IL senso del RIDICOLO

FONDAZIONE LIVORNO

Settimana dei Beni Culturali e Ambientali

L'UMORISMO - I

XIV edizione - maggio 2018

Fondazione Livorno
per la scuola e il territorio

a cura di Stefania Fraddanni

I lavori degli alunni che hanno partecipato alla

Quattordicesima Settimana dei Beni Culturali e Ambientali
maggio 2018

Fondazione Livorno per la cultura e il territorio

Con il patrocinio di
Provincia di Livorno

Progetto editoriale e redazione testi
Stefania Fraddanni

Segreteria
Rossana Meacci

Grafica e stampa
Mediaprint - Livorno

Finito di stampare nel mese di settembre 2018

© copyright 2018 Fondazione Livorno

ISBN: 978-88-32032-02-4

Fondazione Livorno
Piazza Grande, 23 - 57123 Livorno
Tel. 0586 826111 - Fax 0586 826130
info@fondazionelivorno.it
www.fondazionelivorno.it

Introduzione

Umorismo e satira a scuola, tra risate e cultura

Questa edizione della "Settimana dei Beni Culturali e Ambientali", la più importante iniziativa promossa da Fondazione Livorno per tutte le scuole del territorio della provincia, è dedicata al tema dell'umorismo.

Perché?

Perché ridere fa sempre bene, si potrebbe rispondere facilmente, ma anche perché abbiamo pensato che questo tema sarebbe stato molto gradito agli alunni delle scuole elementari medie e superiori della provincia di Livorno che hanno partecipato a questa XIV edizione della manifestazione, nata nel 2004 con lo scopo di far scoprire agli studenti le tradizioni, la cultura e le ricchezze del territorio in cui vivono.

E così è stato. Moltissimi ragazzi, nei loro elaborati, hanno raccontato l'umorismo nelle sue caratteristiche locali, decisamente radicate e marcate – basti pensare alla lunga tradizione e alla popolarità del mensile di satira "Il Vernacoliere" , ai modi di dire, al carattere stesso dei livornesi – e nei loro elaborati hanno detto di essersi "divertiti un sacco", di aver "riso a crepapelle" e così via. Ne siamo contenti, perché anche quest'anno hanno aderito al progetto oltre cinquanta scuole e i

lavori sono stati spassosissimi e, in tanti casi, anche molto interessanti. Grazie soprattutto ai professori che hanno saputo proporre l'argomento con garbo e intelligenza.

Ma c'è un altro motivo per cui abbiamo scelto il tema dell'umorismo. Dal 2015 Fondazione Livorno, insieme a Fondazione Livorno - Arte e Cultura, organizza "Il senso del ridicolo" il primo festival nazionale sull'umorismo, la comicità e la satira che richiama a Livorno tanti spettatori.

Quest'anno il festival si terrà dal 28 al 30 settembre, nel quartiere Venezia e al Goldoni. Anche se offrirà l'occasione per fare tante risate e il divertimento sarà assicurato, il festival si proporrà soprattutto come momento di approfondimento culturale e per questa sua fondamentale caratteristica, è rivolto in particolare ai giovani, magari ai più grandicelli, che potranno incontrare personaggi della cultura e dello spettacolo di caratura nazionale, ascoltare interventi su temi importanti sempre in un clima piacevole. Comicità, satira, ironia, sarcasmo saranno gli ingredienti di questa proposta molto accattivante diretta da Stefano Bartezzaghi alla quale invitiamo a partecipare i ragazzi e le loro famiglie, per stare e crescere insieme. Vi aspettiamo.

Intanto, però, voglio ringraziare gli studenti delle scuole superiori e gli universitari che hanno deciso di partecipare al Festival sull'Umorismo come volontari e voglio complimentarmi con tutti gli studenti e tutti gli insegnanti che anche quest'anno hanno dedicato il loro tempo alla realizzazione dei magnifici lavori presentati nel maggio 2018, nelle quattro sedi della provincia (Portoferraio, Rosignano Solvay, Livorno e Piombino) in cui sono state allestite le mostre della Settimana dei Beni Culturali e Ambientali.

Buon anno scolastico a tutti e buon divertimento con il Festival sull'Umorismo.

Dott. Riccardo Vitti
Presidente Fondazione Livorno

Il pesce d'aprile

Il primo d'aprile di ogni anno bisogna fare attenzione a tutto quello che ci succede intorno: il "Pesce d'aprile" è in agguato e gli scherzi sono all'ordine del giorno.
Sulle origini di questa ricorrenza non ci sono certezze. Secondo alcuni, il nome si riferirebbe allo **zodiaco**, in quanto il sole, in questo periodo, lascia la costellazione dei Pesci. C'è anche chi pensa che sia collegato all'**ingenuità** di chi subisce lo scherzo, cadendo nel tranello come i pesci cadono nella rete dei pescatori. C'è poi chi dice che durante le prime uscite di pesca, a primavera, i pescatori tornavano a casa con le **reti vuote** e per questo venivano presi in giro dai loro compaesani al ritorno in porto.
Sempre alla pesca è legata la storia che ha come protagonista la regina d'Egitto **Cleopatra** che, in un giorno di primavera del 40 a.C., sfidò Marco Antonio ad una gara di pesca. Per non sfigurare agli occhi della sua bella, lui ordinò al suo servo di fiducia d'attaccare al suo amo, di nascosto, il pesce più grosso che avesse trovato. Ma Cleopatra scoprì in anticipo il piano del suo spasimante e sostituì il pesce vero con uno finto, in pelle di coccodrillo! Un'altra storia narra che, prima dell'entrata in vigore del calendario Gregoriano nel 1582, si usasse festeggiare il Capodanno il 1° d'aprile e si fa risalire proprio a quell'epoca l'origine burlesca di questa data. Pare infatti che non tutti si abituarono alla modifica del calendario e quindi continuarono a festeggiare il 1° aprile come primo giorno dell'anno venendo così sbeffeggiati come "gli sciocchi d'aprile".

CURIOSITÀ

Lo sapete che solo in Francia e in Italia si usa l'espressione "Pesce d'aprile"? In Inghilterra e in America si chiama "April Fool's Day".

In Scozia la festa dura addirittura due giorni e nel secondo giorno si ride attaccando sulla schiena dei passanti un cartello con la scritta "Kick me!" (che significa "dammi un calcio").
Anche da noi c'è la tradizione di attaccare sulla schiena, di nascosto e per scherzo, un foglio con scritto o disegnato il pesce d'aprile.

GLI SCHERZI PIU' DIVERTENTI FRA BAMBINI

- Mettere un foglietto con disegnati 10 euro nel libro dei compagni e fare in modo che la finta banconota esca fuori da una pagina.
- Offrire caramelle salate.
- Se piove, mettere una manciata di caramelline nell'ombrello chiuso di qualcuno, poi aspettare che lo apra.
- Spostare tutte le lancette degli orologi di casa indietro o avanti di un'ora.
- Mettere il sale nella zuccheriera e lo zucchero nella saliera.
- Infilare una decina di tappi di sughero nel letto di qualcuno.
- Nascondere un serpente o un ragno di plastica nello zaino di un compagno e aspettare.

GLI SCHERZI NEL MONDO

- Lo scherzo più bello di sempre rimane quello della beffa delle finte teste di Amedeo Modigliani. A Livorno si diceva che Modigliani, nel 1909, avesse buttato nel canale alcune teste scolpite di cui non era soddisfatto. Nel 1984 una compagnia di simpatici burloni realizzò delle finte sculture e le gettò nel canale durante la notte. Nel giro di pochi giorni vennero rinvenute ed i maggiori critici d'arte italiani le considerarono opere autentiche e le attribuirono al grande scultore livornese. Solo dopo alcuni mesi i responsabili uscirono allo scoperto e dimostrarono di essere gli autori dei finti Modigliani.
- Il 1° aprile 1972 i giornali di tutto il mondo aprirono con la notizia del ritrovamento della carcassa del mostro di Loch Ness, descriven-

dola pesante 1000 chilogrammi e lunga oltre 5 metri. Il "mostro", però, era in realtà il corpo di un elefante marino, morto alcune settimane prima e gettato nel lago da un burlone. Sembra che nessuno, inizialmente, si accorse della natura della carcassa, tanto che venne anche esposta qualche giorno in uno zoo prima che gli autori della burla si facessero avanti, forse imbarazzati dalla piega che aveva preso lo scherzo.

- Il 1° aprile del 1961 il giornale "La notte" pubblicò un articolo sulla legge delle targhe per cavalli in vigore a Milano secondo la quale tutti i proprietari di cavalli dovevano dotarsi di targa per l'animale in modo da poter essere identificati per strada come qualsiasi automobilista.
- Google ogni anno si diverte a prendere in giro milioni di utenti nel giorno del pesce d'aprile, inventando scherzi sempre diversi. Tra i più famosi, nel 2010, l'idea di annunciare il lancio di Google "Translate for Animals". Un servizio di traduzione da qualsiasi lingua umana a qualunque linguaggio animale e viceversa. In molti avevano manifestato entusiasmo all'idea, prima di rendersi conto che fosse tutta una finzione.

- Il 1° di aprile del 1957 la BBC mandò in onda un servizio in cui si annunciava che, grazie ad un inverno particolarmente mite e all'eliminazione di una famigerata zecca, gli svizzeri si stavano godendo "un abbondante raccolto di spaghetti". Il documentario, accompagnato da immagini di entusiasti braccianti impegnati a raccogliere pasta dagli alberi, riuscì ad ingannare moltissimi telespettatori che telefonarono alla BBC per chiedere com'era possibile piantare un albero di spaghetti. Divertiti, i cronisti dell'emittente risposero che era sufficiente mettere un po' di spaghetti in un vaso con salsa di pomodoro e aspettare il miracolo.

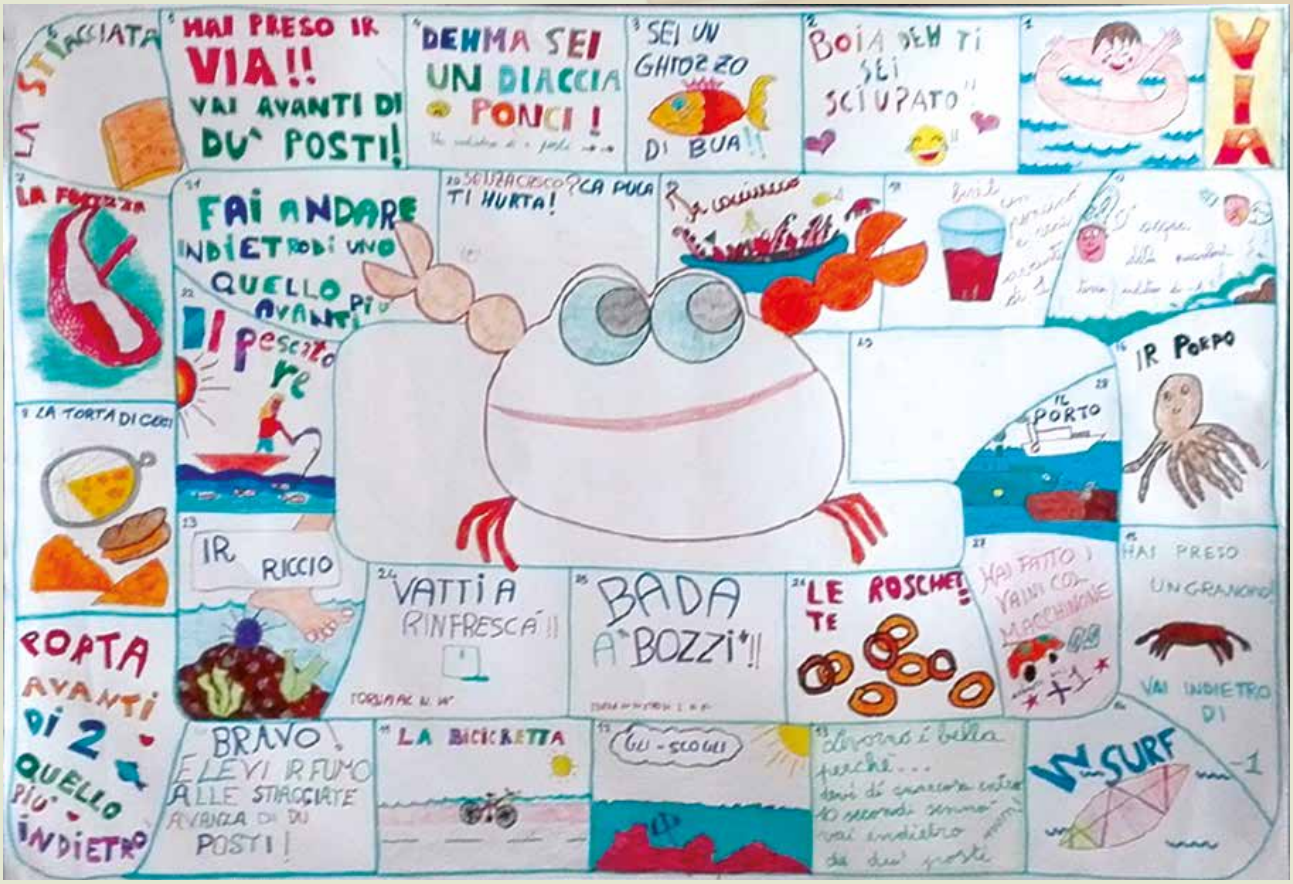
ATTENTO, ATTENTO BAMBINO!

C'è per aria un pesciolino
Di panno, sporco di gessetto,
e qualcuno sussurra: "Lo metto
sulla schiena al più distratto"
è un pesciolino matto,
un pesciolino d'aprile.
Se ti tocca, sii gentile;
si tratta di un piccolo gioco,
uno scherzo che dura poco,
non più di un giro di sole,
e l'usanza così vuole.
Il pesciolino che vola,
tra i piccoli della scuola,
è un segno primaverile
della gaiezza infantile.
Attento, attento bambino:
vola vola il pesciolino.

Vernacolo e modi di dire al Mercato delle Vettovaglie!

Se vogliamo fare un tuffo nella storia di Livorno, nelle sue tradizioni culinarie e nei suoi modi di dire, famosi per la loro schiettezza e genuinità, il luogo ideale da cui partire è senz'altro il mercato delle Vettovaglie, dove usi, abitudini e vernacolo si fondono insieme regalando una pittoresca immagine della città.
Guidati da una persona esperta che ci ha spiegato alcune tradizioni del popolo livornese, abbiamo scoperto l'origine e il significato di molti modi di dire tipici della nostra città che ci hanno divertito.
Il linguaggio colorito e particolare dei commercianti e dei clienti, i divertenti modi di dire sono una fonte inesauribile di scoperte. Ancora evidente è l'influenza del Bagitto, un gergo che un tempo si parlava tra gli ebrei della comunità livornese e che influenzò la formazione e lo sviluppo del vernacolo.

Sono soprattutto i proverbi, caratterizzati da un forte spirito canzonatorio, a mettere in evidenza la tipicità del popolo labronico. Girando tra le bancarelle possiamo ascoltare parole colorite, battute spiritose e risposte pronte che sembrano studiate e sono invece spontanee, sempre ironiche e mai dette con cattiveria.
Il vernacolo ha una sua particolare struttura linguistica: spesso si usa una determinata espressione per intendere l'esatto contrario di ciò che si pensa, per ironia o per eufemismo.
Anche la pronuncia è particolare, la "c" spesso scompare, ma attenzione… attenti a non confonderla con quella aspirata dei fiorentini!
Chi viene a Livorno si accorge subito che usiamo un intercalare: il famoso "de' "che è un rafforzativo.
Ad ascoltare e studiare parole e modi di dire ci siamo interessati e divertiti così tanto che abbiamo deciso di realizzare un gioco tutto livornese reinterpretando in chiave labronica il gioco dell'oca. Così abbiamo inventato il Gioco del Favollo!
Inoltre, per continuare a sorridere, abbiamo deciso di spiegare a chi non è di Livorno alcuni modi di dire tipici della nostra città.



I MODI DI DIRE LIVORNESI

BADA A' BOZZI! Significa "stai attento a dove metti i piedi", lo dicono le mamme ai figli quando camminano distratti e rischiano di inciampare. I "bozzi" sono le pozzanghere.

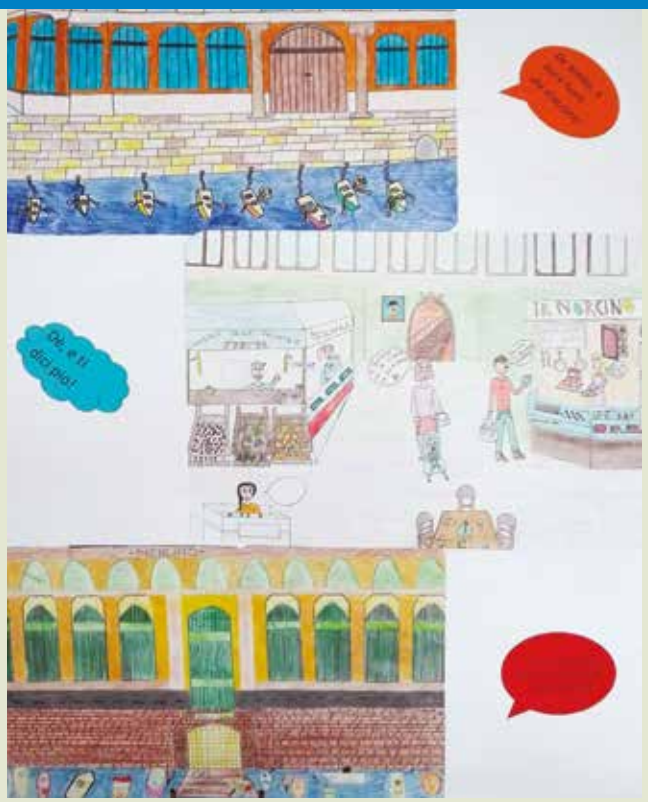
SEI PIÙ FARSO DEI SORDI DER MONOPOLI Vuol dire che "sei falso e bugiardo più delle banconote del gioco Monopoli".

DÉ, REGALI FII! Si dice "regali i fichi" quando si vuole sottolineare una risposta affermativa. Ad esempio se viene chiesto :"Ti piace andare in giardino a giocare?" i bambini livornesi possono rispondere: "Dé no, regali fii!" (Certamente, assolutamente sì).

MI FAI VENÌ IL LATTE AI GINOCCHI è un'espressione usata per lamentarsi della lentezza o della noiosità di qualcuno. (Mi fai venire il latte alle ginocchia).

ALLA GRAZIA DI... viene detto dai livornesi per sottolineare qualcuno o qualcosa di eccezionale, ma si può dire anche ironicamente per prender in giro. Per esempio "alla grazia di Buffon!" si dice ad un portiere che ha appena fatto autogol.

SEI UN GHIOZZO DI BÙA, un ghiozzo di buca è una persona molto semplice, o che non se la sa cavare e l'appellativo viene dato in senso canzonatorio.

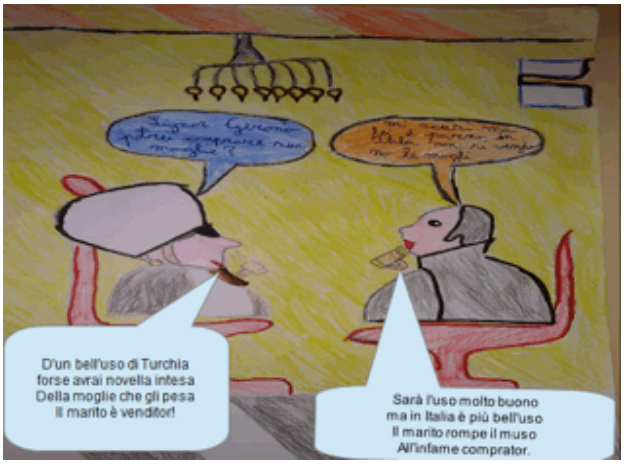


Un banco all'opera

"Un banco all'opera" è un progetto che ci permette di potenziare le nostre competenze linguistiche e logico-matematiche attraverso i linguaggi teatrali e musicali e la conoscenza dell'opera lirica con una particolare attenzione alle nuove tecnologie.
Quest'anno il progetto ha fatto rivolgere la nostra attenzione a **Rossini**, grandissimo musicista di cui ricorre il 150° anniversario della morte, dotato di uno **straordinario senso dell'umorismo** che traduce in continue trovate musicali: trascinanti crescendo, frizzanti reiterazioni, dialoghi serrati tra gli strumenti e soprattutto l'arte del canto che valsero al compositore il soprannome di "Cigno".

L'immediatezza del suo linguaggio umoristico è percepita benissimo da noi bambini ed è per questo che Rossini è l'autore più adatto ad avvicinarci all'opera lirica.
L'opera buffa *Il Turco in Italia* è così diventata la colonna sonora del nostro lavoro che ci ha impegnati un anno intero facendoci divertire, per esempio, con i nomi composti. Così, tra i personaggi di questa opera di Rossini, il bel principe turco Selim Damelec è diventato "Leccadame" e per la pazza Fiorilla – che di lui s'innamora- abbiamo coniato il cognome di "Impazzamaschi". Mentre il suo povero marito Geronio lo abbiamo soprannominato "Rincorrimogli" perché la sua occupazione principale è quella di cercare la sposa in giro per la città e riportarla a casa. Quando Geronio incontra la zingara Zaida "Leggimani", le chiede sconsolo di trovare nelle linee della sua mano una soluzione per il suo problema: la moglie Fiorilla lo fa impazzire di gelosia ma esiste un rimedio? Geronio non vuole lasciare niente di intentato ma è perfettamente consapevole che il cervello di sua moglie *"è formato di tal pasta che un astrologo non basta com'è fatto ad indagar"*.
Abbiamo reinterpretato in chiave umoristica alcune arie o duetti come per esempio quello di Geronio-Selim, *D'un bell'uso di Turchia* che ci ha fatto conoscere le abitudini dei diversi paesi del mondo e riflettere sulla diversità culturale. Poi abbiamo messo in relazione le parole con la musica e ci siamo accorti che le tecniche umoristiche linguistiche utilizzate (ripetizione, contrasto, esagerazione) sono state riprese e sottolineate musicalmente da Rossini il cui stile è basato proprio su reiterazioni, esagerazioni e contrasti in musica.

Gioacchino Rossini, il "bon vivant" ai fornelli in una caricatura d'epoca

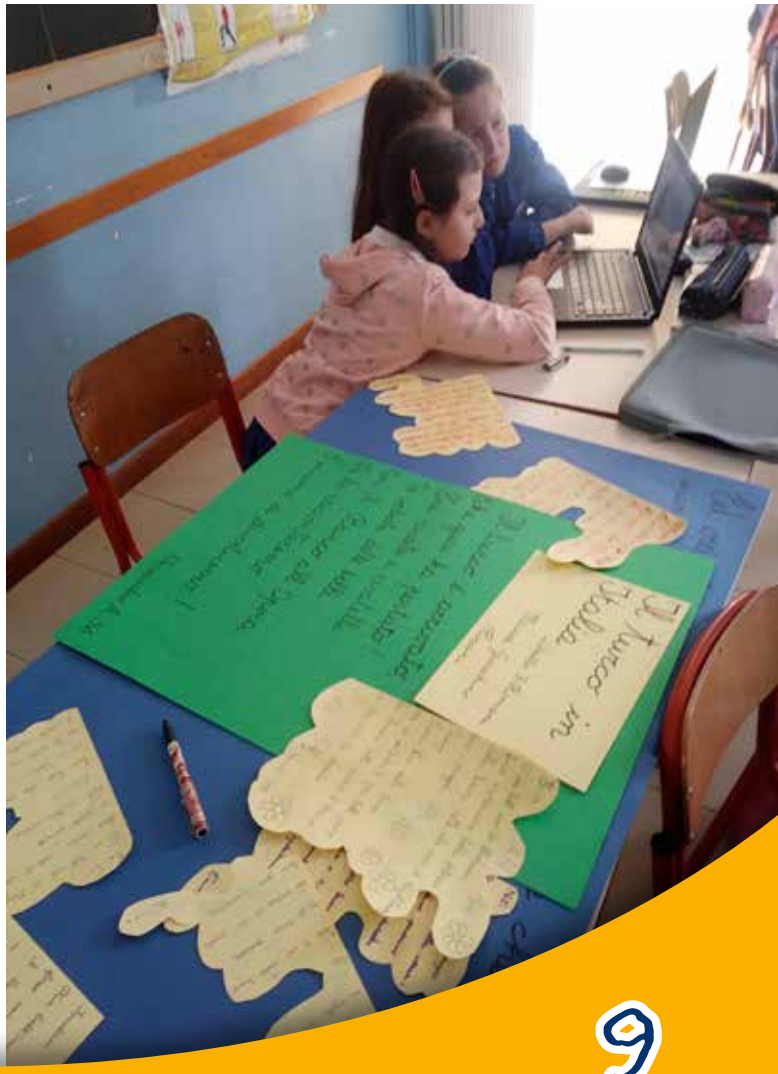


Ma quello che più ci piace è salire sul palcoscenico del nostro teatro Goldoni e insieme ai cantanti coreografare le varie arie. La ritmicità impressa da Rossini nelle sua musica, infatti, è talmente vicina al ritmo della danza e così idiomatica da essere còlta immediatamente e sottolineata col corpo attraverso la body percussion o il movimento che diviene spontaneamente "ridicolo" .

Il duetto tra Selim e Geronio, *D'un bell'uso di Turchia*, ha visto schierate due file di maschietti (i Geroni e i Selim) gli uni di fronte agli altri a contendersi la bella Fiorilla che altro non può fare se non cercare di "sgonfiare" il petto ai contendenti e attendere che i loro ardori siano sbolliti. E lì sulla scena ci siamo divertiti davvero al ritmo di una musica che ci esalta e ci infiamma.

...Io sono molto eccitata, perché mancano pochi giorni allo spettacolo e dovrò salire sul palcoscenico. Siamo pronti , ed è il più bel momento che sto vivendo. Sono sicura che questo spettacolo, verrà benissimo e saremo molto felici di aver vissuto questo momento insieme. Spero che vi piacerà, perché ci abbiamo messo: felicità, divertimento, rabbia, amore e tristezza.
Vittoria

… e mi sono scordato di dirvi una cosa: io e la mia classe facciamo anche gli sfondi per l'atto 2 e non è stato per niente facile farli!
Vittorio



Il sorriso dei mostri

Cosa vuol dire "strano"? E "diverso"?
Per riflettere sul significato di queste parole abbiamo deciso di prendere in prestito i mostri dei film e poi abbiamo realizzato un libro con otto grandi pagine, una per ogni film che abbiamo visto:

SHREK è una fiaba al contrario, dove i ruoli di protagonista e antagonista, buono e cattivo, sono invertiti con situazioni esilaranti. Abbiamo evidenziato alcune buffe definizioni dei personaggi delle fiabe: Pinocchio – "giocattolo indemoniato" oppure Cenerentola – "reclusa nettamente plagiata" e le abbiamo riportate sulla pagina del libro insieme ai disegni.

ALICE IN THE WONDERLAND ci ha emozionato e divertito con i suoi personaggi strampalati. Abbiamo discusso sugli aspetti umoristici del film poi abbiamo disegnato le scene che ci piacevano di più.

MISS PEREGRINE E LA CASA DEI RAGAZZI SPECIALI è un film sul valore della diversità o, se preferiamo, sulla particolarità di ogni individuo. Miss Peregrine ed i suoi ragazzi giocano sull'horror e l'umorismo in situazioni di grande suspense. Sulla pagina del libro abbiamo scelto di rappresentare il momento del pranzo che ci è sembrato davvero buffo.

LA FAMIGLIA ADDAMS presenta personaggi buffi, come Mano che combina guai in giro per la casa. Anche una famiglia bislacca può trasmettere amore. Abbiamo giocato sul guardaroba "originale" e sui guai di Mano.

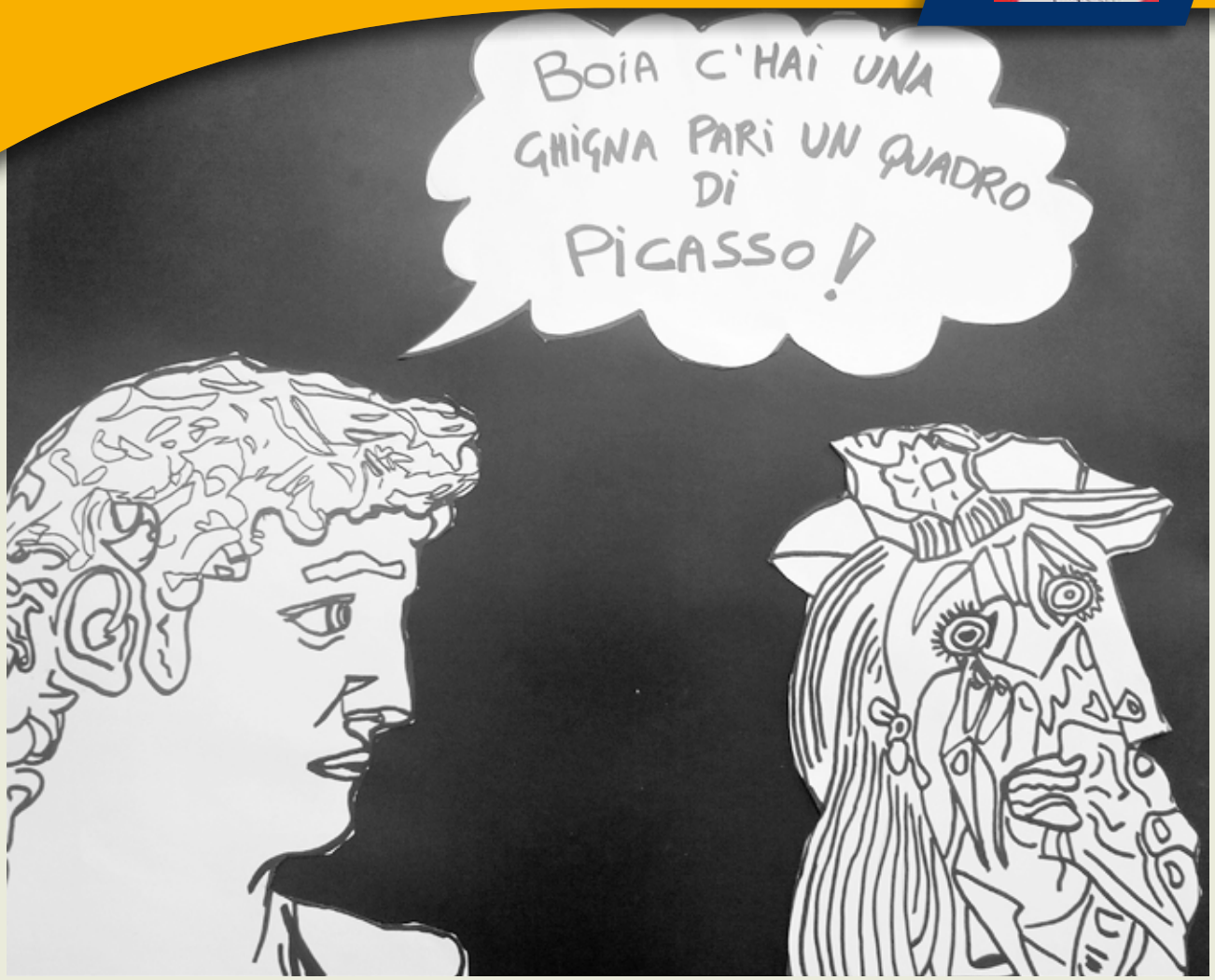
HOTEL TRANSILVANIA presenta la "quotidianità" dei mostri che vedono negli esseri umani il pericolo e la cattiveria. E' una buffa storia d'amore e di rispetto che nasce dalla reciproca conoscenza. Sulla pagina abbiamo riportato alcune frasi umoristiche dei personaggi.

LA SPOSA CADAVERE dietro l'aspetto spaventoso del cadavere si nasconde l'amore e la dolcezza. Proprio sugli aspetti più orribili si nasconde l'umorismo macabro.

MONSTER & CO. racconta di personaggi mostruosi che, per professione, spaventano i bambini. Abbiamo scelto alcune frasi che ci sono sembrate buffe e le abbiamo usate per una "pagina fumetto".

E.T. ci presenta una forma diversa di "mostro" o "diverso": colui che giunge da lontano. E' una storia di amicizia che offre spunti di riflessione e momenti di umorismo davvero divertenti. Per E.T. abbiamo giocato sull'idea di amicizia e "casa"; la pagina rappresenta l'amicizia e l'addio.

Parallelamente abbiamo lavorato sulle parole e sulle situazioni umoristiche nei diversi testi letterari. Abbiamo cercato di estrapolare il significato di umorismo attraverso la lettura dei testi di diverso tipo. Abbiamo notato che l'umorismo è presente nella maggior parte dei testi, anche in quelli non dichiaratamente buffi. Abbiamo discusso sul tema del paradosso e della parodia ed abbiamo messo in scena situazioni improvvisate adatte a far sorridere.
Abbiamo realizzato anche delle maschere di carta pesta. Avevamo dei modelli di volto umano in plastica completamente privi di espressione e li abbiamo usati come base per costruire maschere di carta pesta. Abbiamo poi disegnato dei bozzetti colorati per dare un vero volto ai nostri mostri e siamo passati alla realizzazione delle nostre maschere MOSTRUOSE E SORRIDENTI.



Il Vernacolo Livornese nelle opere d'arte e nella storia

E se tutti parlassero livornese? Compresi i personaggi delle opere d'arte? Succederebbe quello che abbiamo immaginato nei nostri fumetti che ritraggono famose opere d'arte e le loro esclamazioni in vernacolo livornese che si contraddistingue sempre per la grande schiettezza e ironia.

UN PO' DI STORIA

Il vernacolo livornese è fondamentalmente una variante del **toscano** nord-occidentale parlato nella provincia di Livorno, che si discosta dal resto dei **dialetti** toscani per certi tratti tipici della pronuncia. Per esempio la frase "la mia casa", pronunciata in livornese diventa "la mi' 'asa", mentre la frase "vado a casa" rimane tale.
Del tutto particolare è anche la frequente esclamazione **dé**. Il "dé" livornese è praticamente onnipre-

sente, e può assumere una vasta gamma di significati, spesso decifrabili solo mediante l'intonazione. Può assumere il significato di rafforzativo in un concetto, oppure diventa semplicemente la risposta affermativa a una domanda retorica. Assieme al "dé" spesso troviamo il termine "boia", che viene usato

come esclamazione ("Boiadé").
Inoltre, il lessico contiene tracce (vocaboli e locuzioni) di alcune delle numerose lingue parlate dalle comunità ospitate da Livorno attraverso i secoli: ad esempio talvolta i piedi vengono detti "le fétte" interpretando alla buona il vocabolo inglese "feet". Tale contaminazione deriva dal periodo della **seconda guerra mondiale**, in quanto i soldati americani presenti a Livorno utilizzavano l'inglese per parlare con i livornesi, conoscendo solo poche parole di italiano. Ad esempio, per dire "Hai i piedi grandi" si può sentir dire "Ciai dù fètte paiono zattere". E a tal proposito c'è da dire che l'italiano "ci hai" e "ci hanno" in livornese sarà sempre "ciai" (pron. ciài) e "cianno" (pron. ciànno).
Altro esempio di storpiatura postbellica rimasta nel livornese è quella dei cartelli con su scritto "no trespassing" (non oltrepassare) ad argine delle zone minate del centro. Ancora ai giorni nostri si usa la locuzione "lèvati da tre passi" per invitare qualcuno ad andare a quel paese o più semplicemente a spostarsi. C'è chi attribuisce all'espressione angloamericana "Oh, boy", indicante stupore, l'origine della

livornese "O boia", analoga alla celebre "Boiadé". Dallo spagnolo "rosco" (rotondo) proviene la denominazione delle "roschette", sorta di taralli preparati con acqua, farina, olio (talvolta burro) e sale, chiamate così per via della loro forma circolare.

IL VERNACOLIERE

Grande pubblicità al vernacolo livornese viene data dal Vernacoliere, mensile di satira politica/sociale diretto da **Mario Cardinali**, che include varie rubriche di attualità, vignette, fumetti, posta dei lettori tutte (o quasi) rigorosamente in vernacolo livornese. Il mensile non solo è apprezzato e diffuso a livello locale, ma è seguito da appassionati del genere in tutta Italia.
Non dobbiamo dimenticare poi i meravigliosi spettacoli in vernacolo livornese, dove popolane livornesi a son di battute e di ironia, riescono a districarsi da tutti i problemi quotidiani, senza perdere le proprie tipiche caratteristiche di umiltà, dignità e altruismo. Con "La ribotta di Montinero" messa in scena l'8 gennaio 1929 nacque ufficialmente il Teatro in Vernacolo Livornese, che ha avuto in Gino Lena, Tina Andrei e Giuseppe Pancaccini i suoi più grandi interpreti**.** Questo genere di teatro ha sempre avuto un grande successo forse perché il livornese – merito del mare e del sole – è sempre stato allegro e riesce, al contrario di altri popoli, a ridere di se stesso, a sdrammatizzare i problemi e a cogliere il lato comico dell'esistenza, pur mantenendo la propria dignità.

L'umorismo dei nostri autori preferiti

Cos'è l'umorismo?
Il dizionario **Devoto-Oli** ci dice che è *La capacità di rilevare e rappresentare il ridicolo delle cose, in quanto non implichi una posizione ostile o puramente divertita, ma l'intervento di un'intelligenza arguta e pensosa e di una profonda e spesso indulgente simpatia umana*.
I suoi sinonimi sono: comicità, humour, spirito, brio. Mentre il suo contrario è "serietà".
Secondo il *dizionario* on-line *del* **Corriere della** Sera, l'umorismo è la *Disposizione dell'animo portata a cogliere gli aspetti divertenti o grotteschi della realtà e a sorriderne con ironica comprensione…*
Wikipedia invece dice che *L'umorismo* è la capacità intelligente e sottile di rilevare e rappresentare l›aspetto comico della realtà.
Nell'ambito della manifestazione "La primavera del ridicolo", organizzata nella sede di Fondazione Livorno, abbiamo avuto la possibilità di incontrare Stefano Bartezzaghi (giornalista e scrittore italiano) e di chiedergli il significato della parola umorismo e alcuni consigli di lettura sul tema. Per Bartezzaghi l'umorismo "E' il modo per ridere delle cose che succedono".
Con Stefano Bartezzaghi e la sua collaboratrice Giulia Addazi, abbiamo scoperto che l'umorismo consiste anche nel rimaneggiare semplici fatti quotidiani che, anche se in sé non sembrano divertenti, lo diventano quando li mescoli e crei situazioni assurde; oppure l'umorismo può nascere dall'equivoco di alcune parole o espressioni della lingua parlata.
Abbiamo cercato di ricordare libri di diversi autori, antichi e moderni, che abbiamo letto negli anni passati o quest'anno e che ci hanno fatto ridere tantissimo e il più votato è *Gli Sporcelli* di Roald Dahl.
Tra i testi antichi ci sono piaciuti: le commedie *Le nuvole* e *Le rane* di Aristofane; la *Storia Vera* di Luciano di Samosata; i versi dell'*Inferno* di Dante; *Chichibio e la gru* di Boccaccio.
Fra i testi moderni: il botta e risposta tra Galileo Galilei e il Granduca (*Col pendolo*) in *Vite degli uomini illustri* di Achille Campanile; la raccolta di poesie *Versi perversi* di Roald Dahl; *Tre uomini in barca*,

di Jerome K. Jerome; *L'incredibile storia di Lavinia*, di Bianca Pitzorno; *I Draghi locopei* di Ersilia Zamponi; *Harry Potter e la pietra filosofale* di Joanne Kathleen Rowling; le strisce dei *Peanuts* di Charles Schulz; *il Fantasma di Canterville* di Oscar Wilde; i nonsense di Sio; la Linea di Osvaldo Cavandoli.
Ci siamo divertiti a creare gli anagrammi umoristici dei nostri nomi e cognomi (sull'esempio de *I Draghi locopei* di Ersilia Zamponi) e frasi divertenti legati ai nostri volti rimaneggiati al computer e resi comici e abbiamo riassunto i nostri lavori in un cartellone e un power point, esposti alla mostra al castello Pasquini.

Le opere d'arte commentano... la nostra Costituzione

Quest'anno abbiamo studiato la Costituzione, un testo fondamentale per la vita socio-politica italiana che suscita un sentimento di profonda ammirazione. **Quindi noi non vogliamo scherzare sulla Costituzione, ma vogliamo scherzare con la Costituzione, per condividere contenuti seri con "un garbato" umorismo.**

L'umorismo è una varietà del comico e si distingue da esso per la possibilità di stimolare una riflessione, un senso di commozione, di umana partecipazione e perfino di pietà per chi è segnato dalla situazione comica. L'Umorismo aiuta a vedere la realtà attraverso le sue contraddizioni, incoerenze e incomprensioni.

art.2 Principio personalista, pluralista e della solidarietà Caravaggio, *7 opere di misericordia*

Nell'**art.2** viene riconosciuto e affermato non solo il valore della persona ma anche il principio della solidarietà. "*…La Repubblica richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale*". Il dipinto del Caravaggio **Sette opere di Misericordia** denuncia proprio la difficoltà di garantire i diritti inviolabili dell'uomo, perché tutto sembra cospirare verso la prevalenza della morte rispetto alla possibilità di aiutare un malato o una persona che non ha un destino sicuro.

Nell'**art.1** " *L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro*" appare un riconoscimento forte dell'operosità, con cui l'uomo realizza se stesso. Tale concetto era stato in qualche modo anticipato quarant'anni prima da Giuseppe Pellizza da Volpedo, che nel 1901 dipinse il **Quarto Stato**. In questa tela di grandi dimensioni abbiamo di fronte il popolo italiano, pochi decenni dopo l'Unità d'Italia, raffigurato come un popolo di lavoratori. E' proprio il lavoro, infatti, che dà indipendenza e assicura all'uomo la crescita sociale e la conquista dei diritti civili.

art.1 "L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro"

art.3 Uguaglianza formale, Picasso, *Ritratto d Dora Maar* (by Marco)

L'**art. 3** afferma l'uguaglianza formale fra individui, fra i due sessi e i gruppi. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale, e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Ma ne siamo sicuri? Viene da domandarci osservando il quadro del **Ritratto di Dora Maar,** realizzato da Picasso.

L'**art. 5** stabilisce principi di unità e indivisibilità dell'Italia, ma anche di autonomia e decentramento. Gli affreschi di Lorenzetti che si trovano nella Sala della Pace del Palazzo Pubblico a Siena hanno un chiaro intento di insegnamento che scaturisce dal confronto con l'**Allegoria del Buon Governo** dove i cittadini vivono nell'ordine e nell'armonia e l'affresco **Allegoria del Cattivo Governo** in cui si vedono gli effetti che portano una città in rovina. Questi affreschi dovevano ispirare l'operato dei governi che si riunivano in queste sale ed anche ora potrebbero essere di insegnamento.

L'**art.6** tutela le minoranze linguistiche. L'opera che rappresenta questo importante principio è quella di **Patria perduta** (1950) di Rheo Martin Pedrazza.

L'**art.7** stabilisce che lo Stato e la Chiesa cattolica siano "indipendenti e sovrani". Nel quadro "**Incoronazione di Napoleone**" di Jacques-Louis David si afferma la sovranità dello Stato. Ma è stato sempre vero questo?

art.8 Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge
Eugène Delacroix, *Ingresso dei crociati a Costantinopoli*

L'art. 8 regola le relazioni con tutte le altre confessioni e stabilisce l'uguale libertà di tutte le confessioni religiose di fronte alla legge. Provocatoriamente e per contrasto abbiamo scelto l'opera di Delacroix **Ingresso dei crociati a Costantinopoli** che rappresenta le guerre combattute in nome della fede.

L'**art. 9** stabilisce che: *la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*. Ma la fuga dei "cervelli" e le opere deturpate nel nostro territorio ci fanno pensare che non siamo fedeli ai principi affermati! **La fontana di Pompei** rovinata dalla sostituzione del rubinetto ci è sembrata un esempio calzante.

L'**art.10** formula il principio internazionalista e affronta la condizione dello straniero in Italia. Da qui abbiamo scelto la scultura romana del **Galata morente (230-220 a.C.)** dove lo straniero è un barbaro, un guerriero ferito a morte; se lo osserviamo, nasce in noi: "la pietas che restituisce allo sconfitto la propria nobiltà".

art.11 L'Italia ripudia la guerra
Tintoretto, *La Pace, la Concordia e Minerva che scaccia Marte*

L'**art. 11** afferma che *"l'Italia ripudia la guerra"* quindi ne vieta il ricorso come strumento di conquista e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Nel dipinto del Tintoretto: **La Pace, la Concordia e Minerva che scaccia Marte.**

Infine, per l'**art. 12**, ci ispiriamo all'opera **Povera bandiera** di Furio Arte che descrive la bandiera italiana simbolo della nostra nazione. Il significato allegorico è: un Tricolore come traguardo di un popolo che mirava ad avere Giustizia, Uguaglianza, Fratellanza. Tre obiettivi senza i quali non ci possono essere Dignità, Democrazia, Prosperità.

Il buffo all'opera

Anche le opere liriche possono far ridere. *Cenerentola* di Gioacchino Rossini, per esempio, è un'opera lirica buffa. Ma andiamo a scoprire la storia di questo genere letterario.

La Commedia nasce nella Grecia antica come forma di intrattenimento pubblico. Nel mondo latino si sviluppano le Atellane, vere e proprie farse, animate da personaggi fissi.

Nel Medioevo la Commedia scompare, solo alcune compagnie girovaghe di guitti e giullari improvvisano spettacoli divertenti senza un vero e proprio testo scritto, dove la riuscita dello spettacolo è affidata alla prestanza fisica ed alla capacità di cantare e di ballare.

Intorno al 1500, in Italia, si assiste ad una ripresa del genere grazie alle opere dialettali del padovano Ruzante, che porta in scena le divertenti battute di contadini, popolani ed altri umili personaggi della vita quotidiana.

Nello stesso periodo, nelle ricche corti dei signori, vengono scritte raffinate commedie da autori come Ludovico Ariosto e Niccolò Macchiavelli. Proprio dalle opere di Ruzante si sviluppa la Commedia dell'Arte italiana che si diffonde in Italia ed in Francia grazie al lavoro di compagnie teatrali e di attori girovaghi. Come vero e proprio genere letterario, la Commedia si consacra definitivamente solo nel 1600 con numerosi autori, primo fra tutti il francese Molière.

Nel 1700 il veneziano Carlo Goldoni scrive opere di grande successo che ancora oggi fanno ridere adulti e bambini grazie alle divertenti situazioni che raccontano.

Contemporaneamente a Napoli si sviluppa un nuovo genere operistico: l'Opera Buffa, uno spettacolo comico contrapposto al melodramma. Da Napoli questo genere teatrale si diffonde prima a Roma e poi nel Nord d'Italia e da qui al resto d'Europa. Famosi autori come Mozart, Rossini e Doninzetti scrivono opere famose che riscuotono un grandissimo successo.

Il genere comico continua la sua storia…

Tra la fine del 1800 ed il 1900 prenderà vita la farsa, un tipo di commedia che vuole essere puro intrattenimento, con battute divertenti ed una gestualità esagerata, fino a giungere al '900 con la Commedia all'Italiana, ma qui entriamo

in un'altra storia, quella dell'opera cinematografica.
In classe abbiamo affrontato la lettura semplificata del libretto della Cenerentola di Rossini e la storia di Figaro, il Barbiere di Siviglia.
I personaggi più buffi di queste due storie, quelli che ci hanno fatto sorridere di più, sono Tisbe e Clorinda, le sorellastre di Cenerentola, oltre a tutti i ridicoli personaggi del Barbiere di Siviglia.
Attraverso i disegni abbiamo tratteggiato i momenti delle opere e le caratteristiche dei personaggi.
La classe seconda, partendo dalle particolarità più buffe del carattere e dell'aspetto dei protagonisti, ha composto dei limerick (approfondendo anche questo genere letterario: un breve componimento poetico in rima di contenuto nonsense ed umoristico…).
La classe quarta si è concentrata sui testi cantati e recitati e sulle caratteristiche del "buffo" nell'Opera Lirica.
Per far divertire anche gli altri bambini, gli alunni di seconda, hanno disegnato, colorato e "agghindato" Clorinda e Tisbe e hanno montato i due cartelloni su due strutture tridimensionali dove ognuno può farsi fotografare inserendo il proprio volto sul corpo delle due ridicole ed antipatiche sorellastre.

Aneddoti e modi di dire

L'umorismo è la capacità intelligente e sottile di rilevare e rappresentare l'aspetto comico della realtà. Oggi che tutti cercano di appropriarsi di una lingua standard, fatta di poche parole uguali per tutti, spesso importate da altri paesi, senza sfumature e senza anima, risultano ancora più preziosi e più "nostri" gli aneddoti, l'antica parlata, i modi di dire e le tipiche parole del nostro territorio.
Questi modi di comunicare sono capaci di offrire un efficace spaccato della vita sociale, del modo di vivere e dell'ambiente nel quale i nostri nonni vissero e che poi ci hanno tramandato.
Con i nostri lavori abbiamo cercato di raccontare la gente di Cecina: persone semplici, ora ingenue, ora scaltre, con spiriti bizzarri che con la loro personalità e con la fantasia hanno animato le nostre vie, le nostre piazze, i nostri bar, le nostre case e le nostre storie.

GIGI E LA FROTTOLA DELLA BALENA

Le barzellette spesso hanno una lunga vita e quando qualcuno ci dice "adesso vi racconto una barzelletta", si scopre spesso di averla già sentita.
Insieme alle battute di spirito, agli aneddoti, alle vecchie storie, sono un ottimo ingrediente per rompere il ghiaccio tra sconosciuti: una risata toglie dall'imbarazzo e ci fa sentire subito in sintonia.
Ridere insieme ci trasforma in gruppo, crea quasi un cerchio intorno al narratore e ai suoi ascoltatori, perché ridere di una battuta è come ammettere di avere gli stessi gusti e le stesse conoscenze.
La risata collettiva è anche un toccasana per la salute di ognuno di noi e ridere fa stare bene…lo dicono anche i medici!
Così anche noi siamo andati alla scoperta di modi di dire e barzellette tramandate da vecchi cecinesi. In particolare ci è piaciuto molto l'aneddoto di Gigi Volpe e la frottola della balena.
Gigi Volpe era un vecchio burlone cecinese proprietario dell'omonimo bar "Volpe" situato nei pressi della stazione ferroviaria.
Per far passar meglio il tempo Gigi si divertiva a raccontare storie inventate e barzellette ai propri clienti. Un bel giorno cominciò a dire che era stato a Marina e aveva visto una balena arenata sulla

battigia. A quel tempo sarebbe stata una cosa molto improbabile, oggi non più!!
Questo fatto corse di bocca in bocca e tanti andarono a Marina per accertarsene, poi, per darsi arie, raccontarono di averla vista anche loro.
Tale notizia si sparse al tal punto che perfino a Gigi Volpe, sentendola dire e ridire come vera, sorse il dubbio, così prese la bicicletta e tornò a Marina per controllare se, caso mai, la balena ci fosse stata davvero! Però la balena non c'era. Ancora una volta era tutto frutto di una burla raccontata da Gigi che nessuno si era sentito di smentire.

IL RISTORATORE IMBROGLIATO

Alcuni anni fa il signor Ascanio, titolare di un famoso ristorante di Cecina, fu protagonista di un episodio assai spiacevole. Si racconta che Ascanio fu imbrogliato da otto distinti signori di mezza età che nessuno aveva mai visto. Questi mangiarono e bevvero con buon appetito e quando arrivò il momento di pagare, circa 200.000 lire, tutti si offrirono di farlo! Iniziarono quindi a discutere animatamente e quello che appariva il più calmo tra loro, propose una gara: "Perché non scegliere chi pagherà facendo una corsa?" Chi fosse giunto primo, avrebbe avuto l'onore di offrire la cena agli altri. Anche ad Ascanio sembrò una buona idea e ingenuamente organizzò la gara. Al via i furbetti in un baleno scattarono e … nessuno li vide più!

Frasi toscane prestate ai cartoni

Alcuni di noi hanno fatto dei lavori abbinando i modi di dire umoristici tipici del nostro territorio ai famosi personaggi dei cartoni animati della Walt Disney. Topolino, Paperino, Minnie, Pluto e molti altri per la prima volta riempiono i loro fumetti con la tipica parlata toscana, con i più popolari detti della nostra zona. Gli argomenti più sentiti della cosiddetta "saggezza toscana" sono il denaro, la salute e il sacro: modi di dire divertenti e tipici, molti dei quali ancora in uso nel nostro linguaggio quotidiano.

Troviamo una rima!

IRONIA fa rima con ALLEGRIA.
Cerchiamo di trovare un modo per portare l'allegria intorno a noi. Non è semplice... ma sì… il buonumore può essere richiamato dalla fantasia, dai colori, dai disegni… Allora creiamo!
Con la cartapesta e le tempere costruiamo maschere divertenti, variopinte, multicolori, da indossare ogni volta che desideriamo cacciare la tristezza ed essere avvolti dall'allegria.
Indossare una maschera è facile, ci vuole un attimo ed è subito festa ed emozione!

IL LABORATORIO DI CARTAPESTA

Noi siamo un gruppo di cinquanta bambini e ciascuno di noi ha realizzato una maschera in cartapesta. E' stato necessario un lungo periodo.
Abbiamo acquistato delle maschere da volto che hanno fatto da struttura e base, poi le abbiamo rivestite da strisce di carta di giornale inumidite da una soluzione di colla vinilica e acqua. Una volta asciutta, abbiamo pitturato la superficie in cartapesta con la tempera bianca per dare uniformità.

Sulla superficie abbiamo disegnato e dipinto a colori vivaci immagini, macchie, forme geometriche, linee e decori. Il lavoro si è concluso con l'applicazione di un fissatore spray e l'applicazione di brillantini.
Ogni volta che guardiamo con orgoglio le maschere pensiamo: "Che allegria!". Poi, con entusiasmo e l'aiuto delle insegnanti, è nata anche la filastrocca che riassume questo nostro lavoro.

LA FILASTROCCA

Vorrei una maschera così divertente
che facesse ridere tutta la gente:
di mille colori
a spruzzi e decori
con antenne spaziali
e occhi come fari.
Sarei così attraente
in mezzo alla gente
che anche i più seri
senza tanti misteri
scoppierebbero in risa
con gioia improvvisa!

Ironia

che fa rima con allegria!

Vorrei una maschera
così divertente
che facesse ridere
tutta la gente:
di mille colori
a spruzzi e decori
con antenne spaziali
e occhi come fari.
Sarei così attraente
in mezzo alla gente
che anche i più seri
senza tanti misteri
scoppierebbero in risa
con gioia improvvisa

Buffo come... un cognome!

Capita spesso, tra noi ragazzi, di scherzare goliardicamente sui nostri nomi e cognomi, di storpiarli secondo qualche caratteristica del nostro comportamento. o di attribuirci soprannomi certe volte anche in modo un po' pesante!
Prendendo spunto da questa nostra esperienza, ci è sembrato interessante e perché no, anche divertente, lavorare sui cognomi che sono un po' la "porta di ingresso" di ogni individuo in qualsiasi situazione sociale. Innanzitutto abbiamo consultato l'elenco telefonico per trovare i cognomi che ritenevamo più buffi e strambi. Abbiamo scoperto un mondo di cognomi veramente bizzarri, curiosi ed anche imbarazzanti da portare per tutta una vita!!
Poi abbiamo scritto alla lavagna i cognomi che ritenevamo più ridicoli. La lavagna si è riempita immediatamente di parole strane, inimmaginabili per una carta di identità!
Chi diceva: "Te lo immagini chiamarsi Vacca o Quoco o Ciao…" e giù risate a non finire e anche battutacce con quel sano sarcasmo che distingue noi livornesi!
Di fronte a tanta varietà, abbiamo cercato di selezionare il nome più originale su cui concentrarci e qui è successo il caos….
Per evitare zuffe verbali e litigi spiacevoli, la professoressa ha "democraticamente" imposto la sua autorità: così ha scelto quei cognomi che le sembravano più adatti, ma non offensivi dal punto di vista religioso, etnico e morale. Alla fine quelli più simpatici sono risultati: Chiappe, Vacca, Quoco e Ciao. Ma da che cosa è derivata la scelta finale? Ora lo spieghiamo:
- **Chiappe**, ovviamente, allude ad una parte intima del corpo umano, bersaglio spesso di ilarità e battute spiritose non solo qui a Livorno, ma in tutto il mondo! Insomma una "iattura globalizzata".
- **Vacca** è un animale di grossa corporatura, usato in modo dispregiativo quando viene "affibbiato" come appellativo a persone non troppo eleganti e raffinate.

- **Ciao** è un cognome decisamente buffo e ci ha fatto sorridere il pensiero che una persona possa presentarsi dicendo: "Buongiorno, sono Ciao"….
- **Quoco** ci ha fatto pensare a tutte le volte che a scuola ci è stato detto "Non si scrive cuoco con la Q!!". Chi porta questo cognome, dovrebbe essere bocciato a vita nella scuola!!

Terminata questa fase di scrematura, abbiamo deciso di disegnare liberamente i cognomi individuati e interpretarli a piacimento come vignetta, striscia, fumetto o addirittura caricatura.
Dopo aver realizzato i nostri "capolavori" ci siamo posti il problema di come impaginarli su un cartellone colorato… ma quale sarà "il colore dell'umorismo"? E allora giù con internet… e consultando la voce "simbolismo dei colori" abbiamo scoperto che il giallo è il colore del calore, dell'allegria, della felicità, dell'estate, della gioventù, della velocità e del pericolo, che denota personalità ottimiste, vivaci, estroverse e leggere. Dunque il giallo può ritenersi il colore dell'Umorismo e ha fatto da cornice ai nostri lavori.

COGNOMI BUFFI
"QUOCO"

"CHIAPPE"
"CIAO"
"VACCA"

GIOTTO

Risate amare tra bufale e fake news

I social network sono pieni di *fake news*, notizie non sempre o non del tutto vere. Alcune esilaranti altre decisamente di cattivo gusto. È difficile riconoscerle, ma per fortuna esistono cacciatori di bufale e siti anti-bufale come *BUTAC: Bufale un tanto al chilo*, *Bufalopedia* o *Bufale.net* che cercano di arginare la disinformazione.

Ma che differenza c'è tra *fake news* e bufale? Le bufale sono notizie palesemente false, che si scoprono dopo poco tempo e ci si ride su, mentre le *fake news* sono qualcosa di diverso. L'aggettivo *fake* allude all'operazione di costruire il falso, all'opera del falsificatore. Possiamo quindi parlare di *fake news* quando ci troviamo davanti a contenuti che sono stati generati con lo scopo di diffondere false notizie e ingannare la platea dei destinatari, molte volte condizionando idee e comportamenti dell'opinione pubblica. Le *fake news* sono pericolose perché, in modo strumentale, cambiano la percezione della realtà e influenzano le opinioni delle persone.

Partendo dal presupposto che le *fake news* sono sempre esistite, abbiamo iniziato a cercarle sui libri di storia, letteratura, scienza, concentrandoci su quelle che per vari aspetti avevano influenzato la storia e la società e cercando di capire quanto siano stati potenti gli effetti che hanno prodotto. Ne abbiamo trovate molte e di vario genere; a titolo esemplificativo illustreremo le più famose, durature e dolorose.

LA DONAZIONE DI COSTANTINO

Sicuramente la più famosa *fake news* della storia è la Donazione di Costantino, un documento apocrifo, un falso editto datato 313 d.C. che attribuisce all'imperatore romano Costantino la decisione di concedere al papa Silvestro I e ai suoi successori le insegne imperiali, il primato e la sovranità temporale su Roma, l'Italia e l'intero Impero Romano d'Occidente. Il documento costituì la giustificazione, per i papi, di rivendicare la sovranità sui propri territori. Nel 1440 l'umanista italiano Lorenzo Valla dimostrò in modo inequivocabile come la donazione fosse un falso.

I PROTOCOLLI DEI SAVI DI SION

Chi ha pagato col sangue il potere distruttivo delle *fake news* è stato il popolo ebraico, da secoli oggetto di odio costruito di volta in volta su false notizie. All'inizio del secolo sorso, nel 1903, in epoca zarista, sul quotidiano russo di estrema destra *Znamya* furono pubblicati a puntate i Protocolli dei Savi di Sion. I protocolli furono spacciati come autentico resoconto di riunioni segrete di fine '800, organizzate dagli ebrei per progettare l'instaurazione di un nuovo ordine mondiale. Falsità costruite ad arte dalla polizia zarista che aveva un obbiettivo ben definito: scatenare l'odio contro gli ebrei. Nonostante nel 1920 fosse stata provata la loro falsità, quei Protocolli continuarono a circolare come autentici ancora per decenni influenzando la politica europea di mezzo secolo.

I CANTI DI OSSIAN

Fu la pubblicazione di un "falso" a condizionare l'immaginario collettivo e a far nascere il sentimento Romantico. *I Canti di Ossian* vennero pubblicati per la

Nello Scarabattolo di Domenico Remps (1690), il più noto trompe-d'oeil del barocco, è custodito anche il teschio con il corallo.

prima volta in modo anonimo nel 1760; il successo dell'opera indusse l'autore, MacPherson, a pubblicare altri volumi. MacPherson disse di aver tradotto fedelmente gli originali canti gaelici del cupo e tenebroso cantore bardo Ossian (l'Omero del Nord), mentre in realtà si basò su frammenti e inventò ex novo molti «canti». La loro prosa potente, il riferimento a una natura selvaggia, ne fecero un'opera fondamentale per la formazione del Preromanticismo e dello **Sturm und Drang**. Il successo dei *Canti di Ossian* fu internazionale e influenzò molti scrittori come Goethe, Alfieri, Foscolo, Pindemonte, Monti e Leopardi nonché musicisti come Franz Schubert.

IL TESCHIO COL CORALLO

Anche la scienza, depositaria del sistema scientifico sperimentale galileiano, non è immune da *fake news*; molte sono divenute curiosità, tanto da essere inserite in un museo come è accaduto al teschio col corallo che si trova esposto nella Camera delle meraviglie o *Wunderkammer* del Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa. Il teschio, già presente nell'inventario del museo all'epoca di Francesco I di Lorena (1769-1824), era così famoso che venne anche riprodotto nel quadro *Lo scarabattolo* di Domenico Remps (1690). Oggi è esposto dentro una teca insieme ad altri "artificialia" ma in passato era stato fatto credere di formazione naturale e venne descritto nell'inventario come "testa umana pietrificata sopra la quale è nata una branchetta di corallo". Solo nel secolo scorso si scoprì che il rametto di corallo era stato attaccato con la pece.

LE TESTE DI MODIGLIANI

Infine l'arte. Questa ha sempre creato "illusione" e "falso", basti pensare al *trompe - l'***œil** letteralmente "inganna l'occhio" che trova il suo campo nella rap-

presentazione di finestre, porte o atri, per dare l'illusione che lo spazio interno di un ambiente sia più vasto. Esilarante fu la *fake news* che riguardò Livorno e uno dei massimi esponenti dell'arte contemporanea: Amedeo Modigliani.

Luglio 1984. La leggenda narra che Modigliani all'inizio del '900 abbia lanciato nell'acqua dei fossi medicei tre sculture. La città, nel centenario della nascita dell'artista, decide di cercare queste teste. Le tre teste vengono trovate e tutta la critica dell'arte inneggia al ritrovamento e riconosce in esse le vere sculture di Modigliani; ma in poco tempo si scopre che non sono opere di Modì. Una testa è opera di tre ragazzi, Michele Ghelarducci, Pietro Luridiana e Pierfrancesco Ferrucci che hanno organizzato uno scherzo ("Visto che non trovavano niente, abbiamo deciso noi di fargli trovare qualcosa!"), altre due sono opera di un artista, Angelo Froglia, che ha voluto fare *"un'operazione concettuale, in un certo senso un'opera d'arte"*. Senza alcun intento polemico contro l'amministrazione, né contro la città, né contro i critici d'arte come singoli, Froglia vuole semplicemente far sapere come nel mondo dell'arte l'effetto dei mass media e dei cosiddetti esperti può condurre *"a prendere grossissimi granchi"*.

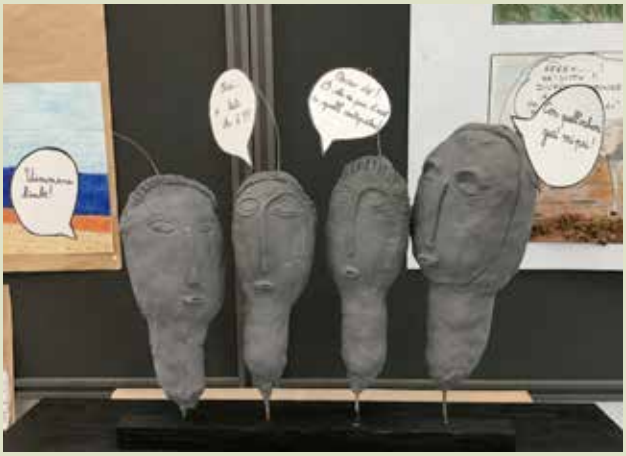
Ed è proprio su questa vicenda incredibile e surreale che coinvolse le personalità più importanti del mondo dell'arte che è nato lo spettacolo teatrale TESTE DI PIETRA per la regia di Marco Bruciati. In un collage di situazioni si è dato spazio ai problemi di Livorno nel 1984, alle speranze dell'amministrazione comunale, ai pensieri dei "Ragazzi della burla", all'artista Amedeo Modigliani e al suo alter ego moderno Angelo Froglia, nonché alle "teste", quelle vere e quelle false che nello spettacolo hanno un'anima e parlano della loro costruzione e del loro ritrovamento. Lo spettacolo è una riflessione su una vicenda che rivoluzionò il concetto di critica d'arte, di vero e di falso. Una riflessione gioiosa sul mondo delle *fake news*, vecchie e nuove, e su quanto continuino a influenzare la nostra vita.

Se i quadri potessero parlare a Livorno... ... "un si cheterebbero mai"

Noi bambini siamo sempre allegri e spesso ci viene da ridere per nulla.
Ma se leggiamo i fumetti e soprattutto le frasi buffe dei librini di Stefano Guerrera della collana *Se i quadri potessero parlare* visti anche su internet, la risata è assicurata e contagiosa!
Ci siamo così ispirati a questi fumetti per immaginare cosa potrebbero dire le opere d'arte a Livorno. La nostra città ha tutte le carte in regola per essere protagonista o fare da sfondo ai nostri lavori perché ha molta familiarità con l'umorismo. Le persone fanno sempre battute, scherzano su tutto e soprattutto parlano a voce alta raccontando i fatti loro, anche quando si dovrebbe parlare sottovoce. (Anche noi veniamo sempre brontolati dalle maestre perché in classe urliamo per qualsiasi cosa!).
E poi a Livorno sono nati molti artisti, pittori, scultori e musicisti famosi in tutto il mondo, quindi, mettendo insieme questi due aspetti e dopo un sorteggio tra vari titoli proposti dalle classi, il titolo prescelto per il nostro lavoro è stato: *Se i quadri potessero parlare a Livorno "un si cheterebbero mai"*.
E' vero, se i quadri o le sculture degli artisti livornesi avessero la possibilità di parlare tra loro chissà quante cose si direbbero, ma soprattutto troverebbero il modo di prendersi in giro e far ridere tutti.
Dopo aver selezionato i quadri, le sculture e le opere di molti autori livornesi che ci piacevano di più e che ci davano più spunti per inventare i fumetti, ci siamo messi a lavorare.

LE TESTE DI DEDO

Da Amedeo Modigliani, detto Dedo, ha preso il nome la nostra scuola e quasi tutti conoscevamo la storia dello scherzo delle teste fatto tanti anni fa che le maestre ci hanno raccontato e mostrato al computer e che ci ha fatto ridere tantissimo. Sulla lavagna elettronica abbiamo visto le teste di pietra scolpite da Amedeo che oggi sono esposte nei musei e anche i tanti dipinti che fece a sua moglie Jeanne, molto colorati e quasi tutti con il caratteristico collo lungo. La cosa che abbiamo notato subito è stata la grande differenza fra queste opere! E per questo abbiamo pensato che le teste grigie, brutte, con gli occhi chiusi, avrebbero sicuramente avuto da ridire qualcosa contro Jeanne, la moglie di Amedeo Modigliani che invece era bella e veniva rappresentata con capelli lunghi e gli occhi aperti. E allora abbiamo inventato un battibecco buffo fra questi personaggi. Le maestre ci hanno anche raccontato la storia secondo la quale ad Amedeo Modigliani non piaceva colorare le pupille delle persone che non conosceva, perché credeva che le pupille fossero lo specchio dell'anima e lui conosceva solo l'anima di Jeanne, ecco perché lei aveva sempre gli occhi brillanti nei suoi ritratti.



I QUATTRO MORI

Abbiamo invece scelto la statua dei Quattro Mori, perché è il simbolo della città di Livorno. Di loro abbiamo fatto una caricatura e poi li abbiamo fatti parlare scegliendo tra le tante battute che ci erano venute in mente.

GIOVANNI FATTORI

Dopo aver visionato molte opere del pittore livornese Giovanni Fattori che rappresentano scene di vita contadine, abbiamo notato che le mucche si ripetono in diversi dipinti e perciò ne abbiamo scelti quattro. Li abbiamo messi in ordine e abbiamo tracciato una storia umoristica a fumetti, inventando dialoghi ridicoli in vernacolo livornese fra le persone e gli animali.

I MACCHIAIOLI

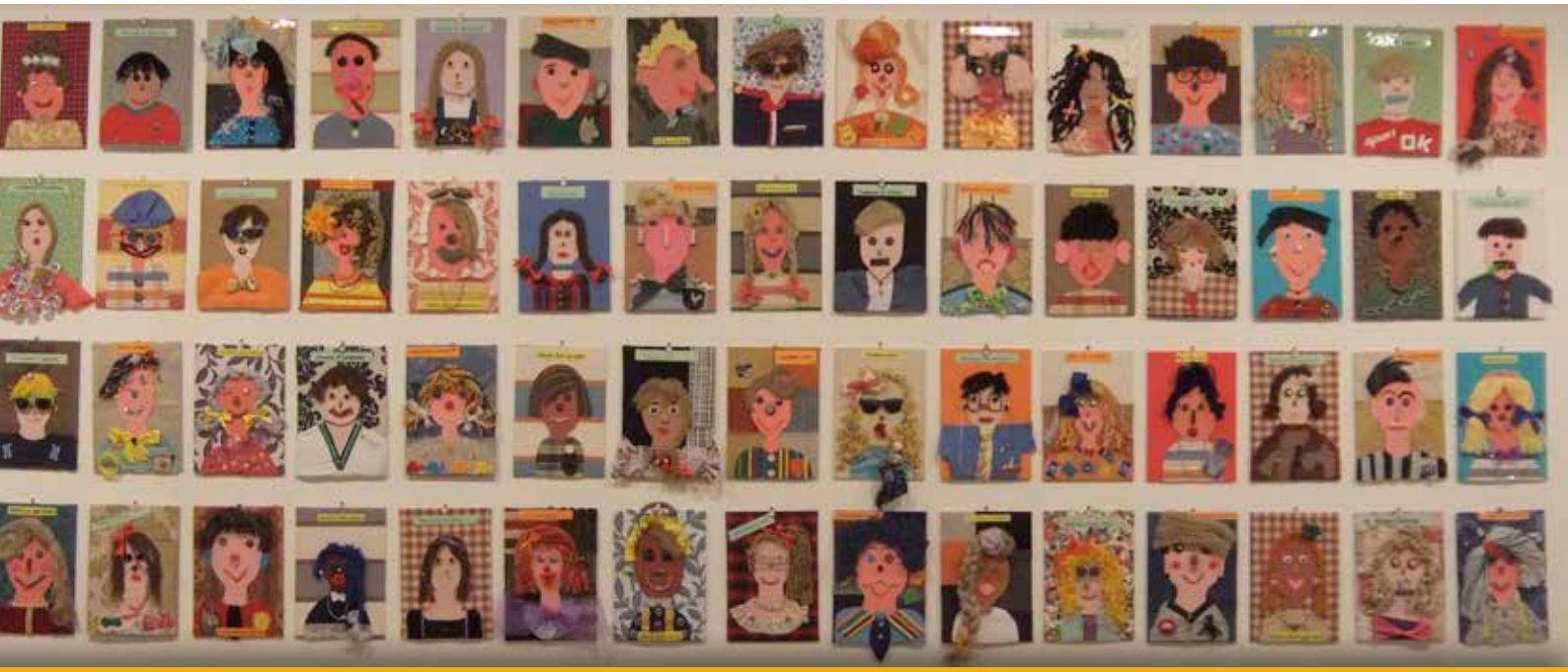
Gli alunni che durante l'anno scolastico avevano studiato i Macchiaioli, infine, hanno lavorato sui quadri degli artisti di questa corrente. Hanno scelto quelle opere che raffigurano gli angoli più conosciuti della città o della costa, li hanno riprodotti e poi sono passati alla fase più divertente, cioè si sono immedesimati nei personaggi presenti nei quadri, inventando dialoghi a fumetti.

LE BATTUTE DEI PITTORI

Due classi che avevano lavorato tutto l'anno sull'empatia, cioè sul "mettersi nei panni degli altri", hanno scelto diversi artisti di Livorno e hanno fatto un grande collage in bianco e nero, con applicazioni particolari, nel quale si possono leggere modi di dire e battute dette dagli artisti presenti con le loro opere, come ad esempio Cappiello, Razzaguta, Natali e Servolini.

Oltre Baj con fantasia

Enrico Baj (Milano, 31 ottobre 1924-Vergiate, 16 giugno 2003) è stato un pittore e scultore italiano.
Nelle sua arte ha utilizzato tecniche diverse, dal **dripping** al **collage**, talvolta contemporaneamente, insieme a intarsio e impiallacciatura , ma anche materiali plastici.
Il **Surrealismo** e il **Dadaismo** marcarono profondamente la sua opera; i suoi collage policromatici e polimaterici, pervasi da una vena giocosa e da un'ironia dissacratoria, costituiscono l'icona della sua vena satirica e sono realizzati con materiali diversi: medaglie, bottoni, passamanerie mescolati a pittura. Baj ha collaborato, soprattutto nel corso degli anni Ottanta, con importanti giornali e riviste italiane e ha esposto nei maggiori musei e gallerie del mondo .
Scoprire, interpretare e realizzare le opere di Enrico Baj durante le attività di arte e immagine, ci ha dato ispirazione per realizzare delle nostre caricature: su tavolette di legno ricoperte di stoffa, ci siamo divertiti a dare forma ai nostri progetti, utilizzando materiali di recupero (bottoni, nastri, ferramenta di vario genere, lana, stoppa, pasta di vari formati, vecchi occhiali e foulard, pizzi e merletti delle nonne) e tanto altro ancora, recuperato dai cassetti e dai bauli delle nostre case.
Con grande stupore, ironia e tanto **umorismo,** le nostre caricature hanno preso forma giorno dopo giorno e sotto i nostri occhi stupiti i progetti sono diventati buffe facce dall'aria ironica e burlesca.
Terminate le opere, è arrivato il momento di dare loro un nome: è così che sono nati Daniele Ciuffoappiunonposso, Giacomo Tuttorecchi, Sara La Regina di gala, Yuri Naso di classe e tanti altri… figli scanzonati dei nostri occhi umoristi!



CARICATURANDO CREATIVAMENTE ...

Caricaturando creativamente
tante facce, tanta gente!
Caricaturando creativamente
come Baj, allegramente!

Stoffe, bottoni, cerniere e nastrini
occhiali, cappelli, lana e centrini,
cerca, taglia, intreccia e attacca
mettici anche una vecchia patacca!

Facce buffe, allegre, ridenti
facce strane, simpatiche, appariscenti
prendono forma su tele colorate
da mettere in mostra in sale addobbate.

C'è quello con gli occhi rotondi e colorati
c'è l'altro con le borchie e gli occhiali sgangherati!
C'è lei con gli orecchini lunghi e brillanti
c'è l'altra con collane ricche ed eleganti!
C'è poi quel tipo strano dall'aria scanzonata
insieme alla sua amica buffa e accessoriata!

Divertenti caricature su volti e sorrisi
bizzarre acconciature su strani visi
non sempre la cosa può apparire realista
è il bello dell'estro, di un occhio UMORISTA !!

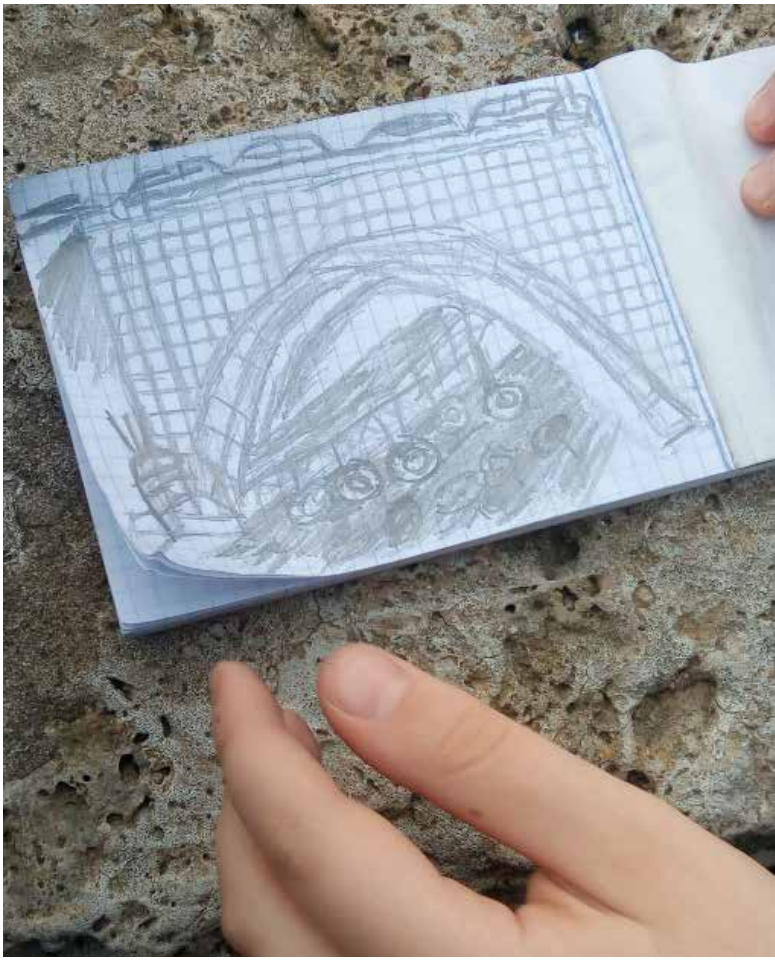
Tra bufale e colli lunghi

Il racconto umoristico ha lo scopo di far divertire e ridere attraverso "scherzi ed equivoci".
Livorno è considerata, da sempre, una città nota per saper usare "l'umorismo e l'ironia" come modi per prendere in giro la vita di ogni persona, minimizzando ed esaltando i fatti della città.
Modigliani fu un pittore e scultore livornese, che segnò la "beffa" più comica degli anni '80, nata come presa in giro, ma trasformatasi in un vero e proprio evento drammatico.
Si racconta che Modigliani veniva sempre criticato dai suoi concittadini, e così, esasperato, gettò nel Fosso Reale alcune delle sue sculture. Vera Durbé (direttrice del Museo Progressivo d'Arte Moderna di Livorno) ottenne l'autorizzazione per iniziare il dragaggio del fosso.
Tre ragazzi livornesi, in vena di scherzi, decisero di scolpire una testa di Modigliani e gettarla nei fossi.
Dopo alcuni giorni la "testa" venne trovata e i critici confermarono che era "vera". I tre ragazzi, dopo 40 giorni, decisero di confessare la loro burla durante un'intervista a "Panorama", mostrando alcune foto che confermavano quanto raccontato.

UNO STILE UNICO

Lo stile di Modigliani era unico: semplici temi, ritratti, sculture.

I suoi ritratti sono rappresentazioni dell'emotività dell'artista che era affascinato dalle donne africane con lineamenti particolari. L'artista insiste nell'allungamento del collo, dei nasi e degli occhi del viso femminile.
"Quello che cerco non è né il reale né l'irreale, ma l'inconscio, il mistero istintivo della razza" Modì.



Per noi questo lavoro è stato il primo progetto davvero "importante", ma siamo riusciti a portarlo avanti e finirlo. Ed è stato un grande successo! Insieme abbiamo lavorato bene e abbiamo scoperto che l'unione fa la forza!

Una risata al giorno toglie il medico di torno...

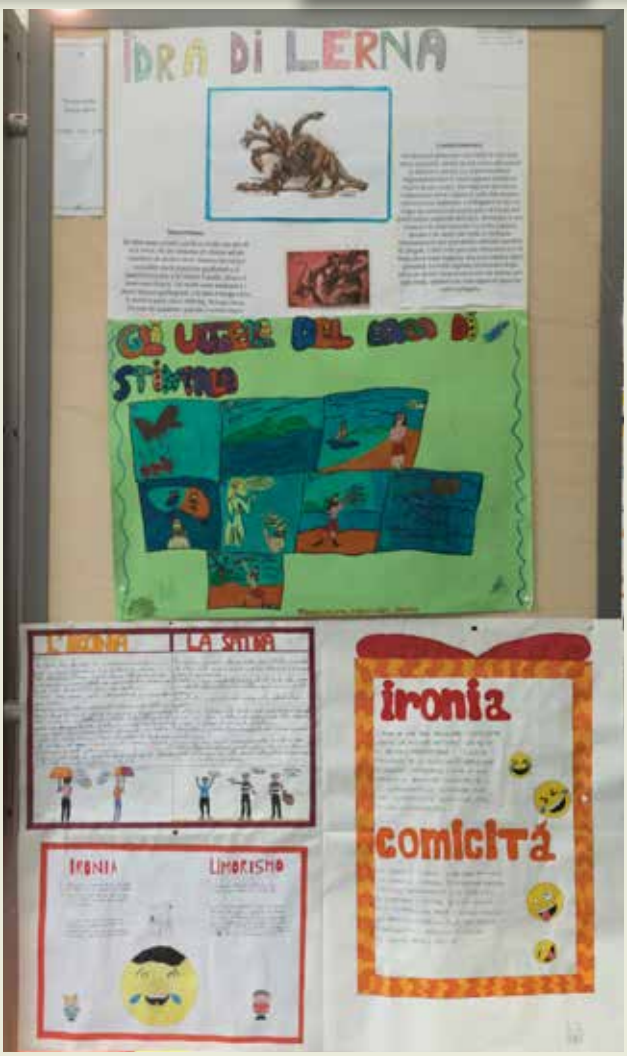
Noi vogliamo affrontare il tema dell'umorismo in un modo…serio!
Come si fa? Ora ve lo spieghiamo.
Esistono molti studi che spiegano come l'umorismo e la risata più in generale aiutino le persone a mantenere uno stile di vita più sano e soprattutto ad affrontare meglio una malattia accelerandone la guarigione.
Una risata al giorno toglie il medico di torno …pensiamo infatti che se sostituiamo la famosa mela del vecchio detto popolare con una risata (che tra l'altro dipende solo da ognuno di noi e non costa niente) è molto meglio. L'esortazione dunque è una sola: RIDERE DELLA VITA!

PATCH ADAMS E LA CLOWNTERAPIA

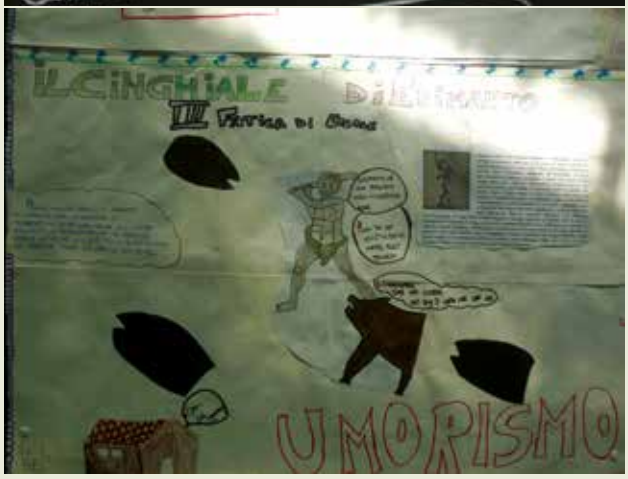
Abbiamo scoperto Hunter Adams, più famoso come Patch Adams; approfondendo le conoscenze sulle tappe della sua vita, abbiamo capito come, grazie a lui, sia cambiato il concetto di medicina e sia nata piano piano la clownterapia. Il suo metodo, infatti, è stato "contagioso" e si è diffuso in tutto il mondo dagli anni Settanta fino ad oggi.
Un pomeriggio siamo rientrati nella nostra classe con coperte, cuscini, pop-corn, bibite e come se fossimo al cinema abbiamo visto il film ispirato alla sua vita. E' stato molto bello ed interessante, a tratti commovente, ma alla fine divertente.

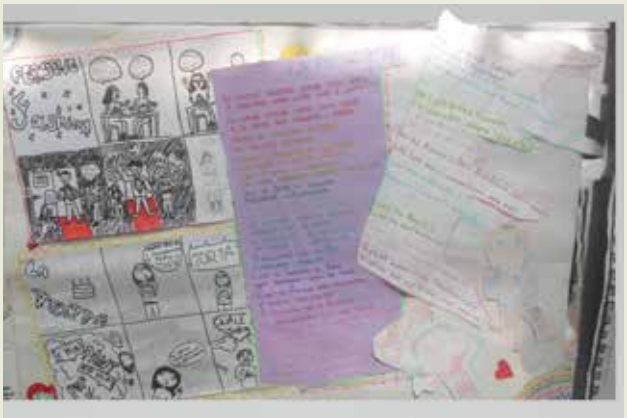
Poi le maestre ci hanno fatto incontrare i volontari dell'associazione "Libecciati VIP Livorno Onlus". E' un'associazione che porta il sorriso ai malati dei reparti degli ospedali, perfino in quelli pediatrici, o agli anziani delle case di riposo. Sono venuti a trovarci un pomeriggio a scuola e ci hanno spiegato quale sia il loro compito di volontari ed il modo in cui lo affrontano; non è semplice, infatti, portare il sorriso a qualcuno che non si sente bene, ma proprio per questo, è molto importante ed a volte si riesce a cambiare la giornata di una persona. Il loro nome, VIP, non deve farci pensare alle persone molto importanti che siamo abituati a chiamare così; è un acronimo che sta per "vivere in positivo". Vivere in modo positivo e trasmettere la positività a chi ne ha più bisogno è per loro uno stile di vita che ci ha molto colpiti e ci ha fatto capire che in qualsiasi momento, anche brutto, della propria vita, trovare il coraggio di sorridere e di vedere in positivo, aiuta ad affrontare ogni sfida. Ma ecco due frasi di Patch Adams che fanno capire molto bene il suo pensiero:
«L'umorismo è un eccellente antidoto allo stress. Poiché le relazioni umane amorevoli sono così salutari per la mente, vale la pena sviluppare un lato umoristico. Ho raggiunto la conclusione che l'umorismo sia vitale per sanare i problemi dei singoli, delle comunità e delle società. Sono stato un clown di strada per trent'anni e ho tentato di rendere la mia vita stessa una vita buffa. Non nel senso in cui si usa oggi questa parola, ma nel senso originario. «Buffo» significava buono, felice, benedetto, fortunato, gentile e portatore di gioia. Indossare un naso di gomma ovunque io vada ha cambiato la mia vita.»
«L'umorismo è l'antidoto per tutti i mali. Credo che il divertimento sia importante quanto l'amore. Alla fin fine, quando si chiede alla gente che cosa piaccia loro della vita, quello che conta è il divertimento che prova, che si tratti di corse di automobili, di ballare, di giardinaggio, di golf, di scrivere libri. La vita è un tale miracolo ed è così bello essere vivi che mi chiedo perché qualcuno possa sprecare un solo minuto! Il riso è la medicina migliore»

Quanto abbiamo riso con il mito delle dodici fatiche di Ercole!



Anche imparando ci si può divertire. Quest'anno dovevamo studiare la mitologia, così, dal programma, abbiamo selezionato il mito delle dodici fatiche di Ercole e lo abbiamo rielaborato in chiave umoristica.
Poi, per trasformarlo in un fumetto abbiamo approfondito l'argomento con alcune ricerche.
Infine, con pennarelli, colla e matite abbiamo realizzato i nostri cartelloni.
Le idee più divertenti sono venute dalla nostra vita di tutti i giorni, per esempio, dai nostri prof. Abbiamo pensato di prendere di mira un po' i nostri insegnanti, la classe, insomma… l'esperienza scolastica! Abbiamo voluto sorridere, realizzando fumetti, disegni, caricature, scrivendo filastrocche, non-sense! Abbiamo iniziato, quasi senza farcene accorgere, a osservare in silenzio mosse, atteggiamenti, abbigliamento, modi di dire, di fare, parlare, cadenze,… insomma, abbiamo selezionato nella nostra testa le immagini delle caratteristiche più evidenti di prof





e compagni in classe. Poi abbiamo scelto le singole peculiarità, le abbiamo esagerate, ingigantite, come vuole la "grammatica dell'umorismo": doppio senso, incongruenze, inversioni, equivoci, paragoni, e così via! Abbiamo condiviso le idee, ci siamo confrontati nei gruppi…ovviamente tutto di nascosto. I prof non potevano leggere i nostri sketch, e nemmeno guardare i fumetti! Tantomeno potevano vedere la loro caricatura!

Mai stato più divertente studiare con compagni a casa! Una risata dietro l'altra!

Commentando il lavoro, le nostre professoresse ci hanno fatto capire che la cosa straordinaria dell'umorismo è che i contrari possono coesistere in armonia anche dentro un'unica immagine: cioè, la prof può essere un po' bassina con i capelli sempre arruffati, può avere uno strano modo di parlare e di muoversi fra i banchi, ma queste caratteristiche nascondono l'immagine di una persona unica in sé e per questo straordinaria!

Ercole nei guai? Perché no? Lui, il grande eroe, nei pasticci? Potrebbe anche accadere!

Ciò che è assolutamente importante è che è bello sorridere di una caratteristica CON la persona, MAI DELLA persona.

Questo insegnamento va tenuto sempre molto presente.

Allora, la nostra giornata sarà piena di immagini, sketch, fumetti divertenti, gioiosi, che ci faranno sorridere, per affrontare con maggiore serenità le fatiche …. non di Ercole…., ma quelle nostre quotidiane!

Fumetto: allegro, ma non troppo

Il nostro viaggio nel mondo dell'umorismo è partito da una ricerca. Abbiamo trovato il significato e l'etimologia della parola, siamo andati a cercare la differenza tra i diversi modi di suscitare ilarità e divertimento e alla fine abbiamo deciso di soffermarci sul fumetto. Così abbiamo studiato la storia del fumetto cominciando dall'uscita del primo numero del Corriere dei Piccoli il 27 dicembre 1908 che viene considerata la data di nascita del fumetto italiano. Abbiamo poi analizzato alcuni personaggi tipici del fumetto come il Gatto Felix, Lupo Alberto e Tuono Pettinato. Infine, con l'aiuto della nostra insegnante che ci ha spiegato gli elementi del linguaggio visivo del fumetto, abbiamo preso spunto dalla realtà e ci siamo inventati alcuni fumetti disegnandoli sul cartoncino.

UMORISMO

Il termine umorismo deriva dal latino *umor* che significa liquido. Molto usata dagli inglesi, la parola humor (riferita alla tendenza di particolari esperienze cognitive a provocare risate e divertimento) trova anche una diretta connessione con il termine greco che indica *bagnato*, *umido* e con la medicina umorale di Ippocrate, che attribuiva all'equilibrio dei fluidi nel corpo il controllo della salute e delle emozioni umane.
L'umorismo è la capacità intelligente e sottile di rilevare e rappresentare l'aspetto comico della realtà.

FUMETTO

Generalmente, quando si immagina un fumetto, si pensa subito ai supereroi ma in realtà esistono molti altri generi importanti. Come per la letteratura e i film, i generi fumettistici si distinguono per le tematiche che vengono affrontate, per le tipologie di personaggi che si mettono in scena e per il tipo di pubblico, cui il fumetto si rivolge. Storicamente il fumetto nasce come fenomeno di satira sociale o come forma di intrattenimento per i ragazzi, ma ben presto interessa un pubblico sempre più vasto di curiosi e appassionati che cercano nuovi e originali libri a fumetti.
I fumetti possono essere di diversi generi: supereroi, azione/avventura, fantasy, manga, umoristico alternativo/ esoterico, horror.

LA CAROTA RIBELLE
di Diego Lorella

VIGNETTA

La vignetta è un disegno generalmente rappresentato all'interno di un riquadro, contenente una singola scena della striscia, della tavola o dell'intero volume a fumetti. L'ordine e le dimensioni delle vignette sono fondamentali perché rappresentano una scelta stilistica e narrativa ben precisa. Ad esempio vignette di dimensioni e forme diverse forniscono una narrazione più movimentata, al contrario di un'impostazione con numero di vignette fisse, tutte della stessa dimensione, che esprimono meno dinamismo. Per alcuni studiosi la successione delle vignette crea un fenomeno percettivo analogo a quello del montaggio cinematografico ed effettivamente la funzione delle vignette è simile a quella delle inquadrature con cui ha alcune similitudini, fra queste: il punto di vista, le luci, i colori.

BALLOON

Il balloon semplice è costituito da un corpo di forma tondeggiante o rettangolare nel quale sono inseriti testi, più raramente immagini, e dalla pipetta, il segno che dal corpo va ad indicare la bocca dei personaggi o più genericamente la fonte sonora. Forma e contorno del balloon possono essere utilizzati per dare indicazioni di tono e volume. I contorni tratteggiati possono indicare un sussurro, quelli "spezzati" un grido, o la provenienza del suono da un apparecchio (radio, televisione..). Oltre a questi, altri espedienti grafici possono essere usati per caratterizzare visivamente il suono contenuto nel balloon. Più balloon proferiti dalla stessa fonte sonora possono essere collegati tra loro (legati) per scandire il ritmo del dialogo, ed evitare un uso eccessivo delle pipette. In alcuni casi la sola pipetta sostituisce il balloon, mettendo in relazione diretta fonte sonora e testo, espediente utilizzabile nel caso di sfondi neutri. Per esprimere un pensiero è convenzione utilizzare una nuvoletta dai contorni chiusi dove la pipetta è sostituita da una serie di ellissi che vanno rimpicciolendosi man mano che si avvicinano alla testa del personaggio stesso.

ONOMATOPEA

L'onomatopea o anche onomatopeia è una figura retorica che riproduce, attraverso suoni linguistici di una determinata lingua, il rumore o il suono associato a un oggetto o un soggetto a cui si vuole fare riferimento, mediante un procedimento iconico tipico del fonosimbolismo con suono simile al fischietto utilizzato per il richiamo dei cani.

UNA BELLA SORPRESA

di Elisa con Sara, Caterina, Enrico e Simone

DIDASCALIE

Sono appositi riquadri inseriti all'interno o all'esterno della vignetta, che contengono commenti, spiegazioni di una determinata scena o indicano cambiamenti di spazio o di tempo tra una scena e l'altra (sono molto simili alla voce fuori campo nei film): alle origini del fumetto italiano si faceva molto uso delle didascalie che riportavano addirittura i dialoghi dei personaggi, in quanto il fumetto/balloon era considerato diseducativo. Oggi le didascalie sono poco usate dai fumettisti perché non permettono una comunicazione immediata, sono utilizzate solo come accompagnamento e supporto alla narrazione condotta attraverso le immagini.

METAFORE VISUALIZZATE E SIMBOLI GRAFICI

Spesso nelle vignette capita di incontrare alcuni elementi grafici che rappresentano lo stato psichico dei personaggi attraverso la rappresentazione di espressioni figurate e similitudini, ad esempio si disegnano un tronco e una sega per indicare qualcuno che dorme e che "russa come una segheria", il cuore che indica l'innamoramento e la lampadina accesa che indica "brillante idea". Si tratta di vere e proprie metafore visualizzate attraverso semplici disegni. Altri segni grafici sono utilizzati per esprimere gli stati d'animo dei personaggi: un punto interrogativo posto all'interno della vignetta vicino al personaggio indica un dubbio o una perplessità, mentre un punto esclamativo esprime stupore o incitamento. I punti di sospensione mostrano un personaggio rimasto letteralmente senza parole, mentre le note musicali o possono rappresentare un fischiettio o una sensazione di allegro benessere e così via. Questi elementi rientrano nella categoria dei simboli grafici, i quali indicano qualcosa attraverso la raffigurazione di un concetto.

Con il termine grafema si indica il segno elementare non ulteriormente suddivisibile che costituisce l'unità minima dei sistemi di scrittura.

IL CORRIERE DEI PICCOLI

Il *Corriere dei Piccoli* è stata la prima rivista settimanale di fumetti italiana uscita il 27 dicembre 1908, giorno che viene considerato la data di nascita del fumetto italiano, in quanto vengono introdotti in Italia i fumetti statunitensi. La pubblicazione viene ideata dalla giornalista Paola Lombroso Carrara con intenti pedagogici, ricercati alternando *le storie illustrate a colori* a articoli di divulgazione e narrativa di buona qualità, su ispirazione di alcune testate europee dell'epoca rivolte ai bambini, nelle

CAFFÈ O KETCHUP?

di Andrea con Martina, Badr, Erica e Alessia

quali l'uso delle immagini a corredo dei contenuti è molto diffuso. La nuova pubblicazione presenta materiale di origine anglosassone e statunitense al quale vengono rimossi i balloon non solo per un pregiudizio linguistico ma anche per risolvere problematiche tecniche legate alla riproduzione delle tavole. La prima pagina è sempre dedicata a una storia di una sola tavola a colori di quattro strisce di due vignette ciascuna prive però delle nuvolette, tolte in quanto giudicate diseducative per il pubblico infantile e sostituite da commenti in rima a integrazione del racconto figurato; dopo la prima pagina seguono racconti e poesie. Le tavole a fumetti importate dall'estero sono adattate al pubblico italiano modificandone i nomi e in questo periodo vengono pubblicate serie come Fortunello e la mula Checca (Happy Hooligan) di Opper, Buster Brown di Outcault, Arcibaldo e Petronilla (Bringing Up Father) diMCManus, Bibì e Bibò di Dirks, introducendo quindi la narrativa a fumetti in Italia privata però della sua caratteristica principale, il fumetto o nuvoletta. Inoltre l'approccio tenuto, rivolgendo i fumetti essenzialmente ai bambini, colloca il fumetto all'interno di un contesto essenzialmente infantile. Accanto alle storie importate dagli Stati Uniti fiorisce una notevole produzione italiana di storie con una filastrocca come didascalia ad esempio B*ilbolbul* di Attilio Mussino e *Quadratino* di Antonio Rubino. Dagli esordi fino al 1914 il formato si mantiene inalterato composto da 16 pagine che raddoppiano nel 1915 grazie anche al successo che viene presto raggiunto e si mantiene nel tempo anche durante la prima guerra mondiale, quando appare per la prima volta il celebre signor Bonaventura di Sergio Tofano che fa raggiungere alla rivista un successo notevole.

I PERSONAGGI PIÙ CONOSCIUTI

Tra i protagonisti del fumetto, vogliamo ricordarne alcuni:

-il Gatto Felix (Felix the Cat), un personaggio immaginario creato nel 1917 negli Stati Uniti da Otto Messener;

- Lupo Alberto, ideato da Silver, pseudonimo di Guido Silvestri. Il fumetto esordisce nel 1973 e racconta la storia di Alberto, un lupo innamorato della gallina Marta che lo corrisponde;

- Tuono Pettinato, pseudonimo di Andrea Paggiaro, nato a Pisa il 27 settembre 1976, è fra i più quotati giovani fumettisti e illustratori italiani;

- Asterix, creato nel 1959 da Renè Goscinny e Albert Uderzo narra le vicende del guerriero gallico Asterix, del suo migliore amico Obelix e di tutti gli altri abitanti di un piccolo villaggio gallico, nell'odierna Bretagna, che si ostina a resistere alla conquista romana ai tempi di Giulio Cesare.

VENERDÌ XIII

di Virginia, Andrea, Chiara, Tommaso e Martina

Una scuola tutta da ridere!!

Quante volte durante la lezione ci è capitato di ironizzare con il compagno di banco su un dato argomento, su un personaggio storico o su un'immagine vista sul libro?
Dalla nostra esperienza scolastica quotidiana, abbiamo tratto quelle battute divertenti che generano risate, ma rimangono fra noi, soffocate per non infastidire i proff e le abbiamo trasformate in vere e proprie vignette che sono state poi raccolte in un piccolo volume intitolato

Una scuola tutta da ridere!!

ALTOLÀ AL SUDORE!!!

MA PROF, ALMENO UN 6...

Mò vedi te do na pizza eh!!!

MA FIGURATI SE HO UN ALTRO, CARO

SE CONTINUI TI STROZZO

LA TUA FACCIA
QUANDO TI DICONO

IO DURANTE LA LEZIONE
DI MATEMATICA
NO, NON QUELLA SEDUTA IN MANIERA
COMPOSTA E CONCENTRATA SULLA
LEZIONE, SONO ALLA SUA DESTRA!

Piombino-Elba
Con la Moby

QUANTE STORIE PER
UN PRELIEVO

Calendario
Playboy
1483

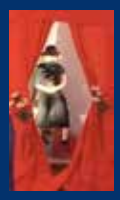
Senza filtri
Con
Photoshop

VAN GOOGLE

HAHAHAHAH!
SCEMO CHI LEGGE

Mi sa che ho
bevuto un po'
troppo!

OCCUPATO!

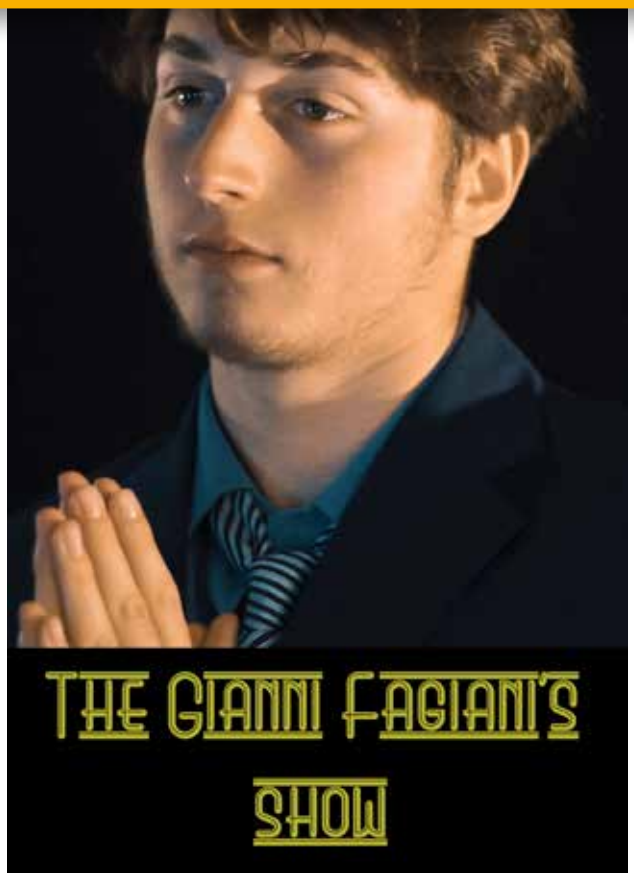


Una serie di incompresi eventi

Dopo aver riflettuto sulle distinzioni tra umorismo, ironia, sarcasmo e sulla comicità, abbiamo deciso, coerentemente con il nostro indirizzo di studi di Graphic Design, di produrre un video. I meccanismi della comunicazione ci sono sembrati il soggetto ideale per esprimere il tema dell'umorismo.
Una serie di incompresi eventi è il titolo del corto che abbiamo realizzato per rappresentare in chiave umoristica le incomprensioni che si verificano nella comunicazione. Il format scelto è quello dello stand-up-comedy, uno spettacolo in cui il conduttore, un comico, presenta gli attori protagonisti dei vari sketch e spiega al pubblico cosa succede. Abbiamo analizzato esempi di comicità nel teatro, nel cinema e in format televisivi come *Italia's got talent*. Il linguaggio ambiguo e ambivalente di Gigi Proietti nel film *Un'estate al mare* in cui interpreta un attore con problemi di memoria, che non capisce e stravolge le frasi del suggeritore, ha dato l'input iniziale. Per il resto il progetto è stato attualizzato scegliendo lo stile trash e no sense, dilagante sul web. Una serie di contenuti e aneddoti raccolti dalle esperienze quotidiane sono stati pianificati per la stesura del soggetto. L'umorismo è stato usato come sinonimo di comico, con la volontà di divertire, come un modo di guardare e di far guardare il mondo, differente e imprevedibile, che osserva in maniera diversa ciò che sembra consueto. Il salto rispetto alla quotidianità è reso possibile, a sua volta, dal fatto che la comicità determina, più che il riso, una situazione di vitalità particolarmente intensa e un momento di rottura rispetto al senso comune, un momento di capovolgimento di regole, convenzioni e convinzioni. Inoltre, con il sonetto 130 di Shakespeare, abbiamo sperimentato la possibilità di affiancare sentimenti o situazioni opposte e di rivelare come nella realtà gli opposti non si oppongono, ma si intrecciano e si fondono tra serietà e allegria.

LA SELEZIONE DEGLI ATTORI

Abbiamo identificato in classe i "tipi" più comunicativi per le diverse espressioni comiche, mimiche, vocali, gestuali. Senza la presunzione di imitare i veri comici abbiamo giocato la nostra onesta partita, consapevoli della difficoltà e della preparazione che richiede questo genere artistico. Jim Charrey il cattivo, ma attore principale di *Una serie di sfortunati eventi*, modella plasticamente ed esageratamente l'espressione sulla narrazione. Abbiamo ricercato queste caratteristiche in alcuni degli "attori" selezionati per accentuare la comicità. L'umorismo aiuta la personalità a disinibirsi e questo ha permesso la partecipazione di persone solitamente ritrose all'esporsi.
Suddiviso il testo in scene, approntato lo story-board, affidati i copioni ai partecipanti, ottenuti i consensi per le location…le riprese sono iniziate tra risate incontenibili.



SCELTA TECNICA E STILISTICA

Inquadrature semplici che esaltano il soggetto, uso di panoramiche a "schiaffo" dette "swish pan", ovvero passaggi veloci da un soggetto ad un altro per creare sorpresa e ritmo.
Il senso di comicità usato fa riferimento a "Modern family" che è una serie televisiva statunitense creata da Christopher Lloyd e Steven Levitan e prodotta dalla 20th Century Fox Television. Realizzata con la tecnica del falso documentario, la sitcom racconta le vicende di personaggi contraddistinti da diversità caratteriali, etniche e culturali.
Nel nostro lavoro abbiamo cercato di riprodurre la tecnica, nella fase di ripresa e di montaggio,
di questa serie, dove la comicità moderata è aiutata e resa efficace dai movimenti di macchina, spesso tenuta a mano e tremolante nel percorso, che seguono e accompagnano il soggetto. Questo espediente esalta la comicità dell'attore e fa da cornice alla stessa rappresentazione.

LE SCENE

Il titolo *Una serie di sfortunati eventi* è ripreso dal titolo del film *Una serie di sfortunati eventi* oggi anche serie televisiva. Il narratore, che è il punto di connessione tra le varie scene, rende comiche le situazioni tragiche. Per noi, Filippo, il nostro presentatore Gianni Fagiani, ha fatto da conduttore tra i vari contesti rappresentati. Il testo, molto semplice e demenziale è sottolineato e amplificato dalle espressioni e dalla gestualità dei partecipanti. Il soggetto si sviluppa sulle incomprensioni, sui doppi sensi, che possono verificarsi per una distanza geografica, dialettale, tra una zia toscana e un nipote siciliano. Due scene, per esempio, si ispirano al doppio significato delle parole "granata" e "tarantola". Altre incomprensioni sono di tipo generazionale, tra nonno e nipote, sull'uso delle parole straniere. In evidenza viene messo l'uso inconsapevole e superficiale della comunicazione sul web che genera spesso situazioni a dir poco umoristiche.
Il montaggio è stato realizzato con Adobe Premiere.

Questo progetto ci ha dato l'opportunità di valutare le nostre competenze tecniche e organizzative, la capacità di lavorare in gruppo e le dinamiche di scambio. A livello sociale, l'umorismo ha manifestato i suoi benefici, riducendo la distanza e la pesantezza che era presente in alcuni rapporti e contesti e producendo un clima piacevole, un battito di vita particolarmente forte. La sinergia che abbiamo sperimentato e lo strumento di potenziamento dell'energia che sono il riso e il sorriso ci saranno utili nell'affrontare altri lavori che forse, ci faranno divertire meno.

La commedia d'arte e le maschere di Carnevale

Durante il periodo del Carnevale abbiamo letto diverse filastrocche ed abbiamo conosciuto alcune delle più famose maschere della tradizione italiana, vestite con i loro costumi.
Qualcuno di noi conosceva Arlecchino, ma quasi nessuno sapeva chi fosse Colombina, Brighella e, meno che mai, avevamo idea dell'esistenza di Rosaura, di messer Pantalone e del dottor Balanzone.
Chi è andato al Carnevale di Viareggio, sui carri decorati con grandi maschere non ha visto i personaggi delle filastrocche studiate a scuola.
Solo Burlamacco, che è il simbolo di quella manifestazione, ricorda le maschere della Commedia dell'Arte, ma è stato inventato quasi cento anni fa, perciò è molto più giovane di Arlecchino, Brighella, Colombina, Pantalone e Pulcinella.

Quando le nostre maestre avevano la nostra età conoscevano bene Arlecchino e tutti i suoi compagni anche perché a Carnevale i bambini si mascheravano come loro o come Pierrot, una maschera sempre triste.

Le femmine spesso si travestivano da fatine azzurre come quella di Pinocchio.
I bambini aspettavano il Carnevale anche per mangiare i cenci e le frittelle di riso, per suonare trombette colorate, per tirarsi i coriandoli e giocare con le girandole di carta.
Noi, invece, aspettiamo il giorno di Halloween, perché ci piace vestirci da fantasma, da scheletro e da vampiro. Il 31 ottobre le fate non vanno tanto di moda: le femmine preferiscono costumi da streghe!
Però siamo contenti di aver conosciuto Arlecchino e le altre maschere e li sentiamo più vicini a noi da quando abbiamo preparato storielle divertenti da recitare davanti ai nostri genitori nel salone del Circolo vicino a scuola.
Abbiamo imparato che le maschere del nostro Carnevale sono state inventate diversi secoli fa, con il teatro comico che rallegrava i mercati e le piazze mettendo in scena situazioni buffe. Il popolo rideva soprattutto per le battute e le azioni dei servi, che a volte erano sciocchi, altre volte erano furbi. All'inizio i servi erano chiamati Zani o Zanni, un nome che era il diminutivo di Giovanni nelle valli vicino a Bergamo, che è la città di Arlecchino.
Gli attori che impersonavano i servi come Arlecchino e Brighella erano bravi mimi e acrobati. Qualche volta cantavano strofette umoristiche.

Pian piano si formarono compagnie di attori che organizzavano i loro spettacoli su tavole di legno circondate da tende. Più tardi, le compagnie cominciarono a recitare in veri teatri e le azioni sulla scena erano più calme: gli attori non facevano più acrobazie, ma il pubblico rideva lo stesso perché le battute erano esilaranti.

Anche noi abbiamo recitato su un palco di legno. Siccome non c'erano le quinte, abbiamo usato paraventi di legno coperti da stoffe e tovaglie: noi stavamo lì dietro, aspettando di entrare in scena e a volte ci veniva da ridere perché qualcuno sbagliava la battuta per l'emozione; altre volte, invece, qualcuno è inciampato senza farsi male, provocando una bella risata generale. Un po' come accadeva quando è nato il teatro di Arlecchino e Brighella, solo che noi non lo abbiamo fatto apposta per far ridere le nostre famiglie!

Allo spettacolo, abbiamo presentato cinque piccole commedie:

- **Arlecchino ha mal d'orecchie**. Durante le prove, abbiamo deciso di cambiare il titolo originale, che era "Arlecchino finto sordo", perché altrimenti il pubblico avrebbe capito subito il finale della storia. Allo spettacolo, la maestra Susanna e la maestra Enrica stavano dietro i paraventi per aiutarci con i vestiti e con gli oggetti di scena. Ad un certo punto, Susanna ha suggerito una battuta a Pantalone, ma... l'ha ripetuta il dottor Balanzone! Noi ce ne siamo accorti e abbiamo riso perché la battuta era: "Una bella operazione alle orecchie, dottor Balanzone?"
- **Pulcinella e le frittelle**. Questa storia ci ha fatto ridere a crepapelle fin dalla prima prova, anche perché Pulcinella parlava male, come uno che si è scottato la lingua e sente un grande dolore!
- **Il gatto tigrato**. Anche in questa commedia le battute che fanno sorridere o che provocano una risata sono tante. L'abbiamo provata molte volte e ogni tanto decidevamo di cambiare qualcosa per memorizzare meglio le parole da dire o i gesti da fare.
- **Un pollo da spennare**. Il pollo non era proprio un vero pollo, ma... Pantalone! Purtroppo, il giorno dello spettacolo, la bambina che aveva imparato la parte del dottor Balanzone non è venuta e così la maestra Susanna ha recitato al posto suo, perché era l'unica che sapeva tutte le battute! Che ridere!
- **La malattia di Rosaura**. Questa è stata la commedia che abbiamo modificato di più; fino all'ultima prova abbiamo adattato il testo (perfino l'ultima battuta!), cercando di trovare le espressioni ed i gesti giusti che facessero ridere, e che fossero facili da ricordare e ripetere. Ce l'abbiamo messa tutta e siamo molto contenti di come è riuscita.

Nel frattempo, tra una prova e l'altra, abbiamo anche scritto un riassunto di ogni storia, lavorando in piccoli gruppi di bambini.

Due riassunti sono stati stesi sotto la guida di due studentesse del Liceo F. Cecioni, Arianna Demi e Marina Cresci, che sono rimaste con noi per una settimana e ci hanno aiutato anche durante le prove.

Dopo lo spettacolo, abbiamo discusso insieme sull'umorismo e a turno abbiamo espresso i nostri pensieri e le nostre riflessioni. Abbiamo anche realizzato dei disegni per illustrare quelle cose che ci hanno fatto sorridere o ridere e stare bene insieme agli altri o da soli.

È stata proprio una bella esperienza!

A.G.M. Animali Gioiosamente Modificati

L'umorismo - ci hanno spiegato le nostre insegnanti - *è la capacità di cogliere o rappresentare gli aspetti della realtà che fanno ridere o divertire.*
Molti sono i modi di far ridere ma non sempre facili. Così, quando anche noi abbiamo deciso di far ridere, abbiamo pensato di ricorrere ad uno degli argomenti che piacciono di più ai bambini: gli animali.
Ci siamo inventati personaggi fantastici, nati dall'unione di due o più animali e invece che OGM (Organismi Geneticamente Modificati) abbiamo realizzato degli AGM, Animali Gioiosamente Modificati.
I bambini delle classi prime hanno mescolato due o più animali, unendo non solo le loro caratteristiche fisiche ma anche quelle del loro carattere e del loro comportamento.
Questi animali particolari hanno preso vita e per alcuni di loro sono state realizzate, con l'aiuto dell'insegnante, delle vere e proprie storie in rima.

Così un incrocio tra un pulcino e una farfalla ha dato vita al **PULCIALLA**, animaletto che pur paffutello come un pulcino ha la possibilità di volare leggero come una farfalla. Nel pollaio era considerato strano perché diverso, e allontanato da tutti: ma viene il momento in cui la sua diversità gli tornerà utile, anzi lo salverà.
Il **GIRAFFANTE**, incrocio tra una giraffa ed un elefante, è un tipo molto elegante, ma anche molto vanitoso: imparerà a proprie spese che la bellezza senza l'umiltà non serve a niente, anzi ti lascia in solitudine.
La **ZANZALLA** è una zanzara che siccome viene scansata da tutti perché fastidiosa, prende le ali di una bella farfalla per essere più bella ed accettata: purtroppo non riesce nel suo scopo perché, come dice il proverbio, *"Il lupo perde il pelo ma non il vizio"*. Nascosta nell'erba continua a pinzare gli altri animali e nessuno vuole essere suo amico, per non rischiare di essere punto sul sedere.
Il Pulcialla ed alcune altre strane creature sono state inventate e realizzate singolarmente da alcuni bambini, ma il Giraffante è piaciuto molto e per questo è stato realizzato a tempera in un lavoro collettivo e di grandi dimensioni.
I bambini più grandicelli e autonomi hanno creato individualmente gli animali e le filastrocche. Ognu-

no ha cercato le rime per caratterizzare il personaggio fantastico che ha inventato.
Nel variopinto bestiario troviamo un **COCCOGATTO** che mangia un ratto, un **LEODRILLO** ghiotto di mirtillo, un **REXNIGLIO** che corre sul suo giaciglio… e così via.
Oltre che attraverso le filastrocche, i fantasiosi animali sono stati rappresentati con i disegni e, addirittura, hanno "preso vita" tramite piccole sculture tridimensionali realizzate con materiale di riciclo: bicchierini e tappini di plastica, scatole delle uova, mollette per i panni, rotoli di cartone della carta da cucina, il tutto condito da colori e tanta fantasia. È nato così un **TIGRAFFA** con collo di giraffa dal mantello maculato, e corpo di tigre, e ancora un **TARTAPENTE**, buffo incrocio tra una tartaruga e un serpente.

Nella creazione tridimensionale degli animali la fantasia non ha avuto limiti, così sono comparse anche strane creature a cui non corrisponde il disegno o la filastrocca. L'**UNITOPO**, piccolo topo con il corno, è solo uno dei tanti esempi...
Abbiamo dedicato molto tempo alla realizzazione degli animali fantastici e abbiamo inventato storie, filastrocche, disegni e sculture. Mentre il progetto prendeva forma, col passare dei giorni, abbiamo capito che è possibile "fare scuola" anche condividendo momenti simpatici e divertenti, aiutando i compagni a trovare la rima più buffa o collaborando per rendere un disegno ancor più bello.

Paolo Villaggio chi? Ci siamo noi!!!

Ecco le situazioni divertenti che ci sono capitate in questi cinque anni, a scuola e fuori. Abbiamo raccontato questi semplici episodi e poi li abbiamo disegnati e riuniti in un grande cartellone.

- Un giorno quando sono andato a casa di Davide, abbiamo aperto l'armadio e dentro c'era il gioco dell'arca di Noè che mi è quasi caduto in testa e mentre cadeva io ho gridato: "un uccello!".
Davvero mi sembrava un uccello! Per fortuna, quando sono ritornato a casa di Davide, l'arca di Noè non è più caduta.
Loreno Luperini

- In un giorno come tanti altri, a scuola, nel momento dell'intervallo, ecco che Mattia e Beatrice scoprono dentro ad un mobile un cassetto segreto: lo tirano fuori, tolgono da quel cassetto molti libri e tanta polvere. Nel bel mezzo di quel pasticcio: drin! drin! finisce l'intervallo e gli alunni della classe V B rientrano nell'aula e in quel caos si mettono le mani nei capelli!

- Oggi a scuola la maestra Sandra vuole interrogare per controllare se sappiamo fare le operazioni. La prima vittima è Diego che quando inizia a concentrarsi viene chiamato dalla maestra e lui, preso dall'ansia, le risponde: "Caa voi??"

- A scuola, nell'ora di geografia, ecco che come sempre i bimbi della terza, riuniti nel salone, ci disturbano stonando diverse canzoni. La maestra Lara, ormai stufa, si dirige davanti al computer e inizia a cercare su internet la canzone più rumorosa. La trova e noi iniziamo a ballare...
Matilde Menicucci

Poi qualcuno di noi, per continuare il percorso sull'umorismo, ha fatto la caricatura di se stesso, perché è importante ridere dei propri difetti ed ecco come ci siamo descritti…

Ciao, mi chiamo Francesco Andreotti, ma tu puoi chiamarmi Chicco. Ho 98 anni. Sono goffo e impacciato. La mia corporatura è grossissima ed in confronto a me un elefante sembra uno stecchino. La mia bocca è larga come un buco nero, sdentata come mia nonna e spalancata come nei cartoni animati. Il mio sorriso è malinconico, beffardo e ironico da far paura; ho gli occhi smarriti come Hansel e Gretel, assonnati e spenti. Il mio viso è rugoso come quello di una strega, allungato come quello di una giraffa e squadrato come duecento uova di Pasqua; il mio naso è a patata: lungo e grosso come quello di Chiellini! Ho i capelli… no, i capelli non ce li ho proprio; ho le orecchie e sono a sventola come quelle di Dumbo, irregolari come i fiumi appenninici e grandi.
Le mie mani sono callose, nodose e dico grassocce per non dirvi che sono più grandi di quelle di Gianni Morandi…ops! L'ho detto.Il mio sport preferito è il basket: pensate che sono stato messo su un oggetto che chiamano panchina, mentre tutti corrono e

corrono e vorrebbero essere V.I.P. come me. Il mio sogno nel cassetto? Rimanere nel cassetto!!
Francesco Andreotti

Ciao, io sono tontolone e anche un po' brontolone; ho il viso largo e lungo come una casa; ho le mani grosse come le zampe di un elefante; le orecchie grosse come quelle di un elefante e appuntite come quelle di un elfo. Le mie gambe sono snelle, storte e corte, mentre i miei capelli assomigliano ad un cespuglio. Ho gli occhi diabolici e malvagi, il naso lungo e dritto come quello di Pinocchio, e la mia bocca è grande e sdentata. Ho la voce tremante, stonata e possente. La mia corporatura è pingue e grossa come se fossi uno scimpanzé.
Matteo Castellani

Alla ricerca della Livorno perduta

Dopo un percorso durato quattro anni per conoscere la nostra città sia da un punto di vista architettonico e monumentale che di storia, tradizioni, folklore e gastronomia con l'aiuto dell'associazione Guide Labroniche, abbiamo deciso di scrivere **una recita in vernacolo livornese** umoristica e divertente sulla storia di Livorno. Il nostro spettacolo si intitola: "Alla ricerca della Livorno perduta".

Nella prima parte si parla della **fondazione di Livorno**: all'incirca alla fine del '500 arriva in un anonimo villaggio di pescatori, la futura Livorno, Ferdinando de' Medici, vestito proprio come la statua del famoso monumento dei "Quattro Mori", con i mori al guinzaglio di catene, seguito dalla sua corte. Annuncia al popolo di voler fondare Livorno ed enuncia le leggi livornine; dal richiamo al "cacciucco di genti" che verrà ad abitare la città, nasce l'idea di cantare e ballare la ricetta del " cacciucco alla livornese".

La seconda parte della recita parla invece dei ***Risi'atori*** e dell'invenzione del ***ponce***.

Livorno è ormai una città in espansione e uno dei principali porti del Mediterraneo.

Di fronte al mare in tempesta un gruppetto di risicatori ha paura di buttarsi ma deve salvare il veliero inglese in difficoltà e guadagnare tanti soldi, così uno di loro, il Civili, chiama la moglie che ha inventato il *ponce alla Livornese*. La bevanda molto alcolica, calda e col caffè forte infonde negli uomini coraggio ed energia ed anche una certa ubriachezza e tutti se ne vanno allegri cantando ***Briao Fisso***.

Infine, come quadro vivente, abbiamo riprodotto la storia di un celebre **ex-voto dell'800** conservato nel Santuario di Montenero, che ricorda il rapimento di una fanciulla livornese, chiamata **Ponsivinio**, sul litorale di Antignano, da parte dei **pirati turchi**. Seguendo la didascalia posta sotto il quadro con le vesti indossate dalla fanciulla nell'harem del sultano di Istanbul e donate in seguito alla Vergine del Santuario, abbiamo immaginato il fratello che, vestito da donna, si introduce nell'harem portando in salvo la sorella rapita.

BALLATA DEL CACCIUCCO

Fed: Ho visto cose che voi villani non potreste neanche immaginare…
Branchi di pesci frementi in attesa…
Coro: (*poco nobili ma saporosi, liscosi)*
Fed: …davanti al tegame del soffritto
Coro: (*prezzemolo e aglio e cipolla a imbiondire nell'olio d'oliva)*
Fed: Pomodoro maturo tuffarsi a pezzi,
Coro: (*spavaldo!)*
Fed: e farsi spazio
Coro: (*prepotente!)*
Fed: … e sale e pepe e aceto o vino tinto a commentare puntuali quel movimento rosso cupo
E allora sì: seppie e polpi…
Coro: (*gattucci e gallinelle…)*
Fed: …scorfani e cicale…
Coro: (*…gronghi e palombi)*
Fed: …perfino tracine!
Coro: (*…e ghiozzi!)*
Fed: … e sale e pepe e aceto o vino tinto a commentare puntuali quel movimento rosso cupo
Li ho visti prendersi il loro tempo di cottura
E giacere
Sulle monumentali fette di pane
Baciate dall'aglio
Abbracciate
Lascivamente
Indissolubilmente
Alla lussuriosa salsa
Danzante
Coro: (*ribollente)*
Fed: Per travolgere di sapori

I sensi di quei fortunati mortali
Eletti a consumare cotanto pasto!
Coro: *(mmmm…)*
Fed: … e sale e pepe e aceto o vino tinto a commentare puntuali quel movimento rosso cupo
E ho visto alcuni di loro, stolti, tentare l'improbabile accozzo col vino bianco…
Dammi retta, palle… vino rosso giovane!
Chi: O cos'è?
Fed: Cacciucco!
… e sale e pepe e aceto o vino tinto a commentare puntuali quel movimento… *(ad libitum)*

L'INVENZIONE DEL PONCE

Sfondo mare in tempesta, ambientazione fine '700
Boia ragazzi che freddo
De c'è una bella tempesta
Guarda lì che popò di cavalloni
Immei davvero
Oh ma in mare c'è nulla da salvare?
Ah ecco Casimiro cor binocolo.
Guarda un po' bene laggiù mi sembra di vedere un bel veliero
Sì boia una nave enorme è inglese
È vero ….oh ma sta affondando!
Ragazzi allora andiamo, se riusciamo a salvare qualcosa è tutto nostro
Già davvero potrebbe essere un bel bottino
Eh io ne avrei proprio bisogno, c'ho una miseria scianguino
De ma con questo mare io ho anche di morta paura
Oggiù o te ma è il nostro lavoro. O un siamo risiatori!
Sì ma oggi si rischia parecchio!
De ma il nostro mestiere è proprio quello di rischià
O bimbi forza organizziamoci e prendiamo i gozzi e mano ai remi
O questo è vento di libeccio! per arrivà alle secche bisogna darci dentro
Voga voga a più non posso
Sì ma io ho freddo e tanta paura
Vieni moccolino è la tua prima volta?
Eh sì!
Allora lo so io cosa ti ci vole. O Civili ma la tu moglie lo fa sempre quell'intruglio infernale che ti mette il foo in corpo?
Ah ma dici il ponce?
Eh sì quello lì
Aspetta la chiamo: Corinna Corinna
Corinna: Oimmei ma cosa voi?
Civili: O e qui e vogliono tutti il tu ponce
Corinna: Il mi' ponce o perché bellini?
Civili: De s'ha freddo e paura bisogna buttarci con questo mare e un aiutino un ci farebbe male
Corinna: Ho capito ve lo porto. Amelia vieni vi, porta un po' i fiaschi di ponce bello caldo
Amelia. Eccomi mamma de l'ho appena preparato
Corinna: Brava bimba vai datelo un po' a quest'omini
Le ragazze distribuiscono i fiaschi
Boia bimbe com'è forte o cosa c'è dentro de?
Amelia: E' una ricetta segreta della mamma
Ma perché si chiama ponce?
Corinna: De perché quei signori inglesi che servo io lo bevono sempre e lo chiamano punch
Amelia: Sì loro dicono sempre mm good punch
Corinna: Sì ma siccome io un ce l'ho tutti quei liquori costosi mi sono fatta un rumme per conto mio col caramello
Amelia: E io ho avuto l'idea di allungarlo col caffè cardo e forte
Altra ragazza: E io c'ho aggiunto il sassolino
Altra ragazza: e io ho pensato di metterci anche le scorze di limone tagliate come le vele delle navi
Senti un po' la famiglia di Civili che inventiva!
O brave queste donne o perché un mettere su una taverna?
Già senti ganzo *da Civili ponce a vela*
Corinna: Sì e chi me li da i vaini per mette su un locale?
De o bimba se oggi si fa bottino ti s'aiuta noi!
Amelia: Dai mamma potrebbe essere un'idea!
Corinna: De bimbe ci si penserà intanto andiamo a lavorare
E noi bimbi forza ai remi
Ah io un' ho più paura, mi sento forte come un leone!
Allora in mare e VIVA IL PONCE!!

Non ci resta che... ridere!

Un giorno senza sorriso è un giorno perso diceva il grande Charlie Chaplin, e noi, quest'anno l'abbiamo imparato bene perché abbiamo affrontato il tema dell'UMORISMO, visto con gli occhi degli attori e del regista.
La nostra palestra, infatti, sono stati i film di grandi autori esperti del sorriso e il nostro approccio è stato quello del laboratorio teatrale/filmico.
Siamo partiti per il nostro viaggio a ritroso nel mondo della risata attraverso la visione di film più recenti per poi passare a film anni ottanta e sempre più indietro fino agli anni trenta con i grandi: Charlie Chaplin, Oliver Hardy, Stan Laurel…..
"L'umorismo è la capacità intelligente e sottile di rilevare e rappresentare l'aspetto comico della realtà."
In campo cinematografico, l'umorismo surreale si afferma sin dagli anni trenta del Novecento: lo si può ritrovare, per esempio, in alcune gag di Stanlio e Ollio, e nei film dei Fratelli Marx.
In Italia un chiaro esempio è dato dalle pellicole grottesche e iperreali di Paolo Villaggio, aventi come protagonista il ragionier Ugo Fantozzi.
L'umorismo di Charlie Chaplin, il più grande maestro della pantomima, con Charlot dà vita ad una figura universale che ha reso quest'arte un linguaggio sincero, immediato e soprattutto comprensibile ad ogni abitante del mondo; dimostrando come le parole non servano nei suoi film poiché non aggiungono niente alla comprensione.
Tra lacrime e risate la sua comicità è semplice, dolce, spontanea e poetica.
Abbiamo visto:
Il monello (The Kid) un film muto del 1921 scritto, prodotto, diretto e interpretato da Charlie Chaplin. Questo suo primo lungometraggio, fu un grande successo d'epoca che mantiene tuttora inalterato il suo valore artistico, tanto da essere ritenuto uno dei massimi capolavori del cinema di Chaplin.

A Zonzo ovvero Guardo gli asini che volano nel ciel tratto dal film: I diavoli volanti interpretato da Stanlio e Ollio. La versione doppiata in italiano del film contiene il celebre motivo cantato da Alberto Sordi con parole probabilmente scritte dallo stesso attore che al tempo era doppiatore di Ollio.
Grazie anche a questo intermezzo musicale, accompagnato dai balli di Stanlio e Ollio, il film divenne uno dei più famosi del duo comico.
Per non parlare di moltissimi altri esilaranti film come: **L'esplosione**, **I vagabondi**, **Fra Diavolo**, **Stanlio e Ollio alla riscossa**, ecc.
Goonies (The Goonies) è un film d'avventura del 1985 di Richard Donner dal soggetto di Steven Spielberg, che fu anche produttore del film.
Il film è diventato un vero cult per le generazioni degli anni ottanta, che ricordano la pellicola come una di quelle più umoristiche del periodo.

DALLA TRADIZIONE DELLA COMMEDIA DELL'ARTE

Con l'aiuto dell'esperto teatrale Daniele Gargano abbiamo imparato ad esprimere le emozioni utilizzando la mimica facciale, i movimenti del nostro corpo o indossando delle maschere. Il percorso ci ha coinvolto totalmente e ci ha consentito di comprendere l'umorismo attraverso il linguaggio, attra-

verso il corpo e attraverso situazioni buffe o strane e…ci ha permesso di rovesciare la nostra prospettiva sul mondo.
Abbiamo realizzato delle scenette basate su scherzi o equivoci ed abbiamo interpretato alcuni personaggi creando alcune caricature/stereotipi divertenti: il personaggio coraggioso, quello malefico, quello innamorato, quello simpatico, quello meravigliato.
Abbiamo parlato e riflettuto, ma soprattutto riso moltissimo e questo approccio umoristico ha permesso a tutti di partecipare e di sentirsi veri interpreti del progetto.
Nei film, le situazioni bizzarre possono essere varie, dall'esagerazione di aspetti reali alla creazione di situazioni irreali completamente inventate; così abbiamo pensato di documentare il nostro percorso attraverso un cortometraggio (con l'aiuto del regista Lorenzo Antonioni). Prendendo spunto dalle situazioni e dai momenti divertenti che quotidianamente accadono in classe, ne abbiamo evidenziato gli aspetti più comici rendendoli esagerati a volte grotteschi o irreali e creando così spiritosissime gag umoristiche.
Questa fase è stata molto divertente e ci ha permesso di apprendere il linguaggio filmico, le tecniche, e il significato dell'umorismo in tutte le sue espressioni.

Comunicare con gioia

L'umorismo è… barzellette, proverbi, racconti, battute, filastrocche…ed è anche una cosa seria perché è una forma di comunicazione. Tutti insieme abbiamo unito i nostri lavori in un unico progetto, i piccoli si sono sentiti grandi perché hanno fatto ridere i grandi, e i grandi sono ritornati un po' più piccoli!

CLASSE I A
QUANDO CI È CAPITATO DI RIDERE A CREPAPELLE? TANTE VOLTE

CLASSE II A
"STAMATTINA PIOVE A CATINELLE!"
QUESTA FRASE CI HA FATTO RIDERE E ABBIAMO GIOCATO CON I PROVERBI E LE RIME

DAL PROVERBIO: CIELO A PECORELLE ACQUA A CATINELLE

Cielo a pipistrelli
grandine sui capelli

Cielo a coccodrilli
neve come spilli

Cielo a gatti
pioggia come piatti

Cielo a canarini
piove sui cancellini

Cielo a cammelli
sole a brandelli

Cielo a lampeggianti
mette in fuga i briganti

DAL PROVERBIO: ROSSO DI SERA BEL TEMPO SI SPERA

Rosso a mezzogiorno
l'arrosto è nel forno

Rosso alle nove
di sicuro oggi c'è un bove

Rosso a mezzanotte
di vino è piena la botte

CLASSE III A
RIDERE DELLE COSE E DELLE PERSONE È DIVERTENTE, MA ALLE VOLTE PUÒ FERIRE. E POI… ESSERE BELLI DENTRO È QUELLO CHE CONTA!

CLASSE IV A
IL VENTO, I VERSI IN VERNACOLO DI ALBERTO LAMI…ED È NATA LA NOSTRA FILASTROCCA!

CLASSE V A
L'EQUIVOCO È IL PROTAGONISTA DEL NOSTRO LIBRO INTITOLATO "REMO ALLA SECONDA" CHE PARLA DI ROMOLO, REMO E LA LUPA.

GIAN BURRASCA IN RIMA

Giannino fa uno scherzo
alla zia Bettina
e lei si arrabbia di mattina.
E' davvero inviperita:
lo scherzo non l'ha divertita.
La zia Bettina parla
a Ferdinando che è morto,
ma non dentro un orto.
Pensa che la sua anima
è nella cara pianta
e a guardarla s'incanta.
Giannino è molto birichino
ma è pur sempre un bambino.
Al matrimonio della sorella
i fuochi d'artificio fa scoppiare
e tutti gli invitati fa spaventare.
Anche in treno combina
un bel disastro:
schizza i viaggiatori
con l'inchiostro
e questi, arrabbiati,
lo considerano un mostro.
La buffa zia Bettina
tiene tanto a una piantina
molto carina,
ma Giannino
la alza con un bastoncino.
La pianta cresce tanto,
la zia prende uno spavento
e Giannino ride contento.
Arriva il babbo malcontento
e Giannino dice "mi pento"
ma le sue parole
le porta via il vento.
Giannino
è un bambino birichino
e lo mettono in punizione
a mangiare il brodino
perché ha fatto
uno scherzo bruttino,
proprio da bimbo piccino.
Il suo comportamento
deve migliorare
e più rispettoso
deve diventare.

CLASSE IV B
LA TRASGRESSIONE PRODUCE SPESSO SITUAZIONI UMORISTICHE: GIAN BURRASCA INSEGNA

PER CONCLUDERE:
L'UMORISMO È UNA COSA SERIA E FAR RIDERE NON È PER NIENTE FACILE!

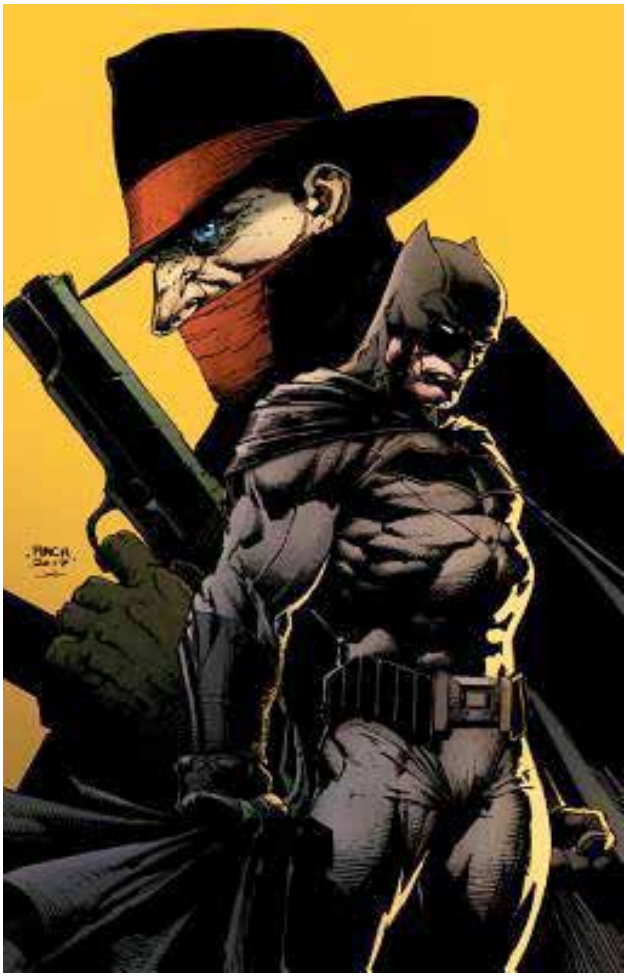
Ipse dixit: così parliamo noi

Nei bambini come si sviluppa l'umorismo, cioè quella capacità intelligente e sottile di cogliere e rappresentare l'aspetto comico della realtà?
Abbiamo scoperto che avviene in modo spontaneo, essenzialmente con la socializzazione, condividendo un'esperienza con qualcuno.
Questo "allenamento" inizia già dallo scambio di occhiate e sorrisi tra mamma e bambino. Ma per saper cogliere l'ironia bisogna coltivare alcune indispensabili doti cognitive.
Prima tra tutte il linguaggio, che permette di esprimersi, di comprendere ciò che ci dicono e quindi di capire la maggior parte di scherzi e battute.
Spesso, infatti, ridiamo perché qualcosa ci sembra "fuori posto" rispetto a una situazione. In ogni caso, comunicazione e senso dell'umorismo vanno a braccetto e saper cogliere le battute aiuta, a sua volta, a sviluppare il linguaggio.
Abbiamo raccolto errori, battute, parole buffe o inventate che spesso diciamo e poi le abbiamo commentate insieme cercando di riflettere sul senso della comicità e del "buffo". Ci siamo resi conto che far ridere è un'arte seria e molto antica, con delle regole molto precise.
Per questo motivo abbiamo chiesto la collaborazione di un esperto di teatro che ci ha accompagnato alla scoperta dei personaggi "tipo" e alla loro caratterizzazione, ci ha parlato delle maschere della Commedia dell'Arte e dell'importanza del corpo e delle posture da assumere per rendere riconoscibile un personaggio. Ci siamo poi cimentati in esercizi basati sul ritmo del corpo, sul timbro della voce e sul dialogo. Infine, dopo aver scelto ognuno un personaggio, abbiamo provato ad interagire con delle improvvisazioni. In classe abbiamo utilizzato i nostri "errori/orrori" della lingua parlata per riderci

su. Spesso, infatti, quando non stiamo attenti a ciò che la maestra spiega, diciamo tanti "sfondoni" che fanno ridere i compagni. Ma…sbagliando s'impara! I più grandi hanno ricercato elementi umoristici all'interno della cultura letteraria, artistica, cinematografica e multimediale, che hanno fatto riflettere su come cambiano i messaggi e i modi di ridere nei diversi periodi storici e secondo i contesti ambientali. Infine, in classe con le maestre, abbiamo ricreato delle situazioni e interpretato alcune delle frasi dette nel corso dell'anno, e mentre "recitavamo" noi stessi, le insegnanti ci riprendevano come in un vero set cinematografico.
Ne è nato un video divertente con 6 scenette in cui l'errore è il protagonista che suscita umorismo spontaneo.

A Bibbona si ride e si scherza

Una piacevole passeggiata nel centro storico di Bibbona alla ricerca delle origini fa riscoprire la genuinità e la vitalità che gelosamente questo borgo medievale conserva.
I suoi abitanti, pochi e curiosi, testimoni di alto senso civico, modello per le nuove generazioni, sono capaci di adattarsi allo scorrere del tempo ma anche di offrire spunti esilaranti.
La collaborazione del signor Bonanni, bibbonese Doc, invitato a scuola per raccontare aneddoti e storie divertenti del paese, ha incantato tutti e ha convinto della opportunità di tradurre in fumetto e testo teatrale i suoi racconti veri e straripanti di umorismo tipicamente paesano.
Con Giovanni Paolo Timpano, esperto fumettista, apprezzato nel mondo dei comics seriali statunitensi e zio di una nostra compagna di classe, abbiamo capito quanto sia faticoso e allo stesso tempo entusiasmante progettare un fumetto: individuare il personaggio o i personaggi fissi, caratterizzare gli ambienti, scegliere gli elementi del codice del fumetto...
Tutti insieme, dunque, abbiamo cominciato a fare una ricerca, tenendo conto dell'aspetto relazionale e quindi della condivisione del lavoro, dell'aspetto affettivo e del rispetto per le cose semplici e dell'aspetto ambientale che prevedeva l'acquisizione di conoscenze sul territorio e la valorizzazione delle sue tradizioni.
Prendendo spunto dai ricordi del Signor Bonanni, sono stati sperimentati nuovi linguaggi e costruite brevi scenette: arguzia tipicamente campagnola, solidarietà domestica, irriverenza canzonatoria e leggende inventate.



Una copertina di The Shadow Batman il fumetto disegnato da Giovanni Paolo Timpano per la DC Comics

La prima, ispirata alla miseria degli anni '50, mette in evidenza le radici dei bibbonesi e quell'arguzia tipicamente campagnola che solo i piccoli borghi riescono a conservare.
La seconda e la terza sottolineano i rapporti stretti, tra cittadini e Autorità che c'erano molti anni fa e hanno come personaggio principale Pallino, frequentatore di osterie che sbarcava il lunario alle feste di Bibbona, dove era bravissimo a raccontare storie in ottava, quasi a dire "canta che ti passa".
La quarta scena è servita a sfatare una leggenda che secondo i Bibbonesi non è mai accaduta ed ha come protagonisti la Signora Mazzina, che viveva a Bibbona Mare e il Signor Giuseppe di Cecina, suo sposo.
Tutte le scene hanno lo stesso filo conduttore: la risata.
E come diceva **Charlie Chaplin**

UN GIORNO SENZA UN SORRISO, È UN GIORNO PERSO.

Le nostre scenette

Oggi a Bibbona ci divertiamo alla Festa del Cedro con il Palio delle Botti, alla Festa di San Meo, alla Fiera del Bestiame, in occasione della vendemmia e della raccolta delle olive… feste tipiche del nostro territorio sulle quali si fonda ancora la nostra identità paesana.

Sor Gardino e Pallino

Vittorio (sor Gardino, signorotto)
Emanuele (Pallino)
Leo (suono delle campane)

V. *Buongiorno Pallino.*
E. *Buongiorno sor Gardino*
V. *Senti che freddo anche stamani. E' domenica! Non vieni a messa? Non senti il richiamo dell'anima?*
L. *Rumore delle campane*
E. *Ma come faccio, sor Gardino a sentire la voce dell'anima? Io ho un gran grughio nello stomaco e 3 figlioli piccini che piangono dalla fame!*
V. *Ho capito, Pallino! Passa domattina dallo scrittoio che ti faccio dare uno staio di grano. Ma ora vieni a messa!*
E. *Sor Gardino, la ringrazio per il grano ma ora sì che non posso venì alla messa! Sembrerebbe che lo facessi per interesse ed io sono una persona d'onore.*
V. *Vai, vai, la sai lunga te…*

In galera!

Amine (Archimede, guardia del carcere)
Emanuele (Pallino)
Sebastiano (Sindaco)
Benedetta (Pallina, moglie di Pallino)

E. *Prendete pale e forche o contadini*
quando nel piano arriva l'accattano
che ve lo manda il prete Niccolini
a chiedivi la decima del grano
e con il frutto dei vostri quattrini
sel'è comprati due poderi al piano.
La festa ricomincia al dì che cangia
ma Cristo un beve e la Madonna non mangia.
S. *Cosa hai detto, Pallino? 5 giorni di galera!*
A. *Oh te, cosa ci fai qui Pallina?*
B. con **E.** vicino *Sono venuta a fa' compagnia al mi' sposo.*
Tanto c'ho tutta 'sta lana da lavora'
A. *Pallina, tutta quella lana? Oh quanto ti dura?*
B. con **E.** vicino *Cinque giorni, Archimede. Tanto 5 giorni sta lui e 5 giorni sto io!*
A. (arrivata sera) *Pallina, è buio. Un te ne vai a casa?*
B. con **E.** vicino *Noooooooo! Archimede, finché ci sta lui qui, ci sto anch'io.*
Tanto a casa un c'è nessuno che ci aspetta.
A. *Toglietevi di torno tutti e due. E' buio e si va tutti a casa. E te, Pallino un di' più che Cristo un beve e la Madonna un mangia sennò il sindaco ti rimette in gattabuia per altri 5 giorni.*

Alla Fonte di Bacco

Emanuele (Pallino)
Sebastiano (Sindaco)
il resto della classe (cittadini)

S. *Miei cari cittadini di Bibbona. Grazie per essere venuti qui all'inaugurazione della Fonte di Bacco.*
Tutta la classe *Bravo sindaco!*
Voci miste *Acqua per i panni.* (bimbe)
Acqua per le bestie. (bimbi)
Acqua per tutti con secchi e secchini.(tutta la classe)
S. *Lascio ora la parola a Pallino che ci dirà il suo parere su questa acqua della Fonte di Bacco.*
S. (bicchiere in mano)
Acqua sei bella, sei limpida, sei pura, mi ci lavo i piedi ma non ti bevo.
(versa l'acqua del bicchiere sui piedi)
Tutta la classe fa una bella risata e a voci miste…
bravo!!!!! (Siria-Giulia C.)
Oh! Che poeta! (Bene-Adil)
Ben detto Pallino… (Cosimo-Amine)
canto

Mazzina e Giuseppe

Giulia G. (Mazzina Pistolesi di Bibbona)
Matteo (Giuseppe Cavallini di Cecina)

G.G. *Giuseppe, ora basta. Io voglio anda' al mi' mare. Quello di Cecina non mi garba.*
M. *Dove voi anda' te, Mazzina?*
G.G. *Al mi' mare. A Bibbona*
M. *E perché?*
G.G. *Mi manca il Forte.*
M. *Te lo immagini te! Oh e sei di Bibbona! A Bibbona avete barattato il piombo con i mattoni! Essi' la cupola della chiesa della Madonna della Pietà e la conosci.*
G.G. *E allora?*
M. *Mah Mazzina. E' dal 1800 che siete tonti.*
G.G. *Ma non è vero. Voi cecinesi volete sempre ave' ragione!*

Diario di bordo dei momenti di allegria

In cinque anni trascorsi insieme nella stessa aula sono stati molti gli episodi di comicità e divertimento che abbiamo vissuto. Questi momenti sono anche quelli che ricordiamo più spesso.
È nata così l'idea di scrivere un diario di bordo dove appuntare tutte quelle situazioni che ci hanno provocato momenti di allegria improvvisi, inaspettati, magari durante una interrogazione o in una situazione di serietà, enfatizzati semplicemente dal fatto di stare insieme. È stato importante questo passaggio dell' "imprimere su carta" e valorizzare questi episodi.
Siamo spesso circondati da notizie di eventi traumatici che talvolta restano segnati nella nostra memoria. È importante invece mettere in luce anche la parte più ludica della vita registrando queste tracce di felicità che, secondo alcuni studiosi, portano benefici alla memoria ed al corpo. Anche perché una serena reazione emotiva influenza positivamente le prestazioni cognitive.
Alzando lo sguardo sugli altri ambienti della nostra vita, abbiamo osservato e condiviso anche altri momenti di comicità. E tra una risata e l'altra abbiamo notato quanto la battuta e l'umorismo possono aiutarci a rendere alcune situazioni, anche per un breve momento, più sopportabili. Questi aspetti non riguardano solo la persona nella sua individualità ma possiamo pensarli, così come è successo per noi in classe, motivo di aggregazione e identificazione comunitaria.
Abbiamo perciò riesaminato gli argomenti studiati negli anni passati riguardanti Livorno, la sua storia e l'attualità, cercando di cogliere, anche attraverso i nostri ricordi e la nostra fantasia, quello spirito umoristico che contraddistingue la città ed i suoi abitanti. I nostri concittadini professionisti dell'umorismo lo sanno bene. Ma lo sanno anche tanti attori che livornesi non sono. Si racconta per esempio che tanti anni fa, un famoso comico italiano, Gino Bramieri, girasse tra la gente di Livorno, al mercato e nelle vie del centro, per catturare, nei dialoghi, le battute da usare nei suoi spettacoli.
Ma che cosa provoca la risata? Per quanto riguarda la nostra classe la cosa che diverte di più sono le barzellette, gli indovinelli, le osservazioni su possibili situazioni ridicole, le storie divertenti, l'umorismo attraverso la parola. Ci siamo così dedicati a inventare barzellette e testi umoristici sperimentando in classe la modalità che avevamo appreso quando abbiamo partecipato al laboratorio per la scuola organizzato all'interno della rassegna "La primavera del ridicolo".
Abbiamo così riconfermato ciò che in questi anni di scuola ci è stato spesso ricordato, ovvero quanto importanti fossero le parole ed il loro peso e nello stesso tempo quanto importante è saper ascoltare. Per cogliere l'umorismo verbale bisogna infatti affinare molto la nostra abilità nell'ascolto, apprezzare i giochi di parole, le sfumature ...
Così, per finire il nostro percorso, abbiamo deciso di animare quelle parole attraverso la voce, giocando a raccontare le situazioni di vita quotidiana e scolastica in modo leggero e con il sorriso.

DAL NOSTRO DIARIO

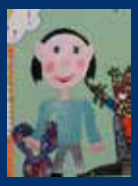
Un bambino ha scritto sul banco con i pennarelli. La maestra se ne accorge lo guarda e gli dice:
- Ora per toglierlo ci vuole l'olio di gomiti!
Il bambino allora si alza e si mette a strusciare i gomiti sul banco…

Un bambino chiede alla maestra di andare in bagno. Esce. Si sente bussare alla posta. La maestra domanda :
- Chi è ?
Il bambino:

- Il postino!
Parliamo di elezioni. La maestra chiede:
- Qualcuno di voi ha visto il telegiornale?
Hanno parlato delle elezioni in Sicilia.
- Giuseppe sa tutto. E' in vacanza dai nonni a Palermo.

- Chi vive al Polo nord?
- Babbo Natale.

- Rebecca cos'è in grammatica "solo"?
- Complemento di solitudine.



La città buffa

Quello che abbiamo creato noi è un'intera città … una citta buffa! Una città con le case che ballano, con i tetti strani, che al posto di porte e finestre ha torte e orchestre…
Una città dove i fiori e le piante parlano: la viola va a braccetto con una cagnetta e la rosa arrabbiata va in bicicletta.
In una città ci sono gli animali, quindi anche noi abbiamo disegnato i cani. Ce n'è uno che mangia il gelato, un altro che porta la coda in fondo alla schiena, un cane grande con un nome piccino.
In questa città vivono bambini e personaggi buffi: omoni, bambini sdentati e caricature di persone.
E sui muri ci sono strani cartelli pubblicitari: in uno c'è la boccetta di profumo che spruzza frutta ed emozioni a gocce, c'è poi la penna autoinchiostrante e le indicazioni su come riciclare l'acqua piovana.
Colla, mani, pittura e scrittura sono stati gli strumenti per realizzare la nostra buffa città e qui abbiamo ambientato una storia fantastica dove regnano la fantasia, il sogno, l'irrealtà e tanto divertimento.
Dove esistono anche regole e rispetto per convivere serenamente con gli altri e se un bambino si sente smarrito può rifugiarsi qui per sentirsi accolto.
Per realizzare la nostra città buffa ci ha aiutato il grafico Massimo Panicucci che ci ha guidati nella ricerca del lato buffo delle cose.
Su questa storia abbiamo poi realizzato un libro per bambini con le illustrazioni disegnate da noi e curate con il tocco grafico di Panicucci.
Il libro verrà stampato e diffuso e sarà l'inizio di un altro percorso didattico…ma questa è un'altra storia.

L'Esercito degli sgrammaticati

Grazie alla lettura di alcune novelle di Boccaccio e di Pirandello siamo arrivati alla conclusione che il racconto comico suscita una risata fine a se stessa, gioiosa, talvolta sguaiata. Il racconto umoristico, invece, genera una mezza risata, con un retrogusto amaro che induce alla riflessione.

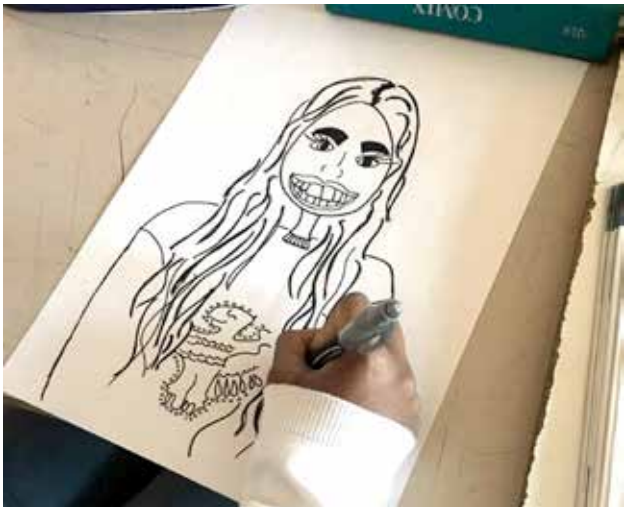
Dopo aver partecipato ad un laboratorio teatrale, svolto da Chiara Migliorini, artista del centro culturale artistico Lotus, abbiamo rappresentato due novelle di Boccaccio "*Chichibio*" e "*Lisabetta da Messina*" nelle quali, spesso, una battuta pronta e spiritosa toglie i protagonisti delle novelle dai guai …Abbiamo riflettuto su questo argomento e abbiamo imparato che saper fare ridere gli altri o riuscire a ridere di se stessi è un'arte non da poco.

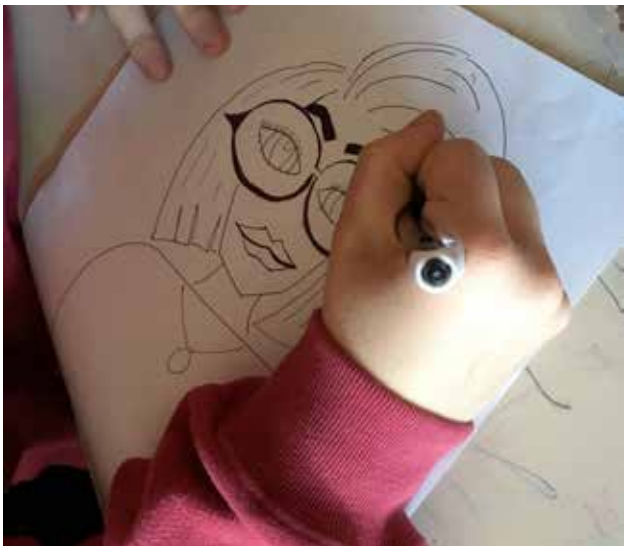
Come Boccaccio e Pirandello, con una vena di umorismo, mettevano a nudo la società in cui vivevano, descrivendo i vizi e le virtù dell'uomo, così la professoressa di lettere, Roberta Forconi, con la sua immancabile penna rossa, sottolinea i nostri errori, o meglio - come li chiama lei - i nostri "orrori" di ortografia e sintassi.

Perciò, poiché la classe è spesso uno dei luoghi più comici della nostra vita, è nata l'idea di raccontare l'instancabile tenacia della prof nel correggere i nostri strafalcioni. Attraverso il suo umorismo, caratterizzato da espressioni buffe e talvolta da grida di disperazione soffocata, la professoressa riesce sempre a rendere meno dolorosa un'insufficienza e, pur ridendo, a farci riflettere sui nostri errori.

Così ogni alunno ha scritto il suo errore ortografico più ricorrente su una maglietta bianca dove la prof ha segnato la sua correzione. La maglia è diventata inoltre la "divisa" da indossare ad ogni compito di grammatica, come monito a non sbagliare. La prof invece, ne indossa spesso una, sulla quale ha scritto in latino "Errare humanum est, perseverare autem diabolicum" .

Tra una risata e l'altra è stata scritta, giorno dopo giorno, una canzone, rielaborando il testo "*L'esercito del selfie*" di Arisa e Lorenzo Fragola, motivo assai gettonato durante la scorsa estate.





Questa canzone è una parodia che riassume il rapporto di amore e odio di noi studenti con la Grammatica e il suo titolo, *"L'esercito degli sgrammaticati"*, è il soprannome che ha dato, ironicamente, la prof alla classe. Per concludere, con il professore di Potenziamento, Graziano Poggetti, docente di Educazione Musicale, abbiamo inciso le nostre voci sulla base originale della canzone e abbiamo realizzato un video. Con la collaborazione della docente di Arte e Immagine, Sara Bertaccini, invece, abbiamo disegnato le nostre caricature per ridere di noi stessi, non prenderci troppo sul serio, affrontare le difficoltà con la giusta ironia e anche … con la giusta grammatica!

L'ESERCITO DEL SELFIE

Hai presente la luna il sabato sera?
Intendo quella vera, intendo quella vera
Hai presente le stelle e le Torri Gemelle?
Quelle che non esistono più, quelle che non esistono più

E se ti parlo di calcio e se ti suono un po' il banjo
Dici che sono depresso,
che non sto nel contesto, che profumo di marcio
Ma se ti porto nel bosco mi dici: "Portami in centro"
Perché lì non c'è campo, poi vai fuori di testa come l'ultima volta

Siamo l'esercito del selfie, di chi si abbronza con l'iPhone
Ma non abbiamo più contatti, soltanto Like a un altro post

Mmh, ma tu mi manchi, mi manchi, mi manchi
Mi manchi in carne ed ossa
Mi manchi nella lista
Delle cose che non ho, che non ho, che non ho

Hai presente la notte del sabato sera?
Intendo quella nera, intendo quella nera
Hai presente la gente che corre in mutande?
Dice che non esistono più, dice che non esistono più

E se ti parlo di sesso, carta, forbice o sasso?
Dice che sono depresso,
che non sto nel contesto, che profumo di marcio
Ma se ti porto nel parco mi dici: "Portami in centro"
Perché lì non c'è campo, poi vai fuori di testa come l'ultima volta

Siamo l'esercito del selfie, di chi si abbronza con l'iPhone
Ma non abbiamo più contatti, soltanto Like a un altro post

Mmh, ma tu mi manchi, mi manchi, mi manchi
Mi manchi in carne ed ossa (Mi manchi in carne ed ossa)
Mi manchi nella lista (Mi manchi nella lista)
Delle cose che non ho, che non ho, che non ho (Che non ho)

Siamo l'esercito del selfie, di chi si abbronza con l'iPhone
Ma non abbiamo più contatti, soltanto Like a un altro post

Mmh, ma tu mi manchi, mi manchi, mi manchi
Mi manchi in carne ed ossa (Mi manchi in carne ed ossa)
Mi manchi nella lista (Mi manchi nella lista)
Delle cose che non ho, che non ho, che non ho (Che non ho)

L'ESERCITO DEGLI SGRAMMATICATI

Hai presente la prof con i pantaloni
Intendo la Forconi, intendo la Forconi
Hai presente le note e le sue pagelle
Quelle che non spariscono più, quelle che non spariscono più

E se mi parla d'accento, mai e poi mai io lo sento
Dici che sono depresso,
che non mi interesso, che sono un po' lesso
Ma se scrivo corretto e faccio tutto perfetto
Mi dice hai copiato, poi va fuori di testa come l'ultima volta

Siamo l'esercito dei social di chi non vive senza iPhone
Non conosciamo la sintassi, non la sappiamo neanche un po'

Mmh, ma lei la spiega, la spiega, la spiega
La spiega senza sosta
Con l'h nella lista
Delle cose che non so, che non so, che non so

Hai presente io ero, tu eri, egli era?
A studiarlo si fa sera, a studiarlo si fa sera
Hai presente la gente che scrive io dassi
Dice che non ne può proprio più, dice che non ne può proprio più

E se le paro di calcio, moda, musica o ballo?
Dice che sono depresso,
che non sto nel contesto, che non mi interesso
Ma se mi porta a teatro Le dico: "È meglio il gelato "
Perché almeno lo mangi, poi vai fuori di testa come l'ultima volta

Siamo l'esercito degli Apple, di chi si sente un po' Bill Gates
Non conosciamo la sintassi, soltanto emotion e molti games

Mmh, ma Lei mi spiega, mi spiega, mi spiega
Ci spiega senza sosta (ci spiega senza sosta)
Con l'h nella lista (con l'h nella lista)
Dei verbi che non so, che non so, che non so

Siamo l'esercito del selfie, di chi si scrive con l'iPhone
Ma non abbiamo più contatti, soltanto Like a un altro post

Mmh, ma io non studio, non studio, non studio
Non apro neanche un libro (non apro neanche un libro)
Ma se prendo un altro 4
Certamente boccerò, boccerò, boccerò.

Lo scemo del villaggio globale

Lo ***scemo del villaggio*** e le ***bufale mediatiche*** sono i due temi che ci è piaciuto affrontare per realizzare delle storie umoristiche utilizzando il ***linguaggio*** - attuale, immediato e a noi familiare - ***del fumetto***.

Siamo partiti dallo studio e dalla caratterizzazione di un personaggio buffo, protagonista delle vicende raccontate, prendendo ispirazione dalla ***letteratura umoristica***, dall'attualità e dalla cultura locale.

Chi si è concentrato sulla figura dello *scemo del villaggio*, ha analizzato il tema della "diversità divertente", rappresentata da un individuo singolare, completamente integrato nel tessuto sociale di appartenenza. Molti luoghi in cui sono ambientate le nostre storie sono quelli in cui viviamo: le colline che vediamo ogni giorno, la campagna toscana, il mare, la piazza della nostra città, la nostra scuola; altri sono luoghi di fantasia.

Altri, invece, per i protagonisti delle storie, si sono ispirati alla letteratura che è piena di "scemi" -personaggi che mancano di cervello sempre o in alcune situazioni- perché gli autori li hanno voluti così, per rappresentare la debolezza umana:

Calandrino nel Decameron: il poveretto, noto a tutti per il fatto di essere un mezzo cervello e per di più avido, inganna gli altri per fame di ricchezza ma viene a sua volta ingannato. E da chi? Da coloro che crede i suoi migliori amici e che, sotto sotto, fingendo di averne cura, si fanno beffe di lui. Non trovando su chi rifarsela, spesso sfoga la sua rabbia sulla moglie innocente, che ha l'unica colpa di fargli notare la sua superficialità.

Don Chisciotte, poi, che si ritiene un grande esperto di mondo e di cavalleria, vuol fare l'eroe a tutti i costi e non basta la voce ragionevole di Sancho Panza a fermarlo; a volte il mondo gli appare come non è e nemmeno l'evidenza riesce a convincerlo: anche nel combattere contro nemici impossibili come i mulini a vento, non ammetterebbe mai la sua sconfitta ed il fatto che si è reso ridicolo.

Renzo Tramaglino, che dire di lui nell'episodio della rivolta del pane, quando, infervorato dal senso di giustizia, si fa quasi arrestare come agitatore di popolo? Troppa generosità, troppa ingenuità accompagnata da buoni sentimenti, rendono il personaggio dei Promessi Sposi uno sciocco che rischia di pagare terribili conseguenze.

E poi ci sono i **bambini di Marcovaldo**, che non hanno mai visto il mondo com'è e per risolvere il problema della legna per scaldarsi non vanno tanto lontano, si arrampicano sui cartelloni pubblicitari, tagliano e spaccano quelli, come se fossero gli alberi di un bosco: si possono considerare sciocchi i bambini se usano la loro fantasia?

In questi ultimi casi i tratti psicologici caratteristici sono stati calati in personaggi presi in prestito dall'attualità (Trump) o da altre realtà a noi familiari, come quella dei fumetti e dei cartoni animati (Duffy Duck).

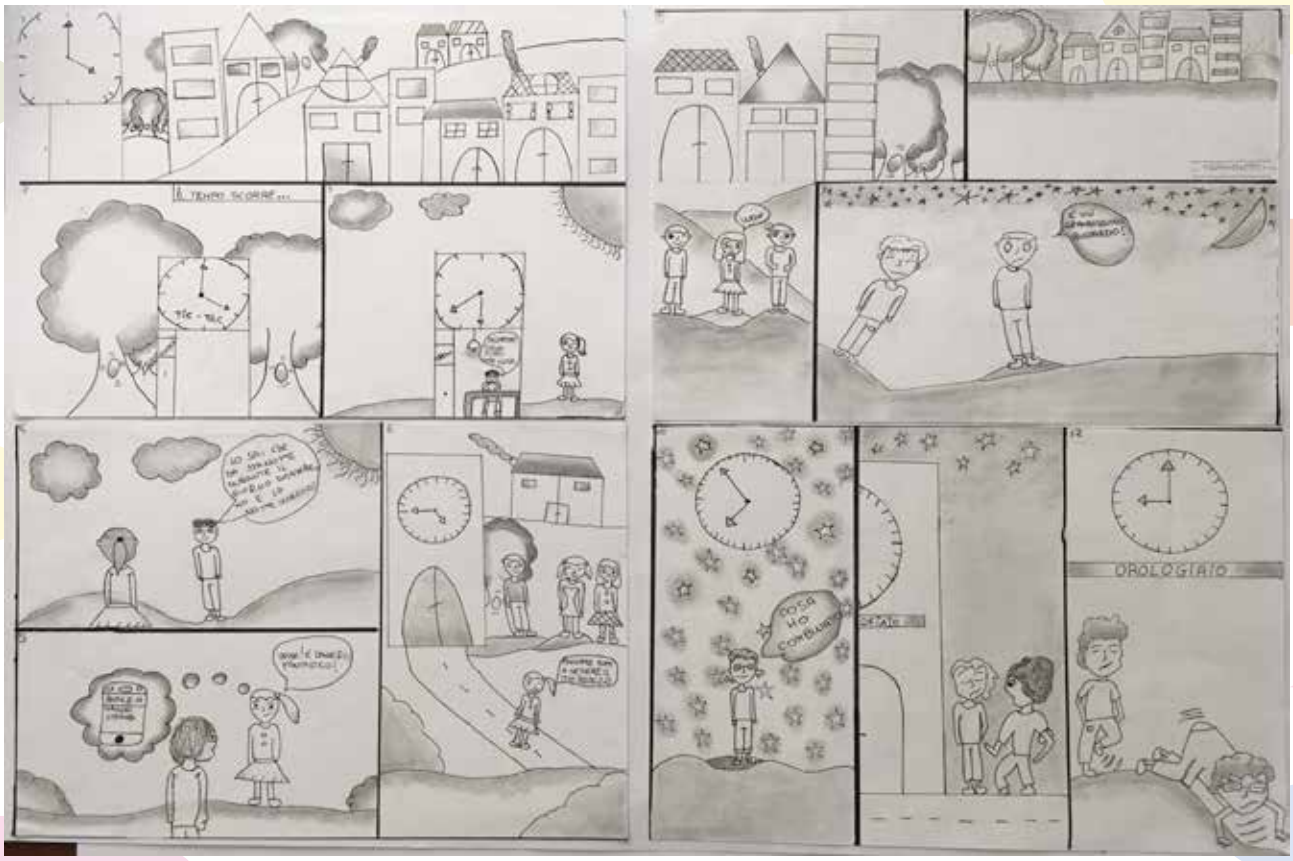
I nostri **personaggi** sono stati caratterizzati con ***caricatura***, seguendo tre principi base per la definizione dei tratti somatici dei soggetti:

- *somiglianza*, ossia riuscire a riconoscere il soggetto che si sta descrivendo;
- *esagerazione,* amplificare le principali caratteristiche del soggetto che lo rendono unico, portandole all'eccesso (grande naso, grandi orecchie, ecc.);
- *valore aggiunto,* ovvero definire un'espressione del viso caratteristica, la postura, il corpo, l'ambiente in cui vive quel personaggio.

Siamo giunti alla definizione dell'aspetto del personaggio, nel caso di personaggi noti, attraverso una prima fase di osservazione a cui è seguito uno schizzo iniziale e infine la distorsione caricaturale.
Insieme alla definizione dell'aspetto dei personaggi è stata importante la **fase di ideazione della storia** da raccontare e la **scrittura del soggetto**. Traendo ispirazione dalle nostre esperienze e dalla lettura di altre storie, siamo giunti a strutturare dei brevi racconti con un inizio, uno svolgimento ed una fine; quindi abbiamo dato un titolo alla nostra narrazione.
Dopo la scrittura del soggetto, siamo passati alla realizzazione di una scaletta in cui le scene sono state numerate e organizzate nelle pagine del fumetto. Abbiamo lavorato all'**ambientazione** delle nostre storie e siamo passati, dopo i primi **bozzetti**, alla realizzazione delle **vignette**. Queste ultime sono state realizzate a lapis e, in alcuni casi, ripassate con un pennino ad inchiostro nero. Contemporaneamente abbiamo collocato le "**nuvolette**", cercando di rendere comprensibile l'ordine dei dialoghi tra i personaggi e facendo attenzione a non far perdere forza alle immagini. L'ultima operazione è stata quella della **colorazione**, effettuata in funzione dello stile scelto per la rappresentazione del fumetto.
Le vignette sono state organizzate in strisce da tre-

quattro immagini o in tavole più ampie della grandezza di un foglio di 50x70 o 35x50 cm.
Il salto dal mondo reale al web è stato naturale. Internet ha reso globale persino la figura dello "scemo del villaggio", quella persona un po' tonta, presente più o meno in ogni paese, che si lascia facilmente prendere in giro, ingannare, da ciò che gli si dice.
Oggi però lo scemo del villaggio globale è diventato furbo: diffonde notizie false, costruisce bufale mediatiche con l'intento di imbrogliare chi naviga in internet. Tutti noi possiamo cadere vittime di questo individuo ed allora come possiamo difenderci?
Alcuni dei nostri fumetti nascono da una riflessione su questo tema e, in particolare, dalle considerazioni fatte da Umberto Eco qualche anno fa, in occasione della consegna della Laurea in "Comunicazione e cultura dei media": «I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l'invasione degli imbecilli. La TV aveva promosso lo scemo del villaggio rispetto al quale lo spettatore si sentiva superiore. Il dramma di Internet è che ha promosso lo scemo del villaggio a portatore di verità». Ognuno ha il diritto

di esprimere la propria opinione o di raccontare la propria verità e non si può certo impedirlo, perché distruggeremmo lo spirito stesso del web. Dobbiamo quindi accettare di convivere con gli scemi del villaggio globale. Il lavoro svolto sul fumetto ci ha reso però più consapevoli dei pericoli della rete, ci ha permesso di sviluppare un maggiore senso critico che ci accompagnerà alla scoperta delle grandi potenzialità che un mondo più aperto e connesso ci può offrire.



Modi di dire toscani

Inizialmente non è stato semplice per noi comprendere fino in fondo il significato della parola "umorismo": lo confondevamo con quello della parola "ironia". Così divisi in gruppi ci siamo recati alla biblioteca di Piombino in cerca di informazioni e approfondimenti.
Ma come è stato trattato questo tema nel mondo dei social, della grafica, della pubblicità e dagli artisti, in particolare di quelli appartenenti alle correnti del Dadaismo e del Surrealismo?
Abbiamo cercato di scoprirlo facendo delle ricerche e i risultati li abbiamo commentati tutti insieme, proiettando le immagini trovate in rete. Il confronto divertente e stimolante che ne è nato ci ha permesso di comprendere meglio il mondo dell'umorismo. Artisti, grafici e pubblicitari ci hanno ispirato con il loro libero e originale linguaggio fatto di combinazioni creative e ironiche, di immagini e parole, con il loro humor e i doppi sensi. Abbiamo riflettuto su alcune parole di uso quotidiano e soprattutto sui modi di dire toscani che hanno un significato ambiguo in italiano e poi abbiamo realizzato alcune vignette umoristiche basate su questi doppi sensi. Le nostre scenette si ispirano

infatti a ipotetici dialoghi tra toscani e personaggi di altre origini e abbiamo immaginato che dall'uso di certe parole potessero nascere equivoci e divertenti incomprensioni. La parola "granata", ad esempio, in italiano corrente indica la bomba, mentre in toscano è comunemente riferita alla "scopa".

Quindi, selezionate alcune parole tra quelle che ci sembravano più adatte ("ciabattare", "troiaio", "partire", "cannella", "granata", "punto"), abbiamo realizzato delle piccole sceneggiature, progettando uno storyboard come si fa con i fumetti. Il passo successivo è stato quello di lasciarci ispirare da tutte le immagini trovate nelle ricerche online e dare libero sfogo alla nostra creatività, utilizzando la tecnica del collage. Cercando in rete abbiamo individuato i protagonisti delle nostre vignette, ci siamo divertiti a sperimentare con dimensioni, forme e qualità delle immagini, che poi abbiamo in parte copiato e modificato a nostro piacimento. Per completare il lavoro, abbiamo realizzato delle vere e proprie ambientazioni che potessero servire da palcoscenico per i nostri personaggi, utilizzando cartoncini colorati per i nostri collage.

The school horror picture show

Il musical che abbiamo realizzato si intitola *The school horror picture show*, è muto e parla del preoccupante degrado della scuola italiana, del suo lento avviarsi verso l'annullamento dei valori tradizionali e della cultura e dell'affermarsi, purtroppo, di un interesse crescente ed esclusivo nei confronti dell'estetica e dell'apparenza.
L'analisi caricaturale della realtà scolastica inizia nel 1950 e finisce con una pessimistica visione del futuro del 2060, attraverso le vicende narrate in quattro episodi di una classe, del prof. Cavateschi e di un alunno perennemente ribelle: Yuri Marchetti.

- 1950: è l'anno del dovere, dell'obbedienza, dei docenti autoritari e tiranni, delle pene corporali.
- 1970: all'indomani della rivoluzione culturale del '68 l'autorità della scuola e dei docenti è azzerata, in nome di una libertà che si rivelerà eccessiva e dalle conseguenze nefaste.
- 2025: ormai la cultura e la conoscenza non hanno più nessun valore, l'estetica è tutto, tanto che le interrogazioni non sono più quelle tradizionali...
- 2060: la categoria dei docenti è sparita dalla faccia della Terra, sostituita da intelligenze artificiali con molto cervello e poco cuore.

I quattro episodi tracciano un'analisi acuta e impietosa dello sviluppo della scuola e dei suoi elementi, con un finale a sorpresa che sicuramente vuole lasciare un messaggio di speranza nello spettatore.

IMMAGINANDO LA SCUOLA NEL FUTURO

Il nostro cortometraggio affronta un argomento serio come quello della scuola di cui siamo protagonisti ogni giorno ma cerca di coglierne alcuni aspetti in "chiave umoristica", intendendo l'umorismo come capacità di riuscire ad

affrontare la realtà in modo critico ma rielaborandone l'aspetto comico con ironia e intelligenza.
Con pazienza e impegno abbiamo realizzato uno ***storyboard,*** cioè una serie di bozzetti accompagnati da semplici descrizioni schematiche, poi siamo passati a una sceneggiatura e a quel punto, in piccoli gruppi, ci siamo dedicati alla fotografia, al trucco, all'acconciatura, alla scenografia e una nostra compagna si è cimentata nella scelta delle musiche.
Il "corto" è diviso in cinque scene, la prima è ambientata negli anni '50 e parla dell' idea che spesso ricorre sulla scuola rigida di quel tempo e delle conseguenze negative di un comportamento inadeguato. La seconda racconta gli anni '70, parla di ribellione e predominio degli alunni sugli insegnanti e mostra ragazzi sfacciati e disinteressati. La scena sul 2025 immagina, con tanta fantasia, il cambiamento negativo che la scuola potrebbe subire e pone l'accento sulla superficialità di un futuro prossimo. Con gli anni intorno al 2060 è stata messa in mostra la disumanizzazione dei professori ormai diventati solo macchine, capaci di agire liberamente nei confronti degli alunni.
Infine il protagonista torna al punto di partenza: al nostro tempo, tracciando un quadro di luoghi comuni ma anche di quello che semplicemente succede ogni giorno nelle nostre classi.

Il nostro lavoro è stato un'esperienza unica e divertente che ci ha permesso di crescere come persone e ci ha anche aiutati a diventare una classe più unita. Ma ci siamo anche resi conto di quanto sia importante il rispetto e il rapporto professore-studente.

Paese che vai.... nome buffo che trovi!!

Non vi potete immaginare le risate che ci siamo fatti cercando notizie sui nomi strani di paesi o località italiane!
E' stato un momento molto divertente e alla fine abbiamo raccolto una lista lunghissima di paesi… Ne abbiamo scelti alcuni e abbiamo dato sfogo alla fantasia inventando tutti insieme frasi umoristiche e battute, il tutto corredato da nostri elaborati grafici con i quali abbiamo impostato le grandi pagine colorate del nostro LIBRONE, che poi abbiamo intitolato *PAESE CHE VAI…. NOME BUFFO CHE TROVI!*
Per tutte le località abbiamo fatto una scheda indicando nome, comune, provincia, regione, origine del nome e aggiungendo la mappa che ne indicava la posizione. Fondamentale, a questo scopo, è stato l'uso di strumenti come *Google maps* e *Geopedia* molto utili per le attività di ricerca in ambito geografico. Con Geopedia, ad esempio, digitando una località potevamo visualizzare la mappa del sito, scoprire informazioni e visualizzare immagini relative a elementi importanti dell'area esplorata. Abbiamo potuto liberamente navigare sulla mappa e spostarci da un'area all'altra facendo così un viaggio virtuale attraverso la nostra penisola: l'aula si era trasformata in pullman G.T. e noi… in turisti curiosi che osservavano i vari paesaggi attraverso la LIM! Una soluzione molto interessante che ci ha consentito di localizzare città e regioni, mettere in relazione tra loro elementi di storia e geografia e scoprire le origini di nomi così spassosi. Dopo aver completato le nostre ricerche, abbiamo fatto dei bellissimi disegni ispirati al nome di ogni paese

in modo che le pagine del grande libro fossero ben illustrate e rendessero bene l'idea del nostro lavoro…e mentre coloravamo, con tecniche diverse, abbiamo pensato a frasi buffe, freddure, barzellette per rendere l'elaborato più originale e divertente…non è stato poi così difficile perché certi nomi suggerivano doppi sensi e battute ironiche….alcuni non sono stati presi in considerazione perché troppo "spinti"….le risate però non sono mai mancate!
La realizzazione di questo *mega-puzzle* dell'Italia dove sono localizzati i paesi dai nomi bizzarri ci ha impegnato per alcuni mesi. Ci siamo tanto divertiti e ci siamo sentiti così motivati e interessati che anche le nostre intelligenze, creatività e originalità sono state particolarmente stimolate!

IN VIAGGIO CON IL MOUSE

• FIUMELATTE (COMO) - LOMBARDIA
Prende il nome dal fiume omonimo (il più corto d'Italia, 250 metri), immissario del Lago di Como, che lo attraversa. È impetuoso ed è chiamato così perché ricco di salti spumeggianti che rendono, appunto, l'acqua bianca come il latte.

• PAPERINO (PRATO) - TOSCANA
Il nome di questa frazione sembra derivare da Paperium, legionario romano, fondatore di una delle 45 ville circostanti il territorio pratese, anche se c'è chi fa risalire il toponimo ad un'erba palustre molto diffusa nella zona fino all'epoca delle bonifiche.

• CASA DEL DIAVOLO (PERUGIA) - UMBRIA
Alcuni lo ricollegano alla presenza, in tempi antichi, di una casa di perdizione, nella quale trovavano rifugio briganti e perdigiorno. Secondo altri deriva della distruzione apportata dal passaggio delle truppe cartaginesi guidate da Annibale, oppure dal rinvenimento di un certo numero di urne funerarie medievali contenenti ossa di bambini.

• OCCHIOBELLO (ROVIGO) - VENETO
Etimologia del nome: è un composto di "occhio" e dell'aggettivo "bello", per intendere "bella vista".

• DONNADOLCE, COMISO (RAGUSA) - SICILIA
Piccolo borgo ricco di bellezze naturali e architettoniche e, evidentemente, di sorrisi delle donne del luogo!

• FEMMINAMORTA, MARLIANA (PISTOIA) - TOSCANA
La leggenda narra la storia di due innamorati che dovettero separarsi alcuni giorni prima del matrimonio. Lui, accusato dovette scappare nei boschi. Lei venne data in sposa ad un giovane di famiglia benestante, ma la prima notte di nozze fuggì per

andare a cercare il suo amato e morì durante una tormenta di neve. Il crinale della montagna Pistoiese dove si trova la frazione ricorderebbe il profilo di una ragazza dormiente o morta.

• BELSEDERE- TREQUANDA (SIENA) - TOSCANA

Si dice che il nome prenda origine da una nobile molto bella che si divertiva a far innamorare tutti i giovani dei paesi vicini. Questi, stanchi di essere presi in giro, le fecero trovare matasse di lana dorata appese ai rami di un pesco con le quali la ragazza si fece realizzare un vestito meraviglioso. Quando lo indossò in chiesa alla festa paesana, il vestito si sciolse, la ragazza rimase nuda e tutti gli uomini da quel giorno la chiamarono "Belsedere".

• RAMAZZANO LE PULCI (PERUGIA) - UMBRIA

Il nome è composto da due toponimi separati: Ramazzano è la parte di frazione che si trova in cima alla collina e che prende il nome dal vicino Castello costruito dalla famiglia dei Ramazzani, Le Pulci è la zona ai piedi della collina, lungo la pianura solcata dal fiume Tevere.

• ALLUVIONI CAMBIO' (ALESSANDRIA) - PIEMONTE

Un tempo si chiamava Sparvara ed era un fiorente borgo medioevale sulla sponda sinistra del Po; ma una notte il fiume ruppe gli argini, facendo strage di case e persone e quando i superstiti si guardarono attorno, si accorsero con stupore di essere finiti sulla sponda destra perché il Po aveva cambiato corso. Così gli alluvionati decisero di ribattezzare il loro paese.

• GOLASECCA (VARESE) - LOMBARDIA

Il nome è un composto di gola, in riferimento ad una stretta del Ticino e dell'aggettivo secca che si riferisce all'aspetto delle sue rive.

• STRANGOLAGALLI (FROSINONE) - LAZIO

Il nome potrebbe derivare dal termine bizantino strongylos ("circolare") e da quello longobardo wall ("palizzata") per indicare una località fortificata per mezzo di una palizzata circolare.

Ma si narra anche di un assedio in cui il nemico doveva attaccare al cantar del gallo, al che gli abitanti strangolarono tutti i galli … per evitare l'assalto nemico.

• CAMPOSANTO (MODENA) - EMILIA ROMAGNA

La prima citazione ufficiale risale al 1445 quando si parla di "Campus Sanctus" in un documento. Considerando che la parola non è attaccata, è probabile che non si riferisca ad un elemento funebre, ma ai Santi, ovvero una nobile famiglia ferrarese che ottenne dagli Estensi, signori di Modena e Ferrara, un terreno nel modenese.

• PURGATORIO (AVELLINO) - CAMPANIA

E' l'unica frazione di Avella e prende il nome dall'omonima chiesetta costruita ai tempi dell'apertura della strada Regia (l'odierna SS 7 Bis) che collega Napoli con la Puglia. I viandanti si fermavano in questa chiesetta e offrivano le messe per i loro defunti.

• LOCULI (NUORO) - SARDEGNA

Il nome potrebbe derivare dal termine latino loculus ad indicare un piccolo luogo, ossia un piccolo villaggio oppure dal termine latino locus (bosco sacro) riferito alla bellezza della natura circostante.

…e ancora:

• POVEROMO (MASSA E CARRARA) - TOSCANA

• CASA DEL MATTO- ROMAGNESE (PAVIA) - LOMBARDIA

• ALTOLA' SAN CESARIO SUL PANARO (MODENA) - EMILIA ROMAGNA

"Città di Nando" per l'Italia

Quindici stemmi rappresentativi dei luoghi, delle regioni e dei monumenti più famosi in Italia, deformati in modo ironico e umoristico, bonariamente dissacrante. La parola "stemma" deriva dal greco e significa corona. In origine lo stemma era il simbolo distintivo di condottieri militari o cavalieri, col tempo è divenuto elemento caratterizzante di enti, istituzioni, città, ma anche di gruppi con interessi tra i più disparati.

Noi abbiamo scelto quindici luoghi – città, regioni e monumenti tra i più famosi d'Italia - e ne abbiamo disegnato lo stemma, non quello convenzionale, conosciuto e giustificato storicamente, ma quello che abbiamo immaginato noi, con ironia, parodia e intento umoristico. Abbiamo voluto riscoprire con *leggerezza* le nostre città, i nostri comuni, i luoghi più caratteristici delle nostre regioni, ricchi di arte e tradizioni, insomma, i luoghi simbolo dell'Italia, attraverso la loro rappresentazione più simpatica e immediata. Senza atteggiamenti campanilistici e senza l'ambizione di ricorrere a mezzi accademici ed eruditi, non a tutti comprensibili. Ecco che la città ci accoglie sorridendo di se stessa e ci invita a fare altrettanto, a riappropriarci delle sue strade, parchi, mercati, luoghi civici, con l'intento di guardare con occhi diversi, in nome di una vitalità culturale nuova, ma comunque radicata nell'animo della gente comune e che ha solo bisogno di essere ridestata con un sorriso o con una battuta spiritosa. Abbiamo realizzato gli stemmi con un materiale povero,

estremamente duttile, impiegato fin dall'antichità per fabbricare oggetti della vita quotidiana della gente più umile: la ceramica. Plasmata l'argilla, l'abbiamo pitturata con l'engobbio, una particolare tecnica di copertura e decorazione per terracotta e così i Quattro Mori, gruppo scultoreo di cui si vanta la città di Livorno, commissionato sul finire del *XVI secolo* da *Ferdinando I* per celebrare i trionfi contro i corsari, sono diventati le Quattro Bionde, simbolo della bellezza femminile. L'anfiteatro romano di Verona, meglio conosciuto come l'Arena, molto apprezzato da italiani e stranieri, struttura nella quale un tempo si svolgevano i giochi gladiatori, si è trasformato in La Rena, vocabolo appunto derivato dalla latina arena che significa sabbia. E gli splendidi e caratteristici trulli di Alberobello, *costruzioni* coniche in *pietra a secco* tradizionali della *Puglia* centro-meridionale, edificati un tempo come ricoveri temporanei nelle campagne o abitazioni per gli agricoltori, oggi dimore di vacanza, sono diventati i Citrulli di Alberobello, sfruttando umoristicamente l'assonanza linguistica.

Riso alla greca e altre ricette

Per quali motivi e con quali battute ridevano i greci e i romani? Prendendo spunto da un recente articolo di Anna Ferrari, ricercatrice dell'Università del Piemonte Orientale (*Ridere degli altri. Umorismo e insulti nella letteratura greca e romana*, 2017) abbiamo raccolto giochi di parole, espressioni, aggettivi e nomi, che nelle opere antiche avevano lo scopo di provocare il riso.

DALLE COMMEDIE DI PLAUTO

Un'altra parte del nostro lavoro ha riguardato le commedie di Plauto. Per queste opere, che noi abbiamo trasformato in vignette umoristiche, abbiamo invece portato avanti un lavoro diverso, intitolato «Riso "alla greca" e altre ricette per l'umorismo dall'antichità greca e romana». Il titolo si è ispirato ad un noto libro di Umberto Albini, grecista e docente universitario: *Riso alla greca. Aristofane e la fabbrica del comico* (Garzanti, 1997), uno dei primi libri che hanno indagato i meccanismi del comico sulla scena teatrale, quella greca in modo specifico.

Sono stato mandato come oratore giusto a perorare una giusta causa presso persone giuste. Sarebbe sconveniente chiedere cose ingiuste a gente giusta come per contro sarebbe sciocco pretendere giustizia dagli ingiusti: costoro la ignorano e non la osservano."

"Adesso sono sicuro: qui c'è qualcuno, non so chi, che parla"
"Sono salvo! Non mi vede; dice che parla 'Nonsochi';
ma io mi chiamo Sosia!"

(Svetonio, Vite dei Cesari, V, 3, 2)

"Veramente quanto a tessuto sono venuto solo con la tunica.
Che c'entrano gli inganni?"
"Ecco che continui a mentire! Coi piedi sei venuti, non colla tunica!"

(Aristofane, Cavalieri, 39-40)X
(Terenzio, Eunuco, atto V, scena 9, 1079-1080)

Catullo

(Licurgo, 20, 5)

Ogni studente ha letto una commedia plautina, sottolineato le battute in italiano e in latino che, a suo parere, facevano ridere e ne ha preso nota.
Tali espressioni, giochi di parole, invenzioni divertenti sono diventate veri e propri fumetti i cui protagonisti sono **Quis** e **Quid**, due personaggi completamente inventati da noi. Questi simpatici individui sono un maestro e uno studente romano, o se preferiamo due amici, creati e disegnati con un programma di grafica e tanta fantasia e pazienza, da una nostra compagna di classe, ma fatti vivere grazie alle battute in latino e in greco, che tutti noi abbiamo cercato e raccolto. Con le loro facce strane e il loro sguardo perso, hanno ben rappresentano i nostri dubbi, i nostri interrogativi sull'umorismo antico, la nostra difficoltà, spesso, di coglierne il senso profondo. Quis, cicciottello e saputello, pronuncia sempre osservazioni che Quid non comprende bene. Quid, magro e piuttosto tardo d'intelletto, è tuttavia capace, a volte, di imitazioni azzeccate e frasi fantasiose e divertenti. Tutti e due, come su una scena teatrale antica, si lanciano lazzi e offese varie, citando autori classici. La ricerca delle battute per i nostri personaggi ci è servita per capire meglio la formazione di alcune parole in greco e Quis e Quid hanno per un momento trasformato due lingue antiche e morte come il greco e il latino in due lingue vive e parlate, un po' meno distanti da noi. Insomma, ridere non è un gioco da ragazzi, ma noi abbiamo voluto giocare con le parole antiche e sicuramente adesso sappiamo qualcosa di più sui greci e i romani.

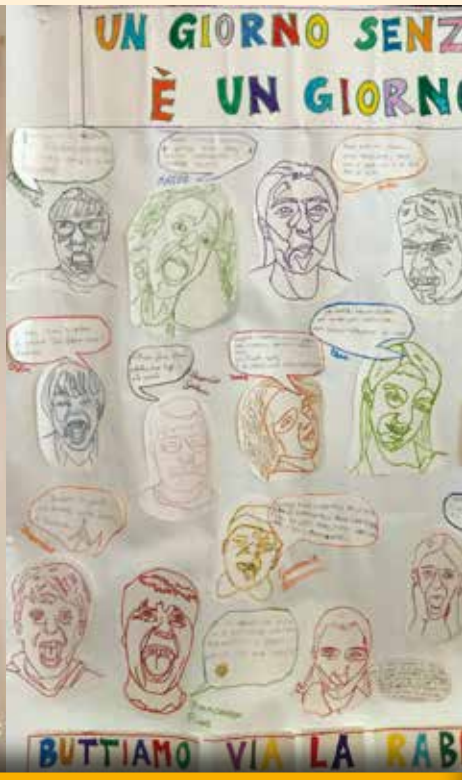
BRAVA! a Margherita Gori, allieva della classe seconda Classico, che si è dedicata in modo particolare a questo progetto ed ha inventato i due personaggi.

Ridi con me, ma non ridere di me!

Perché ridiamo? Quando ridiamo? Che cosa prova il nostro corpo nel ridere? Abbiamo scoperto che esistono diversi tipi di risata e scoperto i loro nomi.
Abbiamo anche trovato tanti proverbi e modi di dire sulla risata e sul sorriso.
Un giorno abbiamo cercato su internet scene da film comici famosi (Charlie Chaplin, Fantozzi, Totò e i comici che vediamo ora in tv), e ci siamo fatti un sacco di risate, ma non tutti. Così abbiamo capito che le cose non fanno ridere tutti e nello stesso modo.
Ognuno ha raccontato che cosa lo aveva divertito: le persone che scivolano o inciampano, le torte in faccia, le parlate e le facce strane. Così ci siamo sbizzarriti a inventare scenette e facce buffe per far ridere i compagni e ci siamo fatti delle foto mentre lo facevamo. Poi, uno per volta, abbiamo proiettato la foto su un foglio e l'abbiamo ricalcata per colorarla con un sistema moderno che avevamo visto in alcuni quadri famosi sulle pagine di arte (per esempio di Andy Warhol).
Ma la cosa più interessante che abbiamo saputo è stata che il sorriso e la risata sono curativi quindi ...

...BUTTIAMO VIA LA RABBIA, LA TRISTEZZA E LA MALINCONIA

I più grandi hanno parlato della differenza sottile che esiste tra comicità e umorismo. Comico è tutto ciò che ci spinge a ridere istintivamente ed immediatamente perché abbiamo ascoltato una barzelletta o assistito ad una scena bizzarra. L'umorismo, invece, è una forma più sottile di comicità, in cui entra in gioco anche il sentimento della fragilità umana, nel senso che a volte si arriva a provare compassione per la persona o la situazione che ini-

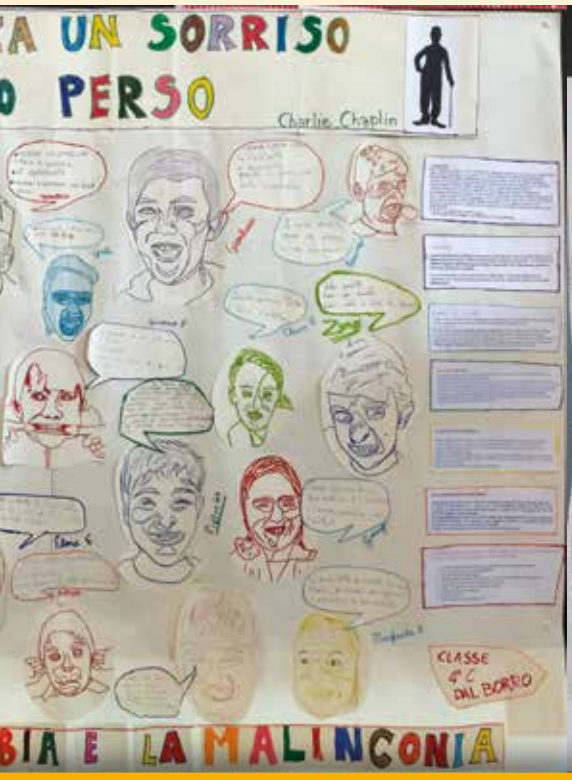


zialmente ci ha fatti ridere. Abbiamo fatto alcuni esempi e siamo tutti convinti che ridere fa bene alla salute, fa bene all'umore, aiuta ad affrontare meglio le criticità della vita.

Poi abbiamo iniziato a raccontare barzellette in classe che ci hanno fatto divertire. A questo punto abbiamo realizzato un cartellone con molti disegni, vignette, fumetti simpatici ed originali, tenendo conto sia dell'aspetto comico sia di quello umoristico. Successivamente in giardino abbiamo drammatizzato le nostre barzellette, improvvisandoci attori. Ci siamo truccati, travestiti, caratterizzando i nostri personaggi con dettagli e accessori stravaganti, presenti comunque nella quotidianità. Ci siamo divertiti molto tra di noi.

Altri si sono divertiti a scoprire situazioni ridicole, in cui potevano trovarsi bambini e adulti, immaginandosi ad esempio la maestra che veniva a scuola con un bel … scolapasta, al posto del cappello rosso! Così abbiamo inventato situazioni ridicole che ci hanno fatto sbellicare dalle risate. Ne volete sapere qualcuna? Una bimba "tutta per benino" entra in classe contenta del suo vestitino, i compagni la guardano ammirati, ma … quando si gira ha il vestito dentro le mutande! Grande risata prima di aiutarla a sistemarsi! Sì, sembra crudele, ma le situazioni che ridicolizzano le persone ti strappano sempre una risata! Abbiamo anche scoperto le comiche di Stanlio e Ollio: all'inizio, quando abbiamo visto le immagini e i filmati alla LIM pensavamo fosse una cosa da vecchi, perché erano in bianco e nero, invece abbiamo riso a crepapelle. Abbiamo parlato anche di altre trasmissioni televisive che guardiamo e che sono da ridere, a molti piace Paperissima Sprint. Molti di noi hanno degli animali e ci siamo accorti che tutti avevano da raccontare cose buffe e ridicole che fanno gli animali domestici. Abbiamo così realizzato un cartellone raccogliendo idee su chi ci fa ridere: TV, animali e persone…

Però la nostra scoperta più importante per star bene, è questa idea: "ridi con me, non di me!"

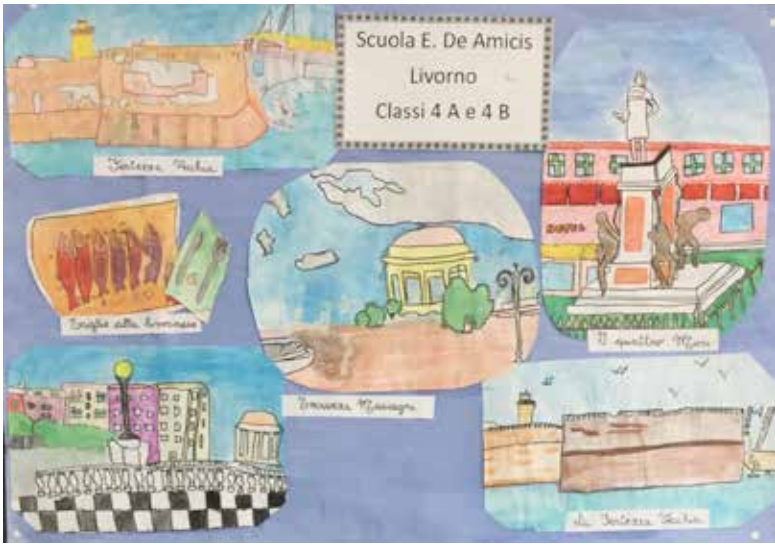


Bella mi' Livorno

Ironia e senso del ridicolo? Chi, meglio dei livornesi con il loro vernacolo, sa di cosa si sta parlando?!
Livorno parla una lingua diversa rispetto alle altre città della Toscana, e la c proprio se la dimentica!!!
Per noi livornesi Livorno è il centro del mondo. Noi Roma, la capitale, ce la mettiamo nel taschino!
Livorno è una città spavalda, talvolta arrogante, saccente, ma sempre generosa e solidale.
Una città con il cuore grande, libera, che fin dalle origini ha accolto tutti, ma proprio tutti, di qualsiasi razza, lingua e religione.
E noi la amiamo tanto, con i suoi pregi e i suoi difetti, ma sempre con la battuta pronta e ironica.
Perché noi Livornesi siamo cosi, anche nei momenti bui, la battuta aiuta a farci sorridere, a farci affrontare le difficoltà con leggerezza.
Questo non significa che siamo superficiali o non capiamo la gravità delle cose, semplicemente siamo consapevoli che gestire le situazioni con un po' di umorismo e senso del ridicolo fa allentare la tensione e dà la forza per affrontare meglio il quotidiano.
Quattro Mori, Accademia Navale, Fortezza Vecchia e Terrazza Mascagni sono i luoghi simbolo di questo modo di essere, con i cibi gustosi come il cacciucco e le triglie che fanno da cornice.
Una poesia intitolata "Livorno e il suo mare" (non in dialetto) ci fa entrare nell'atmosfera della nostra città dove il sole e il mare fanno da padroni per buona parte dell'anno. Eccone alcuni versi.

LIVORNO E IL SUO MARE

Il mare è un tappeto
un forziere segreto
di onde argentate
leggere e aggraziate…
La città rumorosa
al suo fianco pensosa
posa intrisa di sale
di libeccio e maestrale…
Se la bruma si spazza
dalla bianca Terrazza
s'intravede orgogliosa
la Gorgona sinuosa
la Meloria è di fronte
dove c'è l'orizzonte
tanto cara ai gabbiani
un po' meno ai pisani…



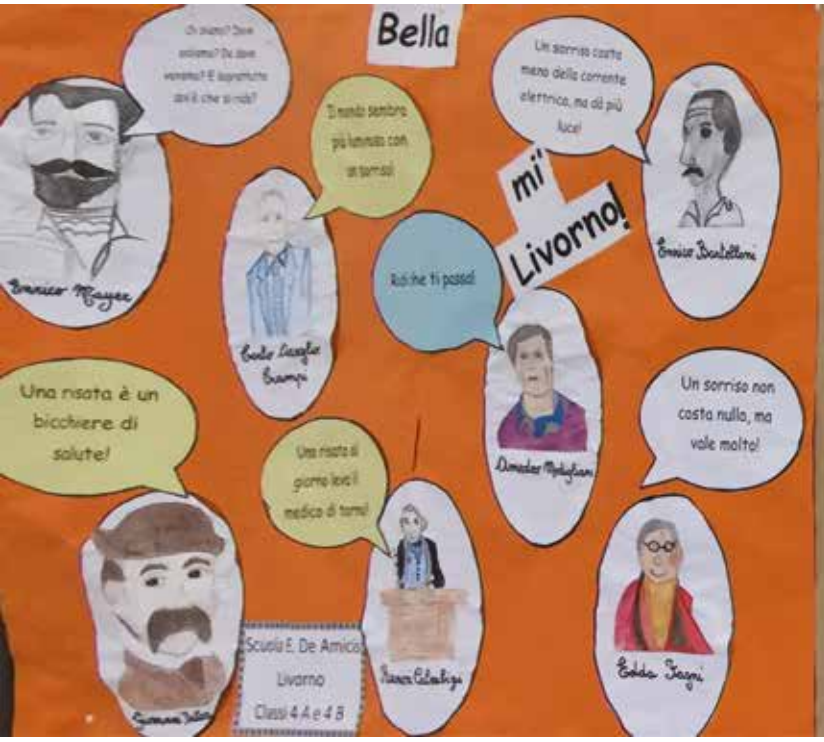
Spesso gli scritti in vernacolo sono molto coloriti. Così, dopo un'attenta ricerca e un'accurata "pulizia" abbiamo imparato a memoria e recitato barzellette, scenette, frasi spiritose in vernacolo che ci hanno fatto capire un po' il carattere del livornese, sempre pronto alla battuta, allo scherzo, all'esagerazione, ma con un cuore grande così…

BARZELLETTE

Un tizio tutto pelato entra 'n farmacia.
– Volevo quarcosa per i 'apelli!
– C'è questa lozione, signore! È 'na 'annonata!… Vole 'r fracone grosso?
– No, mi basta vello piccino! A me i 'apelli mi garbano 'orti!

Un cèo dice a un artro:
– Mi presti cento euri?
– E quando me li ridai?
– Dé, quando ci si rivede!

Ma lo sai 'sa m'è successo?! – ni racconta un omo a un su' amìo. – L'artra sera ero 'n casa tutto solo, tuttantratto ho sentito armanaccà all'uscio! Sicché zittozzitto ho guardato dall'occhietto màgio, c'era un ladro!
– Boia! E te cos'hai fatto?!
-Dé, ho chiamato di volata i carabinieri! Mapperò nell'emozione ho fatto 'r 112 alla rovescia!
– E allora?!
– E allora dé, i carabinieri sono arrivati a marciandietro!



CONCITTADINI FAMOSI

Nel nostro progetto abbiamo poi disegnato il ritratto di alcuni personaggi livornesi (Modigliani, Mascagni, Ciampi, Angelica Palli Bartolommei...tanto per citarne alcuni) e, attraverso i fumetti, li abbiamo fatti "parlare" del sorriso e del ridere.

Poi abbiamo preparato uno spettacolo indossando gli abiti degli antichi livornesi (ad esempio il pescatore aveva la canottiera e il fazzoletto al collo, mentre le popolane avevano la gonna lunga, la "pezzola" in testa, la camicetta bianca e lo scialle) e quelli che indossa il tipico livornese oggi, cioè bermuda, camicia aperta con catena d'oro, bandana, infradito, occhiali e bracciali per i maschi, camicia legata in vita, tatuaggio, occhiali da sole, leggins o jeans, infradito, accessori vari, per le femmine.

Infine abbiamo realizzato un librone che ha lo stesso titolo del nostro spettacolo, *Bella mi' Livorno*, in cui ci sono i nostri ritratti, i costumi e alcune delle barzellette imparate e recitate.

Non potevamo, però, non concludere il nostro libro umoristico con una nota seria: nell'ultima pagina, abbiamo messo una poesia scritta da noi alunni in occasione dell'alluvione che si è abbattuta sulla nostra città nella notte tra il 9 e il 10 settembre del 2017.

Perché noi livornesi siamo forti anche nei momenti tragici.

PER LIVORNO ALLUVIONATA

Livorno bagnata
mezza salvata
tutta allagata
la gente disperata.
Livorno sul mare
non smettiamo di sperare
di non affogare.
Livorno da salvare
Livorno motosa
ed anche orgogliosa
abbiamo scoperto
una Livorno generosa
e meravigliosa.
Livorno da amare
sei nel nostro cuore
e non ti lasceremo andare!!!

Uno sguardo buffo sulla Toscana

"Quel riso che sempre scorre fra i toscani come un fiume, come il fiume che ha nome Arno: ed è un fiume che ride, il solo fiume, in Italia, che ride in faccia alla gente".

Così si legge sul sito **www.tuscanypeople.com**. e le risate, il dare nomi buffi alle cose, a persone e paesi sono caratteristiche di noi toscani, ovunque riconoscibili. Anche nelle situazioni più serie, il nostro occhio cade inevitabilmente sul particolare comico e quando questo non si trova, lo creiamo noi con una battuta, fin dai tempi antichi. La simpatia è forse anche il nostro tratto più conosciuto all'estero, grazie al talento degli straordinari comici toscani sia in televisione sia al cinema. Questa comicità toscana ci ha proprio incuriosito e durante i nostri approfondimenti ci siamo resi conto che della nostra regione sono divertenti anche i nomi delle feste, i campanilismi per vicende strane, i nomi dei monti e persino i nomi di alcune località, proprio per la strana abitudine di noi toscani di semplificare, ironizzare e far sorridere.

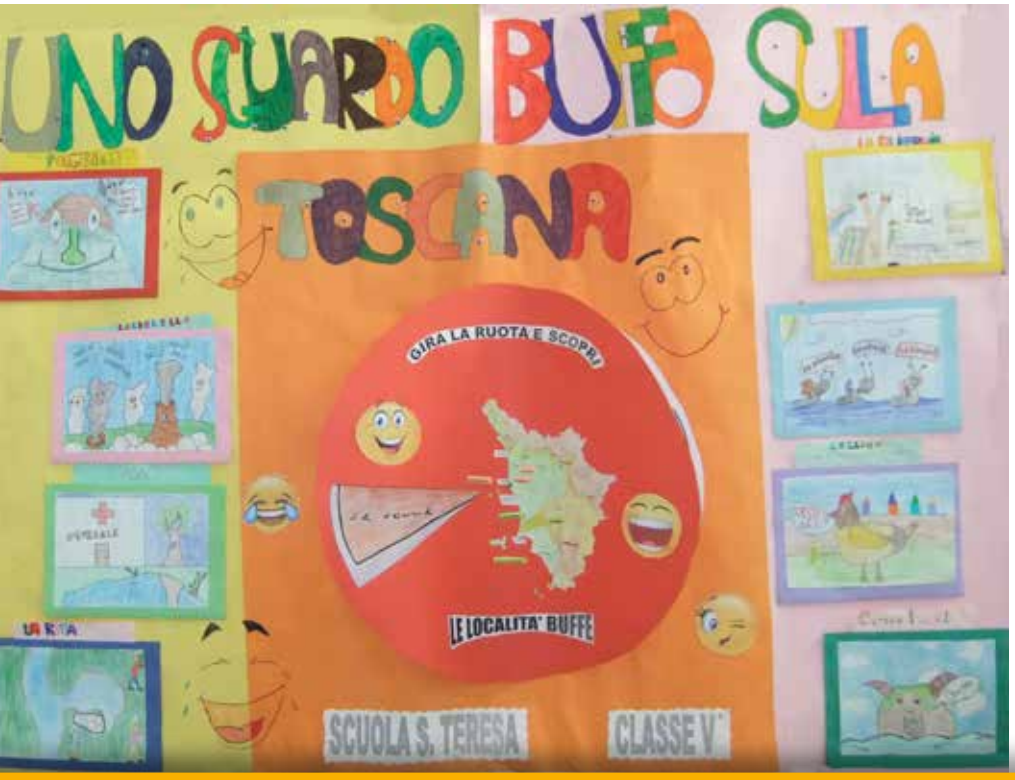
Nella classifica delle **20 località italiane con i nomi più singolari**, stilata dal sito turistico e motore di ricerca internazionale per i viaggi Skyscanner, ripresa anche dall'Huffington Post e da Lucia Annunziata in un blog informativo su RAI 3, si citano

Altolà, Occhiobello, Golasecca… e nella top 20 ci siamo anche noi con La California e Larderello.

LA CALIFORNIA

Le circostanze che portarono a battezzare una frazione nel Comune di Bibbona con il nome di un ricco Stato americano, sono misteriose e affondano le radici nella metà dell'Ottocento. Si ritiene che il toponimo derivi da Leonetto Cipriani che dalla costa livornese emigrò a San Francisco, dove fu anche console onorario. Si racconta che una volta tornato nell' umile campagna cecinese, si divertisse a raccontare, facendo un po' il furbetto, le sue avventure americane contribuendo così alla diffusione del mito della California e del sogno americano. Dette così il nome "La California" a quello che era allora un borgo di contadini e pescatori dove egli aveva diverse proprietà...Si racconta che quando ci fu il censimento dell'anagrafe nel 1865, alla domanda: "Cosa vuole che indichi come nome di questo nuovo posto?" rispose sornione e giocoso: "La California, ovviamente".

Dal 2004 gli abitanti della località tengono elezioni-gioco in contemporanea con le elezioni presidenziali americane. Nel 2008 una troupe americana si è recata a La California per riprendere addirittura le "operazioni di voto".



LARDERELLO

Il villaggio geotermico deve il suo nome a Francesco De Larderel, o meglio **François Jacques de Larderel**, imprenditore francese abitante a Livorno che nell'800 promosse lo sfruttamento industriale dei soffioni boraciferi,

perfezionando l'estrazione dell'acido borico. Quella che gli antichi chiamavano "Valle del diavolo" si è rivelata una fonte energetica importantissima (produce il 10% dell'energia geotermica mondiale). Quel villaggio con un nome buffo con tante "L" è divenuto la capitale mondiale della geotermia.

CAPRAIA ISOLA (LI)

Il nome dell'isola si riferisce fin dall'antichità alla presenza di **capre selvatiche**: chiamata Aigylon dai greci e poi Capraria dai romani. Secondo alcuni studiosi, però, il toponimo deriverebbe da un tema mediterraneo "karpa" che significa "roccia". Per noi Capraia è sicuramente l'isola delle capre e l'abbiamo immaginata con le corna, la barbetta e il campanello. Che risate!!!

STAGNO (LI)

La località prende il nome dalla **grande palude** che, per secoli, ha occupato la zona tra la costa, Coltano e le colline livornesi, residuo del vasto Sinus Pisanus, conosciuto poi con il nome di Porto Pisano. Stagno è nominato anche in un documento medievale. Questo piccolo centro si trovava lungo la strada che congiungeva la città di Pisa con il suo porto situato a nord dell'attuale nostra città, Livorno.
E qui ci troviamo tra Pisa e Livorno, in mezzo al campanilismo per eccellenza, i pisani e i livornesi…. Sempre a farsi i dispetti, prendersi in giro per qualsiasi cosa; dal calcio al dialetto, è tutto un ridicolo scherno tra "vicini di casa".

LA ROTTA (PI)

Il nome deriva dal punto in cui l'**Arno ruppe gli argini**. Risulta infatti che l'Arno facesse una curva prima dell'attuale località e la rotta dell'argine portò ad un raddrizzamento del corso del fiume. Riferimenti storici diversi attribuiscono il nome La Rotta a quanto accadde dopo la famosa **battaglia avvenuta tra Pisani e Fiorentini**. In questo luogo l'esercito fiorentino ebbe la meglio su quello pisano e l'inevitabile "rotta" dell'esercito avrebbe dato il nome alla zona dove avvenne questa sconfitta.

POGGIBONSI (SI)

Spostando il nostro sguardo verso Siena e Val d'Elsa ecco che cosa troviamo Poggibonsi. Gli storici fanno risalire al 1155 l'edificazione della città di **Podium Boniti** o Poggiobonizio (nome di Bonizzo Segni, signore del luogo) su un colle (poggio) di grande importanza strategica. Nel 1330 l'abitato fu ribattezzato "Poggibonsi" in onore della nobile città distrutta.

GALLINA (SI)

Un tempo questo paese si chiamava Osteria della Scala successivamente **Osteria Gallina** ed era una stazione di sosta per i pellegrini che si recavano a Roma e, in seguito, per i viaggiatori delle diligenze. All' incrocio del bivio, che sale verso Pienza, si trova un insolito cartello stradale con scritto "43° parallelo": proprio a Gallina passa il 43° parallelo e se alcuni paralleli sono divenuti famosi per essere stati teatro di guerre o battaglie celebri, il 43° sembra sia conosciuto perché …passa da Gallina!
Le battute su Gallina e i suoi abitanti, sulle uova e sui pulcini sono venute da sole …

FORMICHE DI GROSSETO (GR)

Sono tre isolotti dell'Arcipelago Toscano. Si trovano davanti alla costa grossetana del Parco naturale della Maremma. La Formica Grande è l'isolotto di dimensioni maggiori ed ospita il faro; Formica Media, invece, è una stretta lingua di terra poco più grande di uno scoglio; Formichino, terzo isolotto, è in realtà formato solo da due scogli.
Che buffe le isole Formiche: ce le siamo immaginate con abitanti minuscoli, piene di formicai …
Attenzione a non calpestarle!!!

Umorismamici

Quanto ci siamo divertiti ad inventare rime con i nostri nomi e cognomi, con i nostri pregi e con i nostri difetti!
NICOLA non sta zitto una volta sola,
TOMMASO si tappa sempre il naso,
BENEDETTA sorridente viperetta,
MARIASOLE col sorriso la ragione sempre vuole...

Con l'aiuto dei nostri genitori e dei nostri nonni, invece, abbiamo cercato tanti modi di dire elbani divertenti e li abbiamo rappresentati su un cartellone.
Ecco alcuni detti:
"Che eri tonto l'avevo visto dall'ombrello"
"Nato e sputato come il su babbo"
"Ho mangiato a quattro ganasce"
"Marì dato che hai la bocca aperta chiama un po' il mì figliolo"....

Noi bambini di terza, invece, abbiamo fatto una ricerca nel passato dei nostri luoghi e abbiamo individuato nella figura di Lucio

ALLA GIOSTRA DEL SORRISO ABBIAMO APPESO TUTTE LE NOSTRE SAGOME

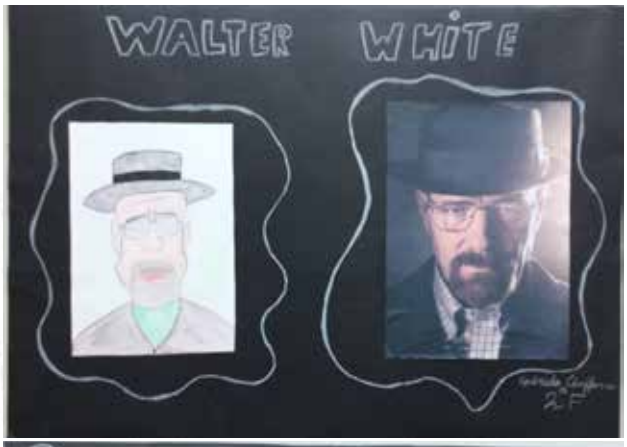
Boni, la persona che meglio ha rappresentato con umorismo e vena satirica la vita elbana dei suoi tempi facendo divertire intere generazioni. È stato fondatore dell' "Ordo Dominicellae" del Circolo della Giudola.
Ha organizzato per molti anni la festa degli universitari alla quale partecipavano anche studenti liceali con spettacoli in costume e canzoni goliardiche.
Il divertimento era assicurato!!!
Per questo e per il fatto che egli restò un universitario perenne, in quanto non conseguì mai la laurea, resta nel ricordo collettivo come "matricola a vita".

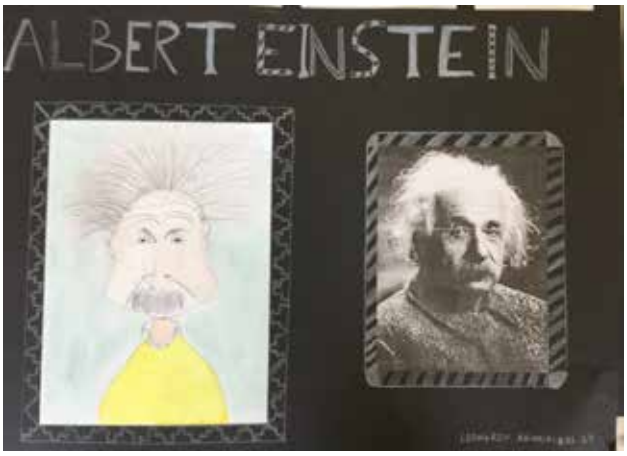
CaricaturiAMO

La forma espressiva che maggiormente accentua gli atteggiamenti o i tratti ridicoli di una persona è la caricatura.
Questo tipo di ritratto evidenzia in modo divertente i difetti del soggetto che si vuole rappresentare.
Solitamente ci si concentra sul viso, che è la parte più espressiva, ma può anche rappresentare il corpo, magari in maniera sproporzionata.
Cerchiamo la foto di un personaggio famoso e osserviamola attentamente cercando di capire se questo personaggio ha dei difetti o anche semplicemente delle caratteristiche particolari.
Per fare una caricatura efficace, si "gioca" sui difetti: ad esempio, se una persona ha la fronte alta, bisogna farla diventare enorme; se invece ce l'ha bassa, bisogna rimpicciolirla ancora di più. Altra cosa importante, ma più difficile, è cercare di far emergere anche il carattere e l'umore di quella persona, esaltandoli. Soprattutto bisogna renderla somigliante, anche se deformata. Quindi, prima di cominciare il nostro disegno abbiamo cercato su internet esempi di caricature soffermandoci ad analizzare modi diversi di rappresentare le parti del volto (naso, bocca, orecchie, capelli, ecc) e del corpo, non solo in modo comico ma anche espressivo. Quando abbiamo finito di rappresentare i lineamenti a lapis, abbiamo continuato colorandoli con colori accesi e vivaci, non necessariamente realistici. Infine abbiamo trattato lo sfondo con i gessetti.
Ognuno ha incollato su un cartoncino nero la stampa di un ritratto fotografico del personaggio scelto e accanto la caricatura. Poi abbiamo scritto in alto, in bianco e ben visibile, il nome del personaggio. Infine abbiamo decorato il cartoncino con delle cornici.

"All'inizio la professoressa ci aveva chiesto se sapevamo cosa fosse una caricatura.
Qualcuno lo sapeva e altri no. Dopo ci ha detto di cercare l'immagine di un personaggio famoso. Io prima volevo fare Trump, ma poi non mi è piaciuto come lo avevo disegnato e a questo punto ho scelto ***Ariana Grande****. L'ho disegnata con la testa grande e il corpo piccolo."* **Caterina**

"Il lavoro sulla caricatura mi è piaciuto molto perché è un modo diverso di guardare il proprio personaggio. E' stato bello mettere a confronto la foto normale con la caricatura. Ho cercato di caratteriz-





*zarla il più possibile in modo che sembrasse proprio il personaggio vero. Ho vestito **Harry Potter** con abiti stracciati per rendere l'idea che aveva appena combattuto."* **Edoardo**

*"Ho scelto di fare la caricatura di **Walter White** perché è il personaggio di una serie che adoro. Di lui ho accentuato gli zigomi spigolosi e il grande mento con la barba. Mi sono divertito molto."* **Gabriele C.**

*"Ho scelto **Randy Orton** perché, anche se non sono appassionato di wrestling, è comunque un campione. E' molto muscoloso e robusto, alto, ha i capelli rasati e un po' di tatuaggi. Non conosco il suo carattere, ma da come lotta sul ring credo abbia molta grinta e determinazione e provoca gli avversari perché fa parte dello spettacolo del wrestling. Realizzare la caricatura di questo personaggio e stato divertentissimoooooo!!"* **Matteo**

*"Io ho scelto **Donald Trump**, perché secondo me è un personaggio con molti particolari come i capelli, il mento o gli occhi da accentuare e rendere divertenti. Per aiutarmi ho cercato anche alcune caricature già fatte che, combinandole e mettendoci qualcosa di mio, mi hanno dato spunto per iniziare a disegnare."* **Gabriele G.**

*"Ho scelto **Will Smith** perché mi piace tantissimo come attore e ha un naso grande, quindi la sua caricatura si basava proprio su quello. All'inizio mi sembrava un lavoro lungo e noioso, ma poi a fare la caricatura mi sono divertita molto e ne rifarei tantissime."* **Sara S.**

*"Ho scelto **Barack Obama** perché era più facile fare la sua caricatura visto che ha molte caratteristiche buffe, come: le orecchie a sventola, il sorriso e il naso molto grande."* **Sara A.**

*"**Einstein** ha un'espressione che mi sembrava perfetta da deformare per farla diventare una caricatura. L'ho scelto perché aveva una faccia abbastanza buffa ed era già stato rappresentato in altre caricature da cui prendere spunto. Ho dovuto allungare e raddrizzare i capelli e allargare la faccia; poi ho infoltito i baffi e le sopracciglia e ho rimpicciolito il corpo."* **Leonardo**

"A me è piaciuto molto il progetto della caricatura, l'idea di poter disegnare personaggi famosi in modo

*molto buffo mi rendeva entusiasta. Personalmente ho scelto **Elio** (di Elio e le storie tese) perché ultimamente sto ascoltando le sue canzoni, e poi è perfetto per fargli una caricatura!"* **Niccolò**

*"Ho scelto **Han Solo** (Harrison Ford). Essendo considerato uno dei migliori volti della storia cinematografica, ho accentuato molto ogni suo minimo difetto."* **Alessandro**

*"Ho scelto di prendere spunto da una foto di **Marilyn Monroe**, perché è sempre truccata e vestita bene come piace a me ed ha un bel viso, ma particolare. Ha delle labbra carnose, un neo, occhi sempre truccati. Per creare il volto ho accentuato le labbra e le sopracciglia, ho fatto diventare più piccoli gli occhi, ho gonfiato i capelli e ho allungato il viso. Non ho considerato il carattere, ma semplicemente i lineamenti del viso. Mi sono divertita molto a disegnare in questo modo."* **Lisa**

*"Anch'io ho scelto **Barack Obama**, perché secondo me è molto semplice fare su di lui una caricatura. Le cose maggiormente evidenti a colpo d'occhio sono il naso, le orecchie e la bocca. Nella caricatura, infatti, ho accentuato queste caratteristiche. L'esperienza fatta in classe mi è piaciuta molto. Ci siamo divertiti e abbiamo scoperto nuove cose."* **Martina**

*"Io ho scelto **Trump** perché è già una caricatura di suo"* **Cecilia**

Dante e Virgilio alla Divina Scuola

"Nel mezzo del cammin di nostra scuola, ci ritrovammo in classe due strani personaggi... Dante e Virgilio, i quali, avendo perso la "diritta via", arrivarono nel plesso di Rio nell'Elba. E qui conobbero una scuola che fu prima un vero e proprio Inferno, poi un Purgatorio e infine un Paradiso... "

Pensate che siamo pazzi? E' vero, siamo pazzi della "Divina Commedia", il capolavoro di Dante Alighieri che ci ha molto appassionato e che abbiamo deciso di adattare a testo teatrale da mettere in scena alla fine dell'anno scolastico. E poiché la comicità ci caratterizza da sempre, abbiamo scritto una parodia che lasciasse però un messaggio positivo: come la Divina Commedia presenta un viaggio di salvezza attraverso i tre regni ultraterreni dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso, così la nostra "Divina Scuola" (è questo il titolo della parodia) presenta un tortuoso viaggio in cui noi alunni viviamo momenti che possono sembrare talvolta un "Inferno", caratterizzato da studenti indemoniati che fanno chiasso, disturbano le lezioni e non studiano, un "Purgatorio", in cui comprendiamo gli errori commessi e cominciamo a vedere nell'impegno scolastico una speranza per essere promossi, e alla fine un "Paradiso", nel momento in cui capiamo che, attraverso la conoscenza, la scuola offre a tutti un mezzo di salvezza per costruire un futuro migliore per se stessi e per la società futura.

No, non è umorismo macabro, il nostro! È voglia di dimostrare come sulla scuola si possa scherzare, ridere, ma anche riflettere umoristicamente per capire che solo studiando possiamo costruirci un domani migliore!

Nel loro viaggio all'interno della nostra scuola, Dante e Virgilio incontreranno "Miss Caronte", la bidella traghettatrice che, con modi bruschi, introduce i due pellegrini alla scoperta dei gironi infernali nei quali sono stati distribuiti gli alunni: il girone dei fannulloni, dei chiacchieroni, degli smemorati, dei trasgressori delle regole e persino dei bulli! Pene del contrappasso durissime saranno comminate ai "condannati". Per esempio i fannulloni saranno destinati a studiare moltissimo, oppure i chiacchieroni avranno la bocca chiusa con un adesivo che non gli consentirà di parlare!

Molti sono i personaggi che Dante e Virgilio conosceranno, tra gli altri, Ulisse, che non va alla scoperta di nuovi mondi, ma alla ricerca di belle ragazze, e il conte Ugolino, che nel nostro spettacolo si chiama Giacomino, e che, come recitano i versi parodiati, "al posto del cranio dell'Arcivescovo Ruggeri / preferisce un bel panino / quando il sole sorge al mattino / e poscia più che il dolor poté il digiuno".

Alla fine del loro percorso, e grazie alla guida di Dante e Virgilio, gli alunni scopriranno che la scuola è un Paradiso, ripercorrendo, attraverso un video, tutte le attività didattiche realizzate nel corso dell'anno presentate da Beatrice, "l'alunna-angelo" che ricorderà i momenti più belli vissuti a scuola e avvicinerà la classe verso la salvezza, ovvero la promozione!

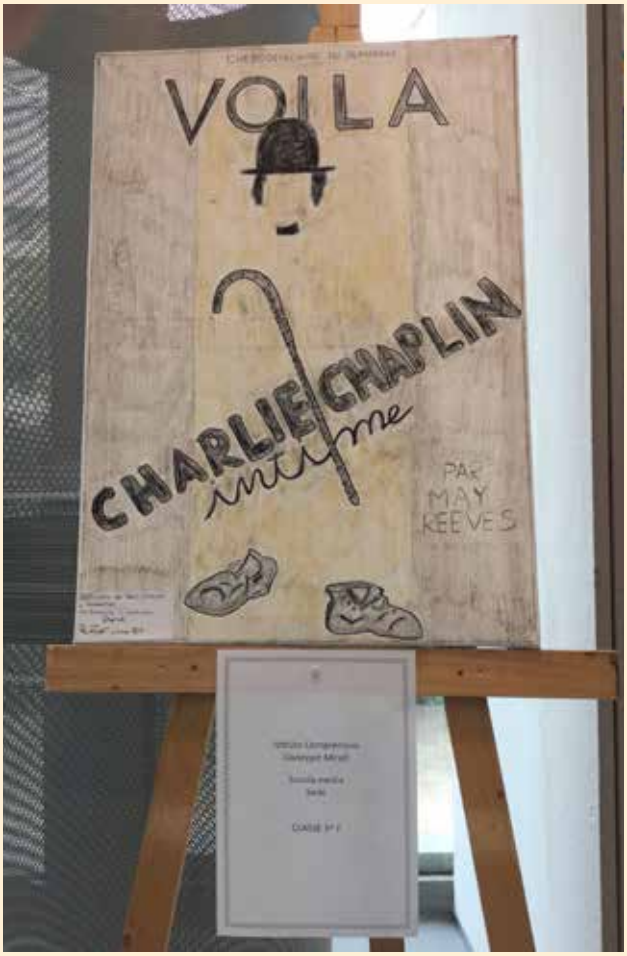
Nel nostro spettacolo non mancano le musiche e le canzoni che abbiamo selezionato e parodiato in chiave comica, come nel caso del brano "Una vita in vacanza " che per noi suona così: "Una vita in vacanza / Un alunno che salta / negligenza che avanza / ma tutta la classe che rompe e che parla / per noi lo studio è diverso / libertà e tempo perso / siamo tutti dei grandi caproni!!!!!".
Grande cura è stata dedicata anche all'ideazione delle scenografie, che rappresentano in forma stilizzata i tre regni ultraterreni e sono state realizzate dal nostro amico della classe I A, Maurizio Ermacora, con l'aiuto del prof. Maicol Baldassatici.
E per conservare un ricordo plastico del nostro spettacolo, abbiamo realizzato un piccolo teatrino in miniatura che ricostruisce le scenografie e le scene più importanti, con le foto realizzate durante le prove. Un modo per non dimenticare che la "Divina scuola" siamo noi tutte le volte che crediamo nelle nostre capacità e lavoriamo per rendere "divino" il nostro futuro.

Il poeta vagabondo

Chaplin è un regista poeta dallo sguardo triste, dalla comicità irresistibile. Ha inventato Charlot, il vagabondo tenero e maldestro, povero ed emarginato, ma sempre pronto a sorridere e a essere felice per le cose belle della vita. Attraverso il personaggio di **Charlot, Chaplin** osserva la società del suo tempo e la rappresenta con ironia delicata e al tempo stesso efficace.

BOMBETTA, BAFFETTI E BASTONCINO

Chaplin ebbe un'infanzia difficile: i genitori erano attori, il padre morì quando lui ancora era piccolo, la madre, malata, fu costretta a lasciare Charlie e il fratello Sidney in un orfanotrofio. Chaplin debuttò in teatro quando aveva cinque anni, diventò un bravissimo attore comico, poi in America entrò nel mondo del cinema. Un giorno di febbraio, del 1914, Mark Sennett chiamò Chaplin per sostituire uno dei suoi comici. Che fare? Così racconta Chaplin, nella sua autobiografia: "Gettai all'aria tutto il guardaroba. Niente mi soddisfaceva, ero disperato e i minuti passavano veloci. Poi, successe una cosa strana. Mi vestii con un paio di calzoni sformati, indossai una giacchetta attillata e troppo piccola, infilai ai piedi due scarpe da gigante. Raccolsi un bastone di bambù e calzai una bombetta nera sulla testa. Incollai due baffetti corti corti sotto il naso". Era nato Charlot, The Trump, Il vagabondo.



CHARLOT DIVERTE E COMMUOVE

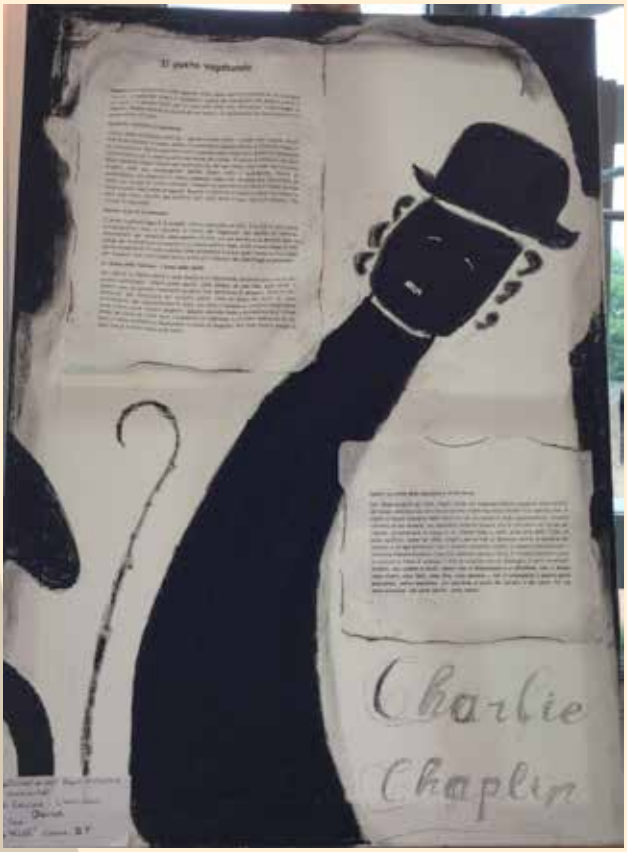
Il primo lungometraggio è *Il monello* , che fu realizzato nel 1921.
È un film in gran parte autobiografico, dove si racconta la storia del Vagabondo che adotta un bambino, abbandonato, per necessità, dalla mamma. Un film con una lacrima e un sorriso, dove si piange per la situazione di povertà in cui vivono padre e figlio, e allo stesso tempo si ride per le innumerevoli trovate comiche, come ad esempio la scena in cui il bambino tira i sassi per rompere i vetri che il papà vetraio andrà poi a riparare. Ma nulla sfugge al poliziotto!

LA DANZA DELLA FANTASIA, IL GIOCO DELLA REALTÀ

Del 1925 è *La febbre dell'oro*, dove Charlot è un improbabile cercatore d'oro tra le nevi perenni dell'Alaska. Chaplin prese spunto, come sempre nei suoi film, dalla realtà, in questo caso un episodio realmente accaduto (una spedizione di cercatori smarriti tra i ghiacciai), per intrecciare nel racconto poesia, come la danza dei panini, e puro divertimento: per addomesticare la fame, non esita a cuocere lo scarpone mangiandone suola e lacci, come fossero spaghetti.
Questa comicità triste e drammatica la si ritrova anche nel *Circo* del 1928, dove il Vagabondo si trasforma in un clown innamorato di una bella e dolce cavallerizza. Memorabile la scena da Guglielmo Tell, in cui Charlot mangia la mela che gli è stata messa sulla testa.

CONTRO LA CIVILTÀ DELLE MACCHINE E LE DITTATURE

Con *Tempi moderni* del 1936, Chaplin diede una rappresentazione pungente della società del tempo, dominata dal mito del progresso e delle macchine. Charlot è un operaio, che si ribella al lavoro alienante della fabbrica con una scelta di folle ragionevolezza. Troverà l'affetto di una monella, una splendida Paulette Godard, che lo introduce nel mondo del cabaret.
Straordinaria la scena in cui Charlot balla e canta, sulle note della Titina.
In pieno conflitto, siamo nel 1940, Chaplin osa un film di denuncia contro la barbarie del nazismo e di ogni dittatura.
Con il *Grande dittatore,* Chaplin si sdoppia interpretando il dittatore Adenoid Hynkel e il pacifico barbiere ebraico. Ricco di trovate esilaranti (come



la rasatura a ritmo di musica), il film si conclude con un messaggio di pace universale:

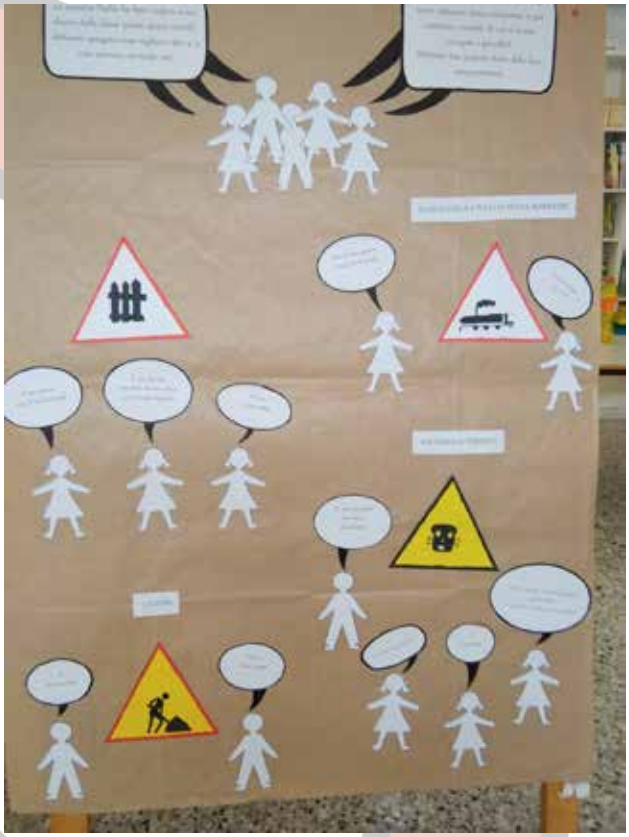
'Soldati, non cedete ai bruti, uomini che vi disprezzano e vi sfruttano, che vi dicono come vivere, cosa fare, cosa dire, cosa pensare … non consegnatevi a questa gente senz'anima, uomini macchina, con macchine al posto del cervello e del cuore. Voi non siete macchine, non siete bestie, siete uomini'.

Ridiamocisù

"Maestra, stamani, guardando fuori dal finestrino dello scuolabus, ho visto un segnale stradale con due montagne. Che significa?" chiede Niccolò una mattina appena entrato in classe.
"Mah… non saprei … bambini sapete rispondere alla domanda del vostro compagno?" rilancia la maestra.
Ecco che inizia allora una lunga discussione sul significato dei cartelli stradali che incontriamo lungo il percorso per venire a scuola. Insieme alla maestra Nadia, li cerchiamo su internet e li proiettiamo sulla Lim. Noi bambini della prima classe sappiamo benissimo cosa vogliono dire, ne siamo sicuri. Però l'espressione della maestra è un po' dubbiosa. Ognuno di noi spiega il significato dei cartelli: che strano, abbiamo idee molto diverse!! Per ricordarcele, registriamo le nostre risposte.
Poi passiamo questo nostro lavoro ai compagni di terza.
"Che ridere … che sfondoni … che fantasia … i bimbi di prima …"
Però anche noi di terza, qualche dubbio su alcuni cartelli lo abbiamo. La maestra Angela ci propone di fare una ricerca sui segnali stradali e sul loro vero significato. Per essere più sicuri consultiamo il libretto di una scuola guida, così siamo veramente certi di non sbagliare. E disegniamo anche i cartelli "*Incriminati*".
Morale: i piccoli hanno tanta fantasia, non ne hanno "azzeccato" nemmeno uno!

Pensate, il cartello che indica un pericolo, dove è rappresentato un teschio, per i bambini di prima vuol dire che lì ci sono tanti zombi a giro!!
Una bimba è sicura che in quella strada hanno buttato degli scheletri. Si è anche arrabbiata perché gli scheletri, secondo lei, devono essere gettati nei cassonetti.
Per Sarah, non è uno zombi, ma è un pirata!
Il segnale che indica un passaggio a livello custodito, secondo i bambini segnala la presenza di una staccionata o di una stalla.
Il cartello con strada deformata, per loro, indica due montagne nere.
Per il cartello di divieto di sorpasso, Niccolò afferma: La macchina nera dice che è tutto ok, la macchina rossa invece dice che non è tutto ok!! (Una logica da far paura!!!)
Il segnale che indica la presenza di toilette, secondo i bambini è un divieto per il passaggio delle persone.
Abbiamo raccontato tutto ai compagni di quarta, che hanno voluto vedere e ascoltare le registrazioni dei piccolini.

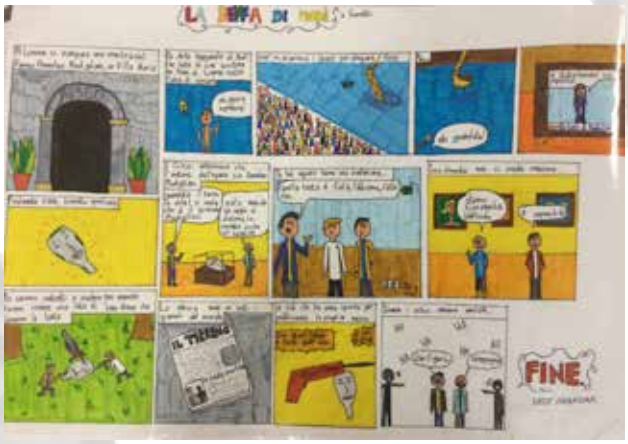
"Da morire dal ridere … meglio delle barzellette che si sentono in tv!!"
L'umorismo de nostri compagni più piccoli è proprio incredibile e il bello è che sono convinti di dare spiegazioni più che logiche. D'altra parte, i segnali stradali non dovrebbero essere di facile comprensione per tutti?
Così, con la maestra Giovanna, decidiamo di usare questi strafalcioni per inventare delle storie divertenti.



All'opera ragazzi … ridiamocisù!! E' stato facile scrivere questi racconti, ci siamo divertiti nell'immaginare situazioni particolari.
Per esempio, durante un viaggio in auto della famiglia di Gustavo, ci siamo immaginati un piccolino seduto nel sedile di dietro che comincia ad urlare perché ha visto un segnale di pericolo e crede che stiano arrivando tanti scheletri. Vi immaginate la reazione del babbo alla guida?
Le nostre storie hanno fatto ridere tutti, insegnanti, bambini e genitori.
Siamo diventati scrittori "umoristici"!!

Lo spirito goliardico labronico

Vi ricordate la vicenda delle false teste di Modigliani, fatte ritrovare nei fossi medicei nel 1984? Ecco, quella storia descrive esattamente lo spirito goliardico labronico.
Proprio in quei giorni era in corso, a Villa Maria, una grande mostra dedicata a Modigliani, in occasione del centenario della sua nascita.
Il grande artista livornese aveva lasciato l'impronta della sua arte nella Parigi dell'inizio '900, quando la città rappresentava il centro dell'arte europea ed era meta dei più grandi pittori e scultori dell'epoca.
La leggenda narra di un Modigliani che, preso dallo sconforto per le critiche feroci rivolte alle sue opere scultoree nella sua città natale, Livorno, decise di buttarle nei fossi del vicino mercato.
Molti anni dopo, nel 1984, durante la famosa mostra, si tornò a parlare di questo fatto, anche perché l'esposizione non stava avendo il successo che gli organizzatori avevano sperato. In accordo con il Comune di Livorno si decise di iniziare un'opera di dragaggio che servì anche per attivare un servizio di pulizia di cui i fossi necessitavano da tempo.
Dopo una settimana di lavoro, sotto il sole cocente di luglio e agosto, tre ragazzi, evidentemente molto spiritosi, decisero di "far trovare qualcosa"… Si misero all'opera nel giardino di casa e con l'uso di un trapano sbozzarono una pietra scolpendo una testa molto stilizzata, secondo lo "stile di Modì" (con il quale l'artista veniva chiamato a Parigi). Poi, durante la notte, la gettarono nei fossi, proprio dove la draga stava lavorando da una settimana. Anche un altro artista pensò di fare la stessa cosa, ma con altre motivazioni. Le teste diventarono quindi tre.
Qualche giorno dopo le teste furono ripescate. In molti, non solo livornesi, erano convinti di assistere a un fatto storico…Livorno era sulle pagine dei giornali di tutto il mondo!! Nel frattempo la maggior parte dei critici più autorevoli si sbilanciavano dando giudizi sconvolgenti, senza mettere in dubbio l'autenticità delle teste ripescate, anzi, insistendo su come riproducessero perfettamente lo stile di Modigliani.
La scoperta straordinaria rimase tale fino a quando i tre ragazzi autori della burla, pensarono bene di vuotare il sacco, andando in TV con foto e dimostrando in diretta televisiva, come era stata fatta la testa della



loro burla. Livorno, ancora una volta sui TG di tutto il mondo…ma per raccontare quel colossale scherzo! Questa storia ha incuriosito e divertito talmente noi ragazzi che ci siamo scatenati nella ricerca spasmodica di fonti, informazioni, foto per approfondire tutto ciò che ci era stato raccontato su questa vicenda. A questo punto siamo partiti dai fatti e dalla successione degli avvenimenti. Abbiamo stilato una "scaletta" di quello che sarebbe stato il filo conduttore della storia e delle immagini utili per raccontare l'episodio, decidendo quali e quante vignette inserire e quale poteva essere l'inizio e la fine della storia. Sono stati realizzati dei bozzetti di partenza che poi sono ottimizzati dal punto di vista grafico e siamo passati all'inserimento dei vari testi, vignetta per vignetta.

Uno scherzo del genere doveva essere raccontato in base al vero spirito labronico e anche se l'avvenimento fece "cadere molte teste autorevoli", abbiamo voluto mettere in evidenza anche i lati positivi: Livorno sulle pagine di tutti i giornali del mondo, Modigliani e la sua grandezza celebrato da tutti nel mondo dell'arte, ma soprattutto lo spirito goliardico di tre ragazzi livornesi che…

"vollero far trovare qualcosa".

I fumetti di San Vincenzo

- Se vo' fa' come ti pare… A Livorno devi andare.
- La bella dalle lunghe ciglia tutti la vogliono e nessuno la piglia.
- Hai preso 'na popò di fiammata !!!
- Grossezza mezza bellezza.

Questi sono alcuni proverbi livornesi.
E Livorno è la città che ospita il festival *Il senso del ridicolo.* Che il primo festival italiano dell'umorismo si tenesse qui, era quasi una scelta obbligata: per l'anima multiforme della città, terra accogliente, come la sua gente schietta e verace e perché questa è anche la patria del *Vernacoliere* che incarna l'anima irriverente e autentica della città, graffiante e diretta. Livorno dove *"l'umorismo* - come scriveva Guareschi- *cammina nel sentiero del paradosso"*. Così *Il senso del ridicolo,* non poteva trovare luogo migliore dove ripetersi ogni anno nell'ultimo week end di settembre nello storico quartiere della Venezia.

A noi è sembrato interessante considerare l'umorismo che si manifesta nel fumetto; abbiamo ricercato allora i personaggi dei fumetti satirici e comici più famosi e, rielaborando le informazioni ricavate, abbiamo scritto la storia dei fumetti più conosciuti, dai più antichi a quelli recenti, e dei loro autori: Asterix e Obelix, Mafalda, Cocco Bill, Cattivik , i Peanuts, Sturmtuppen, Scottecs e Rat-man.

Asterix e Obelix sono i protagonisti di un fumetto creato da René Goscinny ed ambientato nell'antica Gallia attorno al 50 a.C.. Ha per protagonisti il guerriero Asterix e il suo migliore amico Obelix. La storia di Asterix e Obelix racconta le numerose avventure in cui i due si imbattono per salvare il loro piccolo villaggio dalla conquista romana e le difficili prove a cui si sottopongono, sempre superate con trovate umoristiche e spiritose.

Rat-Man, alter-ego di Deboroh La Roccia, è un personaggio immaginario, protagonista di una omonima serie a fumetti, creato da Leo Ortolani nel 1989. Non ha poteri, è un inetto sotto tutti i punti di vista, maldestro e imbranato, ma non si arrende mai, guidato dall'unico desiderio di essere un super eroe. Inoltre, pur senza qualità di rilievo, ha una bontà di fondo che lo porta istintivamente ad aiutare il prossimo, finendo però spesso per fare danni e complicare ulteriormente le cose.

Cocco Bill è un personaggio creato da Benito Jacovitti, uno storico e importantissimo autore che nacque nel 1923 e lavorò a numerosi memorabili fumetti; Cocco Bill, in particolare, è protagonista di molti suoi fumetti, di alcuni caroselli animati e di una serie a cartoni animati. Il Far West in cui sono ambientate le avventure di Cocco Bill è la somma degli elementi dell'immaginario collettivo prodotto dalla visione di film e fumetti western e restituito dalla tipica produzione artistica, assurda e folle di Jacovitti. Il fumetto venne pubblicato nel 1957, apparve il 28 marzo sul primo numero de "Il Giorno dei Ragazzi", supple-

mento gratuito del giovedì di *Il Giorno*. Cocco Bill è un cowboy tutto d'un pezzo, pistolero senza eguali e infaticabile difensore della legge.
Nel 1950, veniva pubblicata la prima storia a fumetti dei **Peanuts**, il cui autore Charles M. Schulz fu finalmente apprezzato dopo anni di poca fama, ed apparve sui maggiori quotidiani statunitensi. Da allora le avventure di Charlie Brown, Linus, Lucy, Snoopy & Co. sono state ideate, disegnate, colorate e raccontate ininterrottamente da Charles M. Schulz fino al 2000, anno della sua scomparsa.
Sturmtruppen è un fumetto comico italiano, ideato e disegnato da Bonvi, nome d'arte di Franco Bonvicini. Pubblicato dal 1968 sotto forma di strisce giornaliere, tra il 1984 e il 1985 passò gradualmente al formato in tavole. Ambientato al fronte, narra della seconda guerra mondiale. È stato il primo fumetto italiano realizzato nel formato a strisce e ad esso si ispirano due omonimi lungometraggi del 1976 e del 1982.
Cattivik è un altro fumetto inventato da Bonvi, nel 1967. E' comparso su varie pubblicazioni ed è stato protagonista di una propria testata omonima edita dal 1989 al 2001. Cattivik, secondo una definizione data dallo stesso Bonvi, è una macchia d'inchiostro.
Mafalda ha 6 anni e uno sguardo acuto, è molto interessata sula guerra nel Vietnam, la fame nel mondo, le donne e il razzismo. Ha un fratellino di nome Guille che è completamente il contrario di lei. Il fumetto di Mafalda è di tipo umoristico, il suo autore è Quino, la sua lingua è lo spagnolo. Mafalda nacque per rappresentare il logo di una marca di elettrodomestici, la "Mansfield" ma quella campagna pubblicitaria non venne mai fatta e il suo autore utilizzò alcune delle strisce che aveva fatto per pubblicarle su importanti riviste argentine e creare questo nuovo personaggio.
Scottecs è un fumetto molto recente, l'autore è Simone Albrigi noto come Sio, youtuber italiano. Sio ha iniziato la sua carriera con alcuni numeri di un fumetto sulle vicende di un rotolo di carta igienica, l'Uomo Scottecs. Con Shockdom pubblica i volumi Tutto Scottecs (2008), Tutto Scottecs 2 (2009) e un terzo volume intitolato ironicamente Tutto Scottecs 4 uscirà solo tre anni dopo. Oltre ad essere fumettista e youtuber, Sio ha anche seguito la carriera di insegnante. Si è laureato in lingue orientali presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e ha vissuto per due anni a Sapporo (Giappone), insegnando italiano e inglese.

USURANO A VENEZIA

Conclusa la ricerca sui personaggi più importanti del fumetto umoristico, abbiamo cercato anche noi di disegnare delle vignette ispirandoci a due storie raccolte dalla tradizione orale della nostra cittadina, che risalgono agli anni '60.
Una è quella del Sig. **Usurano**, dipendente del comune di San Vincenzo. Non aveva una grande cultura e non si era mai allontanato da San Vincenzo, ma quando venne organizzata una gita a Venezia egli decise di parteciparvi.
Tornato a San Vincenzo riprese il suo lavoro e, come spesso accadeva, incontrò l'assessore Bassoni, il quale gli chiese: "Come è Venezia?". Usurano rispose: "Bella! Molto bella! Sarei rimasto ancora, ma ti 'gnudano!"
Bassoni con tono sarcastico: "Avrai visto anche il leone di San Marco"
Usurano: "No, allo zoo 'un ci so' stato!".

IL PESCE DI GIGI

Un'altra è la storia del Sig. **Buttero**. Luigi Buttero, detto "Gigi" era un pescatore di San Vincenzo. Dopo aver pescato il pesce, lo andava a vendere per il paese ma non aveva un vero negozio, faceva il venditore ambulante con un carretto che si era costruito da solo: una grande carriola con sopra una tavola che lui spingeva a mano.
Sulla tavola disponeva il pesce e girando per le strade gridava "Ce l'ho bello!!! Argentone!!!", creando l'imbarazzo e le risa di tutti i passanti.

Il grande zoo della Seconda Guerra Mondiale

Tutto è nato dalle carte geografiche umoristiche della Grande Guerra, esaminate in classe durante una lezione di storia in cui si approfondiva il ruolo della propaganda politica alle soglie del 1915. Da qui abbiamo preso spunto per il nostro lavoro che si è concentrato sul valore culturale dell'umorismo cercando di riunire più materie di studio come la letteratura, la geografia e la storia.
Abbiamo ripassato il concetto di fonte storica e abbiamo ricercato in varie illustrazioni le testimonianze del tempo per ricostruire le emozioni legate ai grandi avvenimenti del periodo storico e le relative strategie comunicative. Poi, per avere ben chiaro il concetto di umorismo, abbiamo percorso, prima con un breve *brainstorming* poi schematizzandone gli aspetti principali, le caratteristiche e le differenze tra comicità, umorismo e satira.
Ispirandoci a quelle carte geografiche abbiamo pensato a una carta umoristica che rappresentasse l'Europa nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Così ci siamo impegnati a preparare delle bozze con la nostra idea sulle singole nazioni coinvolte nello scontro armato. Dopo aver ricalcato il profilo geografico europeo abbiamo iniziato a comporre l'insieme.
Le numerose vignette satiriche dell'epoca ci hanno fatto venire l'idea di rappresentare le nazioni sotto forma di animali e per quanto riguarda il risvolto umoristico ci siamo ispirati al "sentimento del contrario".
Per esempio, dovendo rappresentare Adolf Hitler, ci siamo fatti guidare dall'opera di Luigi Pirandel-

lo e dal suo pensiero sulla comicità e l'umorismo. Con queste premesse abbiamo deciso di "rovesciare" l'immagine tirannica che abbiamo di Hitler e, puntando sul risvolto satirico, lo abbiamo raffigurato come un pastore.
Il dittatore tiene al guinzaglio un Mussolini piuttosto imbronciato e insofferente e un cane pastore sorveglia il suo gregge, rappresentando il suo dominio sull'Europa. L'Inghilterra è raffigurata come una volpe, simbolo di furbizia e tenacia. La sola nazione che riesce a fronteggiarla è la Germania con i suoi attacchi aerei.
A destra della carta geografica domina un lupo, simbolo della Russia che si protende sul territorio europeo, in un impeto di difesa (o di conquista?)
La Spagna è simboleggiata da un toro, dietro al quale si intravede un elemento del celebre "Guernica" di Pablo Picasso che rappresenta l'orrore della guerra. La Francia è un barboncino (grazia ed eleganza) con una palla al piede in segno di prigionia imposta, mentre la Grecia mostra la sua ribellione all'invasione fascista reagendo umoristicamente con una pedata a Mussolini.

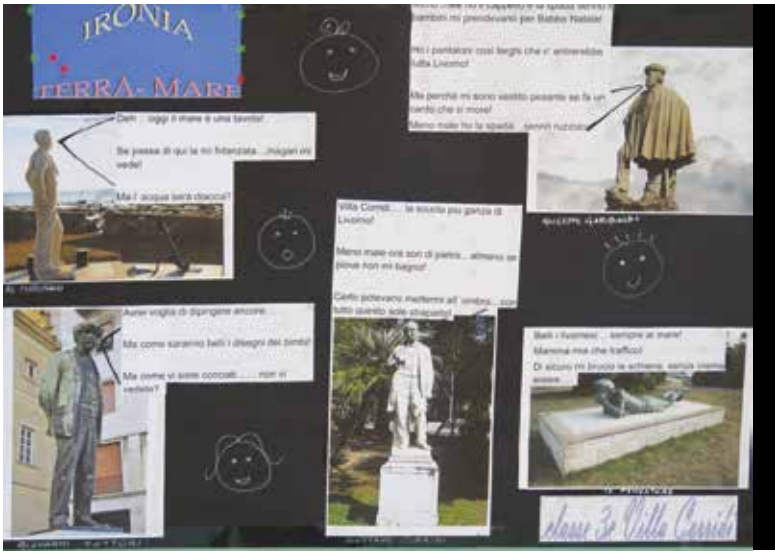
Le nostre barzellette illustrate

Ridere è una tra le cose più belle che possiamo fare.
Ovviamente in base all'età ridiamo per cose diverse e basta poco per far ridere noi bambini della prima classe: una faccia buffa, i versacci, una scivolata, parole come popò, puzzetta…, un detto che magari non capiamo, come "Botta, botta, fio secco!".
Ci fa ridere tutto quello che ci diverte.
I grandi ridono meno di noi! A volte sono strani e ci fanno ridere proprio per questo.
Abbiamo intervistato un sacco di persone, compagni della nostra scuola di età diversa, genitori o nonni, per sapere cosa li fa piegare in due dalle risate e abbiamo realizzato un video e un **librone gigante**!

Noi bambini della seconda abbiamo fatto una riflessione sul testo umoristico e sugli elementi che lo caratterizzano: i personaggi caricaturali, il perché siano ridicoli e divertenti, le azioni inaspettate oppure gli scherzi e gli equivoci che fanno ridere, i giochi di parole e i doppi sensi. Abbiamo raccontato barzellette, espressioni e modi di dire dialettali divertenti usati in casa nostra. Alla fine abbiamo scelto una serie di barzellette da illustrare con tecnica libera. Ridere è un'azione che nasce spontanea, nelle situazioni più disparate, nei momenti più inaspettati… Ecco perché ridere è una "cosa naturale" e con gli elementi naturali raccolti nel parco della scuola abbiamo decorato i **cartelloni** che raccolgono i nostri disegni.

Noi delle terze abbiamo lavorato in tre modi diversi. In una classe abbiamo cominciato una conversazione sulle cose che più ci fanno ridere da cui è emerso che la maggior parte di noi si diverte ad ascoltare barzellette, storie buffe, colmi.... Poi la maestra ci ha letto filastrocche e storie buffe tratte da "Anche a scuola si può volare" di Ilario Belloni. Abbiamo allora deciso di provare a scrivere storie per ridere, giochi di parole, barzellette e colmi conosciuti e abbiamo organizzato i nostri lavori su **un libro** fatto con materiale di recupero.
Nell'altra classe tutto è nato dalla spugna per cancellare la lavagna che è "volata" per sbaglio dalla mano della maestra. Abbiamo allora cominciato a pensare a che cosa potrebbe fare una spugna volante in una classe di bambini e abbiamo scritto storie sugli oggetti che usiamo tutti i giorni come l'appuntino, le forbici, la cartina geografica, lo zaino, la matita … in situazioni buffe.

Nella classe a modulo abbiamo elaborato un cartellone dal titolo ***Ironia terra mare***.
Abbiamo fatto varie uscite al centro città o sul territorio, in particolare quelle riguardanti beni artistici, tradizioni popolari e storie risorgimentali, poi a gruppi di lavoro per ogni statua scelta (Giuseppe Garibaldi-G. Fattori- G. Corridi - Il pensatore - Al Marinaio) abbiamo individuato battute scherzose e ironiche come se le statue dialogassero con chi le guarda. Abbiamo capito che basta poco per sorridere e far sorridere: una battuta in vernacolo, per esempio, o una stranezza. L' ironia serve alla vita per non essere noiosissima e ridere o sorridere servono per stare bene.



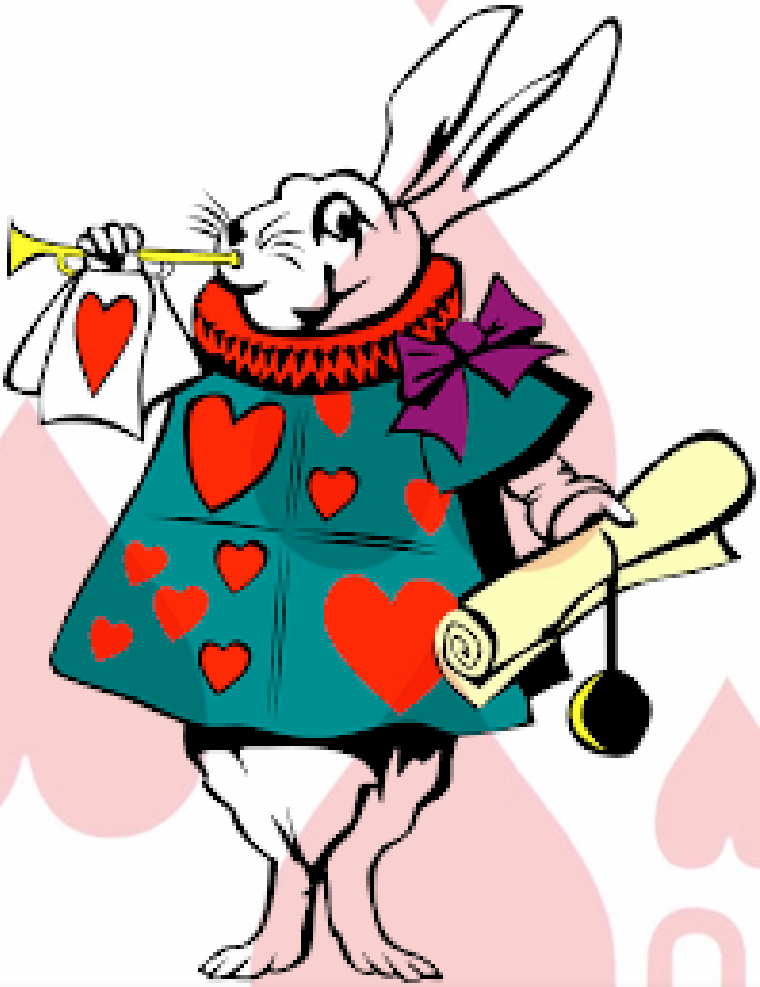
Il lavoro di gruppo della nostra classe (siamo in quarta) nasce da quei modi di dire livornesi talmente spontanei e coloriti che ci fanno tanto divertire. Ognuno di noi ha intervistato nonni e parenti chiedendo e scrivendo frasi e pensieri tipici della nostra Livorno.
Abbiamo poi ricercato foto veraci di scorci della città e di volti di pescatori e personaggi del popolo che è facile incontrare nei borghi e nei vicoli del centro. Infine abbiamo assemblato il frutto della nostra ricerca e il risultato è stato un **cartellone amaranto**.

Noi più grandi siamo stati attirati dalla pubblicità.
Cosa ci rimbalza in testa ogni giorno, in ogni momento??? Ci arriva da ogni parte: se accendiamo la televisione... la radio... se camminiamo per le strade tappezzate da infinite scritte invitanti..."compra questo... usa quello... mangia quell'altro... " La pubblicit**à** ci assale e ci assilla e non sempre i risultati dei suoi prodotti sono quelli che garantisce. Ecco che abbiamo voluto "prendere in giro" la pubblicit**à** e … ci siamo messi alla ricerca di slogan un po' buffi che parlassero di... "**pubblicità … a rovescio**". Ci siamo divertiti e speriamo di essere riusciti a trasmettere il nostro messaggio ironico anche a voi!

Humor inglese... una cosa seria!

L'umorismo inglese è molto famoso. La stessa parola humour, che viene usata internazionalmente, è infatti inglese.
Tra gli inglesi celebri, ci sono molti umoristi, per esempio lo scrittore Lewis Carroll che ha scritto un romanzo fantastico pieno di situazioni assai divertenti: *Alice nel paese delle meraviglie*.
Un personaggio che interpreta perfettamente scene buffissime riuscendo a far ridere a crepapelle grandi e piccini è l'attore Rowan Atkinson, conosciuto da tutti come Mr. Bean.
Abbiamo scoperto che gli inglesi, quando qualcuno dice frasi spiritose, ridono mantenendo espressioni serie. Oppure scherzano sulla morte, facendo battute sull'argomento, anche nei momenti più terribili.
Abbiamo provato ad inventare scenette divertenti, scrivendo battute e disegnando buffi personaggi. Poi, con l'aiuto delle nostre insegnanti, abbiamo interpretato
le varie situazioni umoristiche improvvisandoci attori e attrici e riuscendo a realizzare un DVD tutto nostro.

Ci siamo divertiti un mondo !!!

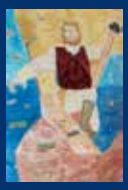


DIETRO LE QUINTE:
NON POSSO, MI STO METTENDO IL MASCARA!
MI AIUTI A METTERMI I TACCHI?
SI VA IN SCENA!
BUT WHY SHOULD I BE THE FIRST VICTIM?!
YOU KNOW, STUDING HAS NEVER KILLED ANYBODY!

At the asylum
Fruit and vegetables
FINALLY! I GOT IT!

I'M NOT FISHING, I'M GIVING MY PET WORM A BATH!
SIR, YOU CAN'T FISH HERE!
WHAT ???

MUSIC ROOM
"Yes sir, Sir"



Le disavventure di Ulisse, surfista e "mammone"

Noi abbiamo realizzato uno spettacolo teatrale sulla parodia dell'**Odissea**.
Da novembre ci siamo lasciati coinvolgere dalla lettura dell'opera ma durante il percorso abbiamo deciso di "stravolgere" personalita', look e comportamento di alcuni personaggi, rendendo il tutto più dinamico, coinvolgente e sarcastico con la musica e il canto.
Ulisse, uomo dalle mille risorse, è diventato il classico "mammone", una persona irresponsabile e un play boy.
Sulla falsariga dell'Odissea e dei suoi personaggi, dèi compresi, proponiamo le disavventure del povero Ulisse che vaga per i mari tentando di tornare dalla moglie Penelope che, stufa del marito, lo vorrebbe quasi abbandonare.

La vicenda è commentata dal TG Omero. Ulisse è un surfista, angosciato continuamente dalle telefonate della mamma iperprotettiva: gli chiede se ha indossato la canottiera, gli domanda se ha mangiato abbastanza, lo aggiorna sulle sue allergie ecc.
Durante il suo soggiorno da Circe il nostro eroe riceve una telefonata dal cellulare e lui dice: "Oh Zeus, ma chi è? (guarda il numero: anonimo allora risponde) "mamma, ciao mamma! Come va? No, non ho riattaccato il telefono di proposito. E' che non c'era campo. E poi dopo non ti ho richiamato perché ero in alto mare, vedessi che onde mamma. Sì, avevo la maglietta mamma. Sì, anche i tappi alle orecchie. Senti, mamma, ma il maiale lo posso mangiare? Ho una fame da lupo. No? Mi vengono le chiazze rosse e disturbi intestinali? Perfetto! Grazie mamma. Ah… aiuto… non ti sento più… galleria mamma, ciao a presto"…
Tenendo conto delle risate provenienti dalla platea, lo spettacolo ha riscosso grande successo!

ULISSE

ULISSE

Giochi di parole

CLASSE I A

"Nelle nostre scuole si ride troppo poco" diceva Gianni Rodari, cogliendo un aspetto molto importante: l'umorismo nella didattica ha una grande valenza pedagogica e formativa, perché favorisce lo sviluppo della personalità, incrementa l'intelligenza e rende i bambini più creativi ed originali.
Attraverso la divertente lettura delle avventure di Leone Giangastone e degli altri simpatici "animali strampalati" ci siamo avvicinati al mondo della comicità e dell'umorismo.
Motivati e interessati, abbiamo allentato ansia, tensione ed emotività. Inoltre abbiamo imparato a comprendere la comicità e a riprodurla.

CLASSE I B

Gianni Rodari ha fornito l'ispirazione anche a noi alunni della I B, che abbiamo scritto e illustrato il *Libro Degli Errori*: cosa succede se confondo i "suoni dolci" con i "suoni duri"? E se mi dimentico una doppia? E siamo sicuri che sia così importante mettere la virgola una o due paroline *più in qua* o *più in là*?
Abbiamo provato a sbagliare, per una volta, di proposito e abbiamo visto che se si vuole scrivere UN BACIO SULLA BOCCA e ci dimentichiamo la I, su quella bocca ci va a finire un BACO! E invece di STENDERE I PANNI, se non si mette la doppia N, va a finire che si stendono i PANI, con le pagnotte e le *baguette* appese ai nasini invece delle magliette e dei pantaloni.
E cosa dire della nonna e del suo micio? Un conto è scrivere LA NONNA MANGIA, IL GATTO BEVE IL LATTE, un altro è spostare la virgola… LA NONNA MANGIA IL GATTO, BEVE IL LATTE… Povero micio!
Certo, leggere questi pasticci ortografici forse farà arrabbiare i maestri ma li fa anche un po' ridere… vederli "disegnati" ancora di più!

CLASSE II B

Il lavoro della nostra classe è iniziato con il raccontare le barzellette che ogni alunno si ricordava con piacere, stando bene accorti a non tirar fuori delle parolacce. Abbiamo giocato con parole "tranquille" che, a seconda del contesto in cui si trovano, assumono prima un significato e poi un altro, lasciandoci lì per lì in sospeso e subito dopo ci fanno scoppiare in una risata. Alcuni di noi erano già pronti per comprendere e ridere del contenuto, altri hanno avuto bisogno di spiegazioni: chi aveva capito il senso della barzelletta lo spiegava a chi proprio non ci rideva! La cosa che ci ha divertito e coinvolto di più è stato assegnare i ruoli dei personaggi ai nostri compagni e prepararci a recitare ciascuno la propria parte, in ogni barzelletta.

CLASSE III A

Fra barzellette, colmi e giochi di parole siamo arrivati a parlare dei "pasticci ortografici" che a volte nascono spontanei nei nostri testi.
Abbiamo ricordato IL LAGO e L'AGO, ALLORA e ALL'ORA e L'APE che ogni tanto diventa LA PE. Su questo *malinteso linguistico* ci siamo sbizzarriti a creare degli errori, questa volta non per far piangere chi deve correggere ma per ridere insieme, con la speranza di… non farli più!

CLASSE III B

Noi ci siamo avvicinati a diverse tipologie testuali analizzandone le caratteriste, la funzione e il linguaggio specifico.
Tra i vari tipi di linguaggio incontrati, quello delle poesie, delle filastrocche e degli acrostici ci ha particolarmente interessati e divertiti, soprattutto quando ci siamo messi alla prova. Per produrre un testo poetico siamo stati divisi in piccoli gruppi, ciascuno dei quali ha scelto liberamente un argomento studiato durante l'anno, o legato al nostro vissuto personale.

CLASSE IV A

Il senso dell'umorismo mantiene la gioia di vivere. Noi bambini abbiamo letto, drammatizzato e disegnato alcune barzellette sorridendo e facendo sorridere compagni e insegnanti.
Siamo stati felici di poter mettere alla prova le nostre capacità, applicando le tecniche apprese durante le lezioni di fumetto che avevamo seguito lo scorso anno scolastico!

CLASSE IV B

Ci siamo avvicinati all'Arte, dando voce a personaggi immortalati in celebri dipinti e aggiungendo una didascalia in "livornese". Dopo aver cercato quadri e sculture famose, ognuno ha scelto l'opera sulla quale sbizzarrire la propria fantasia e l'ha stampata. Utilizzando poi il vernacolo livornese, abbiamo scritto in un fumetto la battuta che l'opera d'arte suggeriva. In modo giocoso, quindi, abbiamo imparato allegramente un po' di storia dell'arte. Perché…RIDENDO S'IMPARA!

Elenco Scuole

II Circolo didattico *Carlo Collodi*, Scuola primaria *Guglielmo Marconi* - Cecina Mare

Classe IV B
Alessio Bendinelli, Mattia Chierchiello, Edoardo Alberto Ciolfi, Noemi D'agata, Matteo Daka, Leonardo Frassinelli, Emma Frongillo, Lorenzo Galeazzi, Matteo Grifoni, Luca Grossale, Alessio Hamid, Luis Kodra, Alice Labruna, Dante Luconi, Mia Mancini, Maria Marinai, Riccardo Meli, Dan Porri, Selene Pullarà, Lisa Serangeli, Riccardo Serrini, Leonardo Spagnoli, Giada Tonin, Giulio Turtur, Elia Venanzoni.
Insegnanti Antonella Giovinazzo, Anna Gualtierotti, Luisella Mengozzi, Valentina Tozzini.

V Circolo didattico *Edmondo De Amicis*, Scuola primaria *Alberto Razzauti* – Livorno

Classe V A
Lorenzo Avdiu, Lorenzo Balleri, Alessandro Bartolini, Pietro Bernini, Arianna Bini, Daniel Bini, Irene Bonistalli, Angelica Braccini, Marta Breschi, Christian Capezzoli, Matteo Corradini, Alessia Di Fraia, Niccol0' Fulciniti, Federico Giuntini, Paolo Lenzi, Leonardo Maenza, Ginevra Parentini, Federico Perciavalle, Alessio Pucciarelli, Giulio Tampucci, Claudia Tintorini, Sara Tropea, Jasmine Ulivieri, Aurora Volpi.

Classe V B
Eleonora Allegri, Ilenia Atzeni, Leonardo Bernini, Vittorio Borgiotti, Tommaso Brogi, Linda Cavallini, Gaia Diamanti, Jacopo Ganni, Alessio Iallonghi, Samuele Lemmi, Pavel Lena, Tommaso Malossi, Matilde Masala, Simone Miele, Alessio Nencioni, Federico Nigiotti, Alessio Rastelli, Melissa Sitta, Nicola Tecchio, Giulio Ulivieri, Giulia Vitali, Marina Zarcone.
Insegnanti Pinna Elena, Salvia Luisa, Casali Lucia, Michelozzi Francesca.

VII Circolo didattico *Giosuè Carducci*, Scuola primaria *Giosuè Carducci* – Antignano

Classe III A
Alessandro Altieri, Luigi Bertola, Filippo Cigna, Rubina Danesi, Giulia De Felice, Mattia Del Corona, Chiara Del Seppia, Libero Di Pasquale, Claudia Falotico, Agata Feri, Elia Frati, Vittorio Graessel, Isabel Guidetti, Maddalena Heusch, Emma Leone, Delia Luti, Andrea Martinelli, Vittoria Meli, Niccolò Nota, Teresa G. Orlandini, Anna Tei, Cloe Vannucci, Allegra Vettore, Clio Voliani.
Insegnanti Maria Grazia Piombanti e Paola Gericon la collaborazione di Michela Intorcia e Fabio Pacchiani.

I Circolo didattico *Dante Alighieri*, Scuola primaria *XXV Aprile* - Piombino

Classe V A
Matilde Ancillotti, Justin Arbato, Giacomo Boni, Lucia Cananzi, Giulio Cannone, Federica Deiana, Riccardo Di Rosa, Lisa Fontani, Viola Formicola, Vincenzo Godwealth, Anita Grilli, Elena Lu, Mattia Marchettini, Alanis Mazzinghi, Aurora Mini, Chiara Mochi, Francesca Pacileo, Miruna Patrichi, Chiara Pecchia, Matilde Piccolo, Jamila Shail.

Insegnanti Elisabetta Fulceri, Sandra Colombini, Maria Pia Fornaro.

Classe V B
Lorenzo Barsi, Marco Beccari, Matteo Buoni, Giulia Calisi, Anita Carli, Rayan Chabki, Davide Falagiani, Ambra Grazzini, Giorgia Guida, Gianni Marchettini, Michele Minuti, Sara Notturni , Sofia Pisaneschi, Stefano Ramida, Sara Ricci, Saad Sellak, Giulia Valori.
Insegnanti Maria Rosaria Zucca, Sandra Colombini, Nunzia Martorelli, Barbara Baldacci, Daniela Saggini.

Istituto comprensivo *Anchise Picchi*, Scuola media *Martano Marcacci* - Collesalvetti

Classe II B
Nico Bernini, Diego Cangianiello, Pietro Carmassi, Matteo Chirichiella, Kamila Ciuti, Aurora Furci, Filippo Giannini, Giulia Grechi, Rubens Grossi, Miura Lenzi, Tommaso Maione, Zeno Morandi, Alessia Muzzi, Martina Panattoni, Denise Pucciani, Maristella Sangiorgi, Tomas Tampucci, Hao Lin Wang.
Insegnante Barbara Marconi.

I Circolo didattico *Ernesto Solvay*, Scuola primaria *Renato Fucini* - Castiglioncello

Classe V A
Giacomo Brogi, Giulia Bucci, Lisa Chiti, Andrea Falaschi, Lapo Falleri, Giulia Forli, Davide Franchi, Niccolo' Gherdovich, Olivia Lulli, Gianmarco Minuti, Agata Morelli, Marianna Pagano, Vittoria Paron, Ginevra Pellegrino, Lisa Sferrazzo, Gaia Venturi.
Insegnanti Mariassunta Cappelli, Mariangela Caciagli, Martina Del Corona.

Classe V B
Chiara Bartalini, Alessia Bianchi, Sofia Bientinesi, Viola Cesaretti, Samuele Ciampi, Aurora Durante, Elena Forino, Olivia Gemma, Niki Gianellini, Fiamma Giannotti, Giorgia Gonnelli, Alia Krasnic, Alessandro Paganucci, Sofia Ragusa, Francesca Sestini, Luca Sicuro, Anita Torrini, Yari Vigorito.
Insegnanti Barbara Padovese, Silvia Sterchele.

Polo liceale *Francesco Cecioni* di Livorno

Classe II A Scienze Umane
Arega Amore, Vittoria Balducci, Sara Bellanca, Aurora Bois, Linda Cambi, Aurora Capuano, Francesco Marcos Chelli, Valentina Contucci, Benedetta Del Re, Chiara Di Stasio, Carlotta Di Tanto, Caterina Fagni, Alessia Fastame, Filippo Fasulo, Alessia Fusi, Ludovica Liverani, Giulia Marrucci, Francesco Mazzoni, Edoardo Papini, Matilde Profili C.To Paoli, Noemi Rocchi, Marco Tauriello, Alessia Vaglini.

Elenco Scuole

Insegnanti Cecilia Semplici, Franca Antonucci, Claudio Marmugi, Tommaso Eppesteingher, Alice Bondi.

II Circolo didattico *Giosuè Carducci*, Scuola primaria *Giosuè Carducci* – Rosignano Marittimo

Classe II A
Brando Bacciu, Marco Bozzi, Chiara Camuso, Matteo Cannizzaro, Martina Cavicchioli, Federico Di Liberto, Ginevra Favilli, Elena Geppi, Adele Lazzerini, Ottavia Marchi, Cesare Marconi, Giorgia Merelli, Asya Mori, Viola Nardi, Viola Paradisi, Allegra Raffa, Taha Talaa Douma, Filippo Vestrini.
Insegnanti Simona Lombardi, Nadia Biagini.

Classe IIB
Duccio Amari, Giorgia Bettinelli, Filippo Boscolo, Yaroslaw Bulli, Niccolò Cavallini, Nina Cavallini, Alice De Poli, Matilda Ebner, Tommaso Esposito, Leonardo Fossaroli, Chiara Guglielmi, Matilda Lancioni, Gaia Niccoletti, Cristian Piergianni, Anna Re, Francesco Savasta, Sofia Sicuro, Niccolò Vagelli.
Insegnanti Susanna Graziani, Serena Cinci, Lucia Roberti.

Classe IV A
Lorenzo Baldini, Guia Berti, Diana Brizzi, Emma Casarosa, David Chesi, Leonardo Ciabattari, Vittoria Fagiolini, Anna Falagiani, Aurora Farabollini, Erika Ghignoli, Matteo Giannini, Giulia Greco, Elia Magazzini, Matilde Osnato, Jacopo Poli, Martina Principato, Greta Savasta, Dario Louis Tarantola, Sofia Terafino, Thomas Vadilonga, Dario Zucchelli.
Insegnanti Maria Cristina Ciriello, Annalisa Giari, Sara Poli.

II Circolo didattico *Cecina Mare*, Scuola primaria *Carlo Collodi* - Cecina

Classe III A
Kevin Amato, Mattia Bargelli, Mariasole Benci, Daniele Bettini, Elia Biferale, Nico Bocci, Giulia Carbone, Deva Cascione, Mattia Ciompi, Gaia Davini, Samuele Forgione, Pierre Giovanni Girard, Sefora Gualersi, Noemi Guerrieri, Gregorio Marchionneschi, Sofia Moretti, Prieto Fabrizio Pagnini, Alessia Parisi, Maria Paroli, Greta Parrini, Elia Ragnanese, Sophie Angela Romano, Pietro Sangiorgi, Giulia Sobrini, Diego Valeri.
Insegnanti Monica Prunecchi, Cristiana Bianchi, Virginia Regoli, Rosaria Donnarumma.

Classe IV A
Jacopo Bartolini, Giorgio Bizzarri, Vittorio Cappagli, Elia Caprai, Samuele Cerrone, Mattia Creatini, Tomas Della Pace, Dario Ferrari, Alessio Franceschini, Sveva Granchi, Vittoria Guidi, Giulio Mazzufferi, Bianca Niccolai, Niccolo' Panichi, Pietro Passanante, Nicola Pelosi, Tommaso Ragnanese, Giulio Roventini, Andrea Spataro, Jasmin Troncia, Lavinia Varosi, Lorenzo Zazzera.

Insegnanti Monica Prunecchi, Cristiana Bianchi, Virginia Regoli.

Classe III B
Rachele Albertini, Emma Ballabani, Cesare Bibbiani, Sveva Bigioli, Elisa Festa, Giada Franceschini, Riccardo Furiesi, Caterina Gorgone, Irene Granchi, Antonio Metlli, Emma Moschini, Greta Moschini, Tommaso Navarria, Enrica Perini, Giorgia Raia, Giovanni Rambaldi, Vittorio Rossi, Christian Sardi, Bianca Sieno, Jonny Sun Jaile, Alice Varzari.
Insegnanti Olga Mastini, Claudia Ulivieri, Eleonora Dal Canto.

Classe IV B
Emanuele Bastieri, Damiano Bernardeschi, Yuri Bettini, Riccardo Biancani, Gabriele Camerini, Giorgia Cocco, Beatrice Dani, Manuel D'Orsi, Sofia Felci, Vittoria Galeotti, Matteo Giulio, Roxhenso Loci, Aurora Marchi, Giorgia Meini, Gianluca Mignini, Sofia Montisci, Tommaso Pomarolli, Anwar Rachidi, Matteo Rugo, Giole Statelli, Francesco Tosco, Gaia Venturi.
Insegnanti Paoletti Patrizia, Ghilli Daniela, Sara Basile.

I Circolo didattico *Francesco Domenico Guerrazzi*, Scuola primaria *Maria Boschetti Alberti* - Cecina

Classe II A
Gregorio Barsacchi, Mattia Boldrini, Matilde Candela, Giulia Casagli, Mirella De Girolamo, Noemi De Santis, Alessio Del Ghianda, Arame Diallo Name, Saphira Giarratano, Giorgia Hoxha, Viola Innesti, Gaia Martini, Giacomo Moretti, Tommaso Nastasi, Emanuele Orzalesi, Viola Pallecchi, Mattia Pellegrinetti, Hada Polyakov, Gabriele Pozzobon, Melissa Rizzi, Matilde Scotti, Anna Trivella, Gabriele Ulivieri, Thomas Valentini, Tommaso Vannetti.
Insegnanti Sara Prunecchi, Irene Dal Canto con la collaborazione dell'insegnante di musica Damiano Guerrini.

Classe II B
Sidhi Amadei, Giovanni Balduinotti, Rachele Bardini, Claudia Becuzzi, Miriam Bertini, Venere Biancani, Edoardo Borghesi, Riccardo Capone, Umberto Cappagli, Dario Difranco, Matteo Galli, Anna Zuleika Gasperini, Tommaso Guarguaglini, Aura Gufoni, Omar Lombardini, Ivan Mazur, Niccolò Nista, Aurora Nomellini, Andrea Pepe, Chiara Maria Raia, Allegra Righini, Lara Salvi, Nicolò Maria Stroppa, Gregorio Tosco, Eugenio Vincitori.
Insegnante Giulia Balestri con la collaborazione dell'insegnante di musica Damiano Guerrini.

Istituto Comprensivo *Giuseppe Micali*, Scuola media (succursale di Montenero) - Livorno

Classe III B
Alessandra Bianchini, Alessio Domenici, Anna D'Alesio, Anna Maria Gagliardo Guerrieri, Aurora Olchawska, Carlotta Mazzoni, Chiara Parziale, Edoardo D'Attilio, Filippo Corsi, Ginevra Pavia, Giorgia Paoli, Giovanni Razzauti, Karen Beltramini,

Elenco Scuole

Leandro Bettinetti, Linda Carrai, Luca Francisco Fava, Nicola Ghignoli, Paolo Nugnes, Samantha Ribecai, Samuele Cirinei, Vittoria Rosini.
Insegnanti Anna Catastini, Felicetta Graziano.

Istituto tecnico industriale *Galileo Galilei* - Livorno

Gruppo laboratorio teatrale (varie classi)
Dennis Baldini, Matteo Bigoni, Sara Brondi, Marco Cerrai, Jaime Ciccone, Juan Paco Corbino, Pier Daniele Donadeo, Elisa Del Pero, Alessandro Fiorini, Gabirel Freschi, Aurora Gabbrielli, Jasmine Gelli, Ciro Grasso, Mattia Lombardi, Michele Magnanini, Nicolò Mattesini, Marta Pelagagge, Alessio Reboa, Thomas Rossini, Valentina Tati, Giulia Tocchini, Lorenzo Verugi.
Insegnante Mariella Calabresi con la collaborazione del regista Marco Bruciati.

Istituto comprensivo *Don Roberto Angeli*, Scuola primaria *Amedeo Modigliani* – Livorno

Classe II A
Noemi Barba, Michelle Bonistalli, Rosita Cama, Eva Cavallini, Nicolò Clincon, Gioele Del Corona, Caterina Filippi, Andrea Guierriero, Reda Lioui, Irene Marchini, Emma Paci, Martina Papini, Leonardo Perfetti, Miriam Pietrangeli, Leonardo Rocchi, Amanda Adriana Sincan, Giorgio Sportiello, Samuel Turinelli, Chiara Vanni, Aurora Zuchegna, Ginevra Zuchegna.
Insegnanti Alessandra D'Eramo, Sandy Grilli, Stefania Lami.

Classe II B
David Uchechi Agwuabiri, Alessio Baluganti, Sabrina Bettinelli, Norah Brondi, Kevin Bullari, Chiara Cavaliere, Martina Chieppa, Giorgia Coli, Roberto Contini, Laerte Cupiti, Valerio D' Ecclesia, Hajer Dbiri, Giulia Fantolini, Greta Ghezzani, Fioralb Guri, Lomi Diego, Mattia Mantellassi, Rachele Manzini, Giorgia Micheli, Aya Mouassif, Gregorio Salvadorini, Matteo Travali, Adria Zummo.
Insegnanti Alessandra D'Eramo, Valentina Favorido, Manuele Tonelli.

Classe III A
Silvia Carloni, Noemi Casella, Yari Cosenza, Nicholas Costa, Matteo Costanzo, Rosamaria Delle Grazie, Diego Franchi, Rebecca Ghelarducci, Luna Giusti, Francesco Lo Monaco, Samuele Peruzzi, Asia Raddi, Greta Sangiorgio, Giulia Scamardella, Luca Teitscheid, Enrico Turini.
Insegnanti
Alessandra D'Eramo, Annalisa Freschi, Federica Guidarelli, Anna Spiga.

Classe III B
Braian Alimovic, Nico Ammendola, Alessandro Barba, Christian Buttel, Giorgia Calvetti, Edith Charlez, Gabriele Chiappini, Massimo Ciaffone, Carolina Cubeddu, Greta Donolo, Gabriele Frediani, Mattia Gianetti, Matilde Manetti, Tommaso Misttetta, Diego Morelli, Elisa Pelagatti, Emma Regoli, Camilla Suardi, Eva Trivellin.
Insegnanti Cristina Biondi, Alessandra D'Eramo, Franca Franchi, Annalisa Freschi, Manuela Freschi, Antonietta Maresca.

Classe IV A
Hilary Agwabiri, Sajla Aleksi, Rocco Allegri, Vittoria Bacci, Mateo Berisha, Matteo Bertini, Ginevra Bianchi, Linda Cambi, Nico Conte, Nina Falcinelli, Nicola Galatolo, Camilla Guarnieri, Diego Mannari, Dennis Mantovani, Manuel Occhini, Jennifer Quercioli, Gabriele Soldatini, Ilyas Souda, Clarissa Tinagli, Lara Zingoni.
Insegnanti
Alessandra D'Eramo, Annarosa Gasparri, Luana Lorenzetti, Chiara Manna, Maria Letizia Tesi.

Classe IV B
Youssef Aouad, Valerio Branchetti, Sara Cecchini, Alessio Di Bella, Kendra Errante, Luca Gazzarrini, Giorgia Grieco, Simone Guarnotta, Alice Lelli, Elena Lonzi, Mattia Marchi, Giada Moretti, Rida Moussaif, Diego Petrucci, Alessandro Susini, Matteo Toska, Cristiano Valentini, Giulia Virgillito, Omar Zegrini.
Insegnanti Angela Apicella, Piera Ciccarelli,Alessandra

D'Eramo, Annalisa Freschi, Maria Pina Inverso.
Classe V A
Michael Bigazzi, Nicole Bruno, Thomas Carloni, Linda Chemsi, Simone De Santi, Rachele Genchi, Alessio Golfarini, Asya Lonzi, Gabriele Lotti, Melissa Lubrano, Giorgio Mannucci, Melissa Sofia Occhini, Alessia Olmi, Gloria Pianese, Gioele Pizzi, Giorgio Salvadorini, Niko Sannino, SuamiYasmin Tarchouni, Samuele Tinucci, Laura Tonini, Najiba Zaouali.
Insegnanti Daniela Armiero, Stefania Del Zoppo, Ales-

II Circolo didattico *Giosuè Carducci*, Scuola primaria *Angelo Silvio Novaro* - Vada

Classe IV T.P.
Sofia Beccaluva, Serena Burgassi, Elia Cicconetti, Kawtar El Boukhari, Alessandro Ercolani, Giovanni Fontanelli, Erika Geseri, Ingoglia Ilde, Anita Luppichini, Davide Mariani, Simone Mercati, Andrea Morina, Francesca Polzella, Mario Simone Purcaru, Achille Reggio, Silvestri Vero, Marwa Talbi, Luca Venturini, Ilias Zahri.
Insegnanti Mirella Macelloni, Antonella Munetti, Erica Vazzoloretto.

Elenco Scuole

Classe IV T.N.
Sara Acciaioli, Sabrina Baranovski, Giacomo Bellini, Eva Berti, Yassine Bouganga, Sofia Cappannari, Matilde Carnevale, Alessio Di Nunzio, Edoardo Ficcanterri, Asia Gambogi, Edoardo Mannozzi, Asia Martinelli, Yuri Mengozzi, Virginia Molino, Alessia Palmieri, Marta Pardini, Elisa Poggiolini, Dante Rosi, Daniele Sagona, Giada Salvadori.
Insegnanti: Maria Laura Rossetti, Simona Bartolami.

Classe V T.P.
Sara Aleo, Margaux Bacci, Tommaso Balducci, Vladimir Baroncini, Francesco Bonsignori, Lorenzo Di Pietro, Diego Ferretti, Giulia Giannessi, Ambra Iacoponi, Gabriela Catalina Ilie, Wijdane Mahzoum, Matilda Mancini, Afrah Meridja, Caterina Nannipieri, Mirco Nocchi, Giuseppe Occhipinti, Giulia Oliviero, Tommaso Rossi, Martina Spampinato, Marouane Zahri, Nohaila Zahri.
Insegnanti: Anna Manzi, Francesca Spinelli, Loredana Piazza.

III Circolo didattico *Carlo Collodi*, Scuola primaria *Gianni Rodari* - Livorno

Classe IV B
Celeste Acciaro, Filippo Adorni, Belazar Amir, Nicole Broccardi, Leonardo Burchielli, Caterina Coppola, Jeremias Cordova, Maria Elena Di Meglio, Margherita Fantozzi, Giulio Favini, Alberto Fontani, Madina Galatanu, Bianca Gigli, Giulia Gratta, Davide Ianiro, Giacomo Lugli, Viola Morelli, Luca Politi, Andrea Remedi, Rahul Repetti, Simone Sgherri, Pietro Suligoj, Suryan Turini, Giulia Zammitti
Insegnanti Silvia Muscia, Amalia Martorano, Eleonora Massa.

Scuola primaria Santa *Maria Maddalena* - Livorno

Classe V
Sara Angioli, Lorenzo Francesco Bertini, Niccolo' Buono, Maria Francesca Ceccotti, Edoardo Cruicchi, Lorenzo Curcio, Giuseppe De Lucia , Nina Del Nudo, Alessandro Giannola, Matilde Giusto, Ailyn Kimura Letona, Martina Lentini, Lorenzo Leone, Matilda Mastrosimone, Giorgio Parziale, Zeudi Peluso, Marco Pieroni, Diego Savi, Nicola Simonetti, Sofia Tichetti, Alessandro Tura, Giovanni Vannelli, Davide Vecce.
Insegnanti Francesca Papanti, Valentina Cultrera.

Scuola media *Giosuè Borsi* - Livorno

Classe I G
Rachele Allegra Agostini, Filippo Beccaceci, Maria Ines Betti, Elia Bosone, Matilde Bruni, Giulia Casieri, Jennifer Chiesa, Nicola Consani, Chiara Fabbri, Gino Fornaciari, Claudia Kukowska, Maya Mentessi, Michelle Monaldi,

Francesco Nannipieri, Aurora Nomellini, Bianca Pacchiani, Christian Patetta, Annalisa Pratesi, Leonardo Saladino, Noemi Shuri, Thomas Simonini, Tommaso Simonini, Aurora Strambi, Eleonora Turini, Chiara Zannotti.

Classe I N
Giulia Banti, Beatrice Bomarsi, Ginevra Bruno, Rachele Catastini, Alessandro Celano, Lorenzo Centi, Giulia Ciabattari, Mattia Cirinei, Valeria De Giulli, Giorgio Giannetti, Claudio Manetti, Olivia Morandi, Matilde Nannipieri, Anna Siria Nicolardi, Iris Notarangelo, Matilde Panichi, Viola Picchi, Anita Porciani, Sara Porciani, Alice Sposaro, Simone Tedeschi.
Insegnanti Ilaria Boldrini, Ilaria Buonafalce, Monica Colombo.

Scuola media *Giuseppe Mazzini* (succursale di Villa Corridi) - Livorno

Classe II L
Andrea Barsotti, Martina Capecchi, Elisa Cardella, Sara Chiavacci, Tommaso Freschi, Caterina Gazzetti, Marco Lacarpia, Martina Lombardi, Diego Lorella, Badr Mahfound, Enrico Melis, Elia Neri, Chiara Pampana, Erica Pampana, Federica Piccini, Alessia Rosiello, Simone Sangiorgi, Andrea Siniani, Virginia Socci, Camilla Vergili.
Insegnante Michela Lombardi.

ISIS *Raffaello Foresi* - Portoferraio

Classe III A Liceo scienze umane
Dario Bagnato, Luna Ballini, Valentina Bernotti, Arianna Berti, Giacomo Burelli, Nicola Chionsini, Angelo D'Angelo, Elena Di Giovanni, Alessandro Fabiani, Nicole Galli, Isabella Mazzei Lopez, Lorenzo Morganti, Mariam Oumejjoud, Sofia Pacini, Rossella Pagnao, Anna Pia Russo, Michele Schiavone, Giulia Lupi, Ferreri Matilde.

Classe III B Liceo scienze umane
Gaia Addazi, Melany Balani, Michel Balani, Alessandro Barsalini, Antonio Bellissimo, Michel Damiani, Sara De Sanctis, Camilla Diakite, Ambra Ferrari, Manuel Galletti, Sofia Garbati, Beatrice Gentini, Sophie Giulia Maiocchi, Ilenia Pagnini, Matteo Pagnini, Alice Rotellini, Manuel Sardi, Elena Spinetti.

Classe IV A Liceo scienze umane
Veronica Bontemepelli, Alessia Calello, Giorgia Campatelli, Chiara Canovaro, Emanuela Cirianni, Riccardo Giusti, Beatrice Grazioso, Swami Lazzoi, Kristal Marasca, Amedeo Martorella, Consuelo Nalli, Francesca Pavia, Virginia Polesi, Veronica Rotunno, Martina Tropea, Marta Volpi.

Classe IV B **Liceo scienze umane**
Federico Auditore, Giulia Chiofalo, Francesca Coppola, Nicole Croci, Mariachiara D'Amico, Giulia
Degli Innocenti, Asia Ghelardi,

Elenco Scuole

Valeria Miliani, Alessia Mura, Noemi Muti, Gemma Patanè, Niccolò Provenzali, Greta Spinetti.

Classe V A Liceo scienze umane
Daniela Bartolomei, Giada Cecolini, Wisal Fradi, Francesco Lambardi, Asia Marinari, Françoise Clarissa Merlin, Dumitra Mettini, Federica Nannini, Nicla Nova, Giusi Perrucci, Mayla Posini, Marilena Romani, Giorgia Torelli, Sofia Traverso, Gloria Usai.
Insegnanti Ilaria Simonini, Mauro Fontanelli.

ISIS *Marco Polo* - Cecina

Classe IV Liceo grafico
Alice Bollaro, Matilde Bruna, Alicia Burattini, Viola Canessa, Ilaria Carbone, Martina Ciummelli, Filippo Del Viva, Gabriele Fiorani, Giuseppe Gangi, Sara Guglielmino, Barbara Vivien Gyimothy, Michele Landini, Alma Maffi, Martinez Yoansho Eliecer, Naomi Matrone, Aurora Montagnani, Sara Montanelli, Irene Poletti, Asllan Qylhanxhiu, Serena Rugo, Emanuela Scudo, Laura Tognarini.
Insegnanti: Katia Cirinei, Luisella Ragoni, con la collaborazione dell'esperto esterno Diego Salvadori.

V Circolo didattico *Edmondo De Amicis*, Scuola primaria *Antonio Gramsci* - Livorno

Classe III B
Enrico Barbaro, Giorgia Bettinetti, Francesco Bragagni, Martina Brunetto Gonzales, Mattia De Fusco, Emily Fani, Sofia Gamba, Pietro Giari, Giulio Lenzi, Giulia Lo Cicero, Leonardo Lonzi, Giulia Lorenzetti, Maria Lupo, Diego Masini, Benedetta Nocchi, Agata Philippe, Deva Pirone, Anna Pollini, Niccolo Pratesi, Francesca Priami, Viola Rebuffi, Francesco Rossi, Ginevra Saladino, Luca Sinigaglia, Matilde Socci, Tommaso Tinti.
Insegnanti: Susanna Filoni, Enrica Abete.

VIII Circolo didattico *Benedetto Brin*, Scuola primaria *Pilo Albertelli* - Livorno

Classe I A
Niccolò Alongi, Alessia Andolfi, Joshua Bassano, Giulia Belfiore, Carol Caroti, Elena Curiardi, Gioele Fossi, Keida Gjata, Anna Mariggiò, Anita Martis, Eleonora Panza, Greta Pensabene, Margherita Persico, Marta Pizzi, Matteo Spagnoli, Giorgia Valente, Yuxuan Zhou, Leonardo Zingarelli.

Classe I B
Christel Ahmetaj, Filippo Angella, Mattia Besso, Niccolò Biagi, Matilde Botta, Sofia D'Apuzzo, Viola Felicetti, Tommaso Ferri, Anna Livia Galli, Dalila Guidoni, Allegra Liuzzi, Gabriel Lo Cicero Vaina, Bianca Martini, Valeria Mecocci, Benedetta Mini, Marta Rocchi, Ottavia Santiglia, Giulia Maria Sorrentino, Giulia Vincis.

Classe II A
Chiara Annunziata, Pietro Biancotti, Rongwei Chen, Tommaso Corso, Marina Di Lupo, Valentino Ferro, Sara Figlie', Raul Fortunato, Vanessa Gambicorti, Christian Guidoni, Alice Ianetto, Francesco Marianucci, Nicolas Nigiotti, Giulia Pascari, Matteo Romani, Emma Rossi, Lisa Sangiacomo, Giulia Saracaj, Giulio Scanzo, Ludovica Scapuzzi, Dylan Leonardo Strati Dworak, Gabriel Tahirja, Zeno Virgili.

Classe II B
Lorenzo Arena, Michele Bedini, Andrea Bertozzi, Greta Brondi, Francesca Cambini, Mattia Cecchi, Rongsha Chen, Andrea Ciampi, Gabriele Diotallevi, Adele Ferretti, Vittoria Fierravanti, Giorgio Galvano, Agata Giusti, Sara Larocca, Vittoria Lemmi, Christian Meci, Michele Nerini, Alice Pelagatti, Matteo Pelosini, Stefano Pozzolini, Matilde Raccolti, Viola Raffaelli, Edoardo Rovelli.
Insegnanti: Paola Beccaceci, Valeria Ghezzi, Mariateresa Messina, Agata Parrino, Gaia Pelosini, Silvia Pellegrini, Adriana Piendibene, Barbara Gorini, Cecilia Nibbiai, Samantha Rovitelli, Anna Simonini, Tamara Trenti.

Istituto comprensivo *Anchise Picchi*, Scuola primaria *Cesare Marcacci* – Vicarello

Classe V A T. P
Francesco Andreotti, Nicole Baduena, Tommaso Bianucci, Alice Boi, Rosario Cammarere, Diego Capolicchio, Matteo Castellani, Alice Cianci, Davide D'Arcaria, Lorenzo Frascarelli, Carlotta Gazzetta, Melissa Kadiqi, Zahraa Fatima Khotbi, Virginia Lagani, Gioia Lischi, Bianca Lo Conte, Loreno Luperini, Virginia Marabotti, Matilde Menicucci, Beatrice Nacci, Daniele Pazzagli, Giorgio Scazzeri, Nikol Tasimi, Tommaso Turini, Mattia Zazzetta.
Insegnanti Lara Spesso, Santina Galati.

IV Circolo didattico *La Rosa*, Scuola primaria *Carlo Cattaneo* - Livorno

Classe V A
Gregorio Arcangeli, Alberto Ballantini, Agnese Baroncini, Giulia Belvedere, Alessandro Benetti, Victoria Biagini, Diego Domenici, Martina Falanga, Toammaso Frassi, Diego Santo Fuoti, Martina Gambino, Melita Giari, Massimiliano Grechi, Elvira Guidi, Giorgia Lago, Anna Marconcini, Giordano Martini, Sofia Mini, Diego Norfini, Aurora Paoli, Federica Ricciardi, India Saviozzi, Marta Spagnuolo, Eva Stefanini, Giorgio Trainni.

Classe V B
Eleonora Alfaroli, Cristiano Aliboni, Michele Amedei, Florianna Amora, Virginia Baldi, Beatrice Berti, Alisia Cancelli, Angelina Catalucci, Simone Celati, Claudia Colombi, Gianluca D'Alessio, Filippo D'Aquino, Edoardo Falchi, William Fallai, Alessio Ferrara, Luca Franceschi, Pietro Magherini,

Elenco Scuole

Davide Nigiotti, Samuele Pecorella, Teresa Pelletti, Manuel Pernisco, Pietro Pratellesi, Jana Rosselli, Andrea Sargenti, Lisa Urgias.
Insegnanti Chiara Scarpellini, Manuela Ghignola, Michela Mini, Lorella Lessi.

I Circolo didattico *Dante Alighieri*, Scuola primaria *Dante Alighieri* - Piombino

Classe IV C
Oussama Barj, Viola Bottausci, Liri Brahimi, Giulia Caracciolo, Nicole Deaconu, Moussa El Khaile, Amine Mohamed El Moufati, Leonardo Giusti, Alexandru Hirb, Riccardo Hu, Aisha Lunghi, Wadii Mastaki, Noha Mistretta, Francesco Rizzo, Elisa Su Yi Chen, Memet Suljejmani.
Insegnanti Irene Bartolini, Poli Donatella, Rosa Alfano.

Classe IV D
Vanessa Bastreghi, Mattia Beccari, Camilla Bigio, Rita Borriello, Ivan Buttaci, Aleksei Chellini, Sofia Costantini, Giomana El Maslohi, Federico Elia, Diego Galletti, Pietro Giannaccini, Chiara Imperato, David La Cognata, Alice Lancioni, Domenico Lucignano, Lara Matacera, Christian Matteucci, Gabriel Meini, Francescopio Minopoli, Francesco Pensa, Leonardo Russo, Martina Sinopoli.
Insegnanti Stefania Bocchia, Silvia Pietraroia, Silvia Solforetti.

Classe IV E
Andrea Nicola Barsotti, Christian Betti, Silvia Boni, Cosmin Vasile Bruma, Lorenzo Cei, Anastasia Kunitska, Alice Lucchesi, Giulia Mazzola, Emma Orlando, Edoardo Xavier Pilloni, Gaia Russo, Viola Salerno, Nicolas Santini, Andrei Soricu, Stefano Stecca, Angelica Tarantino, Michelangelo Tomaselli, Enzo Vita, Edoardo Vitiello.
Insegnanti Erminia Pascuzzi, Silvia Pietraroia, Barbara Baldacci, Francesca Scippa.

Classe V C
Francesca Asan, Rayan Atqaoui, Alisia Azzi, Larisa Badila, Davide Batistoni, Bruno Benassi, Samuele Bergamaschi, Franshesca Nicol Vera Caamano, Asia Castigliani, Lizzy Della Rosa, Gabriele Drago, Alice Generoso, Lorenzo Gigante, Giuseppe Giuffrida, Jennifer Grauso, Bukurie Hasa, Martina Inglese, Samuel Kaja, Giorgia Morelli, Jacopo Pazzagli, Alberto Xavier Pilloni, Daniele Pintus, Gioele Qin, Giovanna Riccardo, Giada Rossi, Cesare Sofia, Fabio Tagliaferri.
Insegnanti Ivana Marcati, Monica Massei, Laura Orselli, Rita Lotti, Graziana Di Bartolo, Sara Sorresina.

Classe V D
Wassim Adriani, Denis Bucatariu, Filippo Buti, Sara Capone, Valentino Cerri, Cloe Cioni, Francesco Cordini, Mattia Crisostomi, Carlo De Martinis, Francesco Doroftei, Ali El Missaoui, Vanessa Furioso, Thomas Galligani, Alessia Guardavilla, Hamza Amada, Hamza Hakim, Adama Kare', Martina Lazzarini, Maria Maddaloni, Martina Madonna, Alessandro Moriconi, Manuel Oliviero, Alessio Orefice, Andrea Papa, Emy Spagnoli, Rocco Stacchini, Linda Varrella.
Insegnanti Rita Lotti, Ivana Marcati, Graziana Di Bartolo.

I Circolo didattico *Ernesto Solvay*, Scuola primaria *Europa* – Rosignano Solvay

Classe I A
Gloria Akofa Ahianku, Alessandro Aquilini, Youssef Balloumi, Elisabetta Biondi, Rafael Borella, Francesco Nathan Bruno, Enrico Conforti, Marta D'Avanzo, Ermes Di Buduo, Khadija El Hajimi, Gina Fofana, Federico Guerrieri, Viittorio Guidi, Greta Kaja, Nina Lisorini, Gabriele Maglione, Marco Mancini, Raoul Martinelli, Lorenzo Mazzarone, Veronica Morandini, Gabriele Nicotra, Alisia Rinaudo, Alice Roncone, Dora Zito.
Insegnanti Maria Rosaria Magliulo, Barbara Bianchi, Simona Mangoni, Mauro Donateo, Emanuela Vivacqua.

Classe II A
Emanuele Biancani, Aurora Biffone, Emma Camelli, Christian Christian, Manuel Copa, Alice Corsini, Lorenzo De Franco, Anita De Logu, Youssef El Hajimi, Gioele Forti, Evangeline Gallo, Giam Felipe Gorini Ferreira, Nicholas Gradassi, Andras Moretti, Chiara Nannini, Pietro Pinna, Ginevra Marlene Porcu, Denisa Florentina Potriveala, Rene' Roberti, Mattia Sanna, Emanuele Sarri, Filippo Scaramal, Arianna Venturi.
Insegnanti
Simona Mangoni, Patrizia Maestrelli, Flavia Banti.

Classe III A
Mia Ascani, Anita Ascione, Mohamed Mario Ashraf, Francesca Bartoluccio, Tommaso Bellucci, Martina Biasci, Carla Cannizzo, Siria Ceppatelli, Marco Cioni, Rachele Cuccuini, Carolina Falaschi, Samuele Formisano, Marco Montagnani, Ramona Moretti, Noemi Nicotra, Giuseppe Pennino, Lorenzo Pierattini, Amir Rossi Balloumi, Alice Salerno, Sara Setir, Gerjan Skenderi, Sofia Su, Victor Vivaldi, Marwa Zaer.
Insegnanti Grazia Bimbi, Serafina Carmela Polignano, Jessica Provinciali, Emanuela Vivacqua.

Classe IV A
Elia Bartolini, Giorgia Belloni, Lia Camuso, Marcello Cantini, Flavio Di Pasquale, Gaetano Frazzetto, Gabriele Fusco, Anita Giari, Carolina Guidi, Julie Lenzi, Rebecca Maglione, Vittoria Modesti, Eva Montagnani, Samuel Pascali, Fabio Pelosini, Nicole Pennino, Denis Sadiku, Alessandro Scalavino, Giada Tarchi, Ginevra Vaglini.
Insegnanti Lucia Buti, Monica Nencini, Gisella Cannata, Cinzia Mancini.

Classe IV B
Giada Berti, Carlo Matteo Bertolini, Duccio Bertozzi, Asia Biffone, Rosana Angheli Cadenillas Quiroz, Leonardo Carboni, Ginevra Cullhaj, Davide Diddi, Sofia Fabiano, Giulia Gabbrielleschi, Jennifer Goti, Leone Lisorini, Francesca Mazzarone, Andrea Mengozzi, Giuseppe Murgi, Andrea Niola, Iris Profeti, Anna Scarone, Mohamed Setir, Gemma Tognotti, Samuel Vallone.
Insegnanti Palma Prisco, Antonella Balestri, Mauro Donateo, Emanuela Vivacqua.

Elenco Scuole

Classe V A
Emmanuel Ahianku, Anthony Aleo, Ruben Bartolomei, Sabrina Cucchiara, Giorgio Cuccuini, Luca Dell'Agnello, Italo Di Marco, Diara Fall Mame, Michela Granieri, Xhafeer Hasibra, Alesia Kollari, Abbeygale Littlefield, Gaia Lopes Vieira, Miriam Meli, Lorenzo Morandini, Troung Giang Niccolini, Gaia Parietti, Eva Su, Gemma Tommasi, Niccolò Tommasi, Giulio Zanoboni, Mohamed Zhari.
Insegnanti Patrizia Cinagli, Valentina Taccetti, Giuseppina Gualano, Cinzia Mancini.

I Circolo didattico *Dante Alighieri*, Scuola primaria *Giuseppe Garibaldi* - Riotorto

Classe I G
Gabriele Bellucci, Carlotta Benini, Dora Biondi, Elena Alexandra Bulai, Orlando Caccia, Matteo Collavoli, Gianluca Crescitelli, Sveva Fioretti, Elia Malossi, Siria Mancini, David Marceddu, Gabriele Matteoni, Francesca Moscarini, Agatha Raspanti, Tommy Ricci, Francesco Rossi, Andrea Settembretti, Emma Testi.

Classe II G
Thomas Acuti, Viola Adami, Silvia Bellocchio, Francesco Bianchi, Sofia Biondi, Petronel Viorel Bulai, Gabriel Carli, Aurora Cinus, Matteo Cucciniello, Davide Ferretti, Ghisolfi Cristian, Alessio Lenzi, Manuele Pizzichini, Martin Sauna, Noemi Stefanini, Tommaso Massimiliano Vannini.

Classe III G
Diego Austeri, Dario Berti, Carolina Biancani, Vittoria Bracco, Tommaso Citi, Efe Ersoy, Mattia Giovani, Jacì Jacarè Parrini, Francesca Pellegrini, Dorina Ariana Robu, Valentina Romagnoli, Matteo Russo, Melissa Russo, Martina Sorrentino, Chiara Stellacci, Filippo Villani.

Classe IV G
Giulia Collavoli, Adele Dormio, Alessandro Ferone, Sofia Finamore, Alice Giannini, Gabriele Giorgi, Guglielmo Guerrieri, Tobia Leo, Alice Lepri, Federico Luciani, Filippo Magazzini, Enea Mancini, Michele Mazzola, Diego Mugnai, Sofia Nocciolini, Massimiliano Paini, Vanessa Russo, Vittoria Tozzi, Stefano Volpi.

Classe V G
Elisa Bagaladi, Zoe Bartoli, Thomas Bellocchio, Davide

Berti, Brando Caccia, Marco Cenerini, Kevin David, Agnese Ghizzani, Lucia Moralcastillo, Martin Moralcastillo, Emma Orzalesi, Sara Ouajih, Marco Paini, Viola Palombo, Giulia Pasqualoni, Federico Sodi, Federico Spagnuolo.
Insegnanti Manuela Angelini, Alessandra Aquino, Chiara Balocchi, Roberta Bernardini, Samanta Braglia, Letizia Calamati, Marilena Caruso, Daniela Di Bonito, Vittoria Giordano, Angela Giuffrida, Nicoletta Matteucci, Antonia Montuori, Franca Potini, Maria Salerno, Carolina Vetrano.

II Circolo didattico *Cecina Mare*, Scuola primaria *Leonardo da Vinci* - Bibbona

Classe IV A TP
Adil Bailil, Emanuele Boraso, Alice Cecchetti, Sebastiano Creatini, Giulia Cresti, Vittorio Dell'Aquila, Amine El Filahi, Gaia Fabbri, Matteo Fratelli, Siria Gallesi, Giulia Giusti, Benedetta Mori, Mattia Napoleoni, Cosimo Signori, Leonardo Signori.
Insegnanti Daniela Anichini, Daniela Ragionieri.

IV Circolo didattico *La Rosa*, Scuola primaria *Raffaello Lambruschini* - Livorno

Classe V B
Lisa Baldacci, Sara Berni, Elena Bernini, Terra Bertolini, Rebecca Cavagnaro, Viola Cigni, Alessio Corti, Giuseppe Cusimano, Sofia Della Vedova Falleni, Gianluca Fattori, Mattia Huqi, Alessia Leone, Valerio Martini, Nahui Moreira Dos Santos, Giorgia Pacini, Tiziano Palandri, Dafne Panicucci, Mattia Pappalardo, Emma Taddei, Margherita Tommasini, Dario Turini.
Insegnanti Maria Teresa Balducci, Valentina Collaveri, Letizia Colonnacchi, Lisa Canaccini.

I Circolo didattico *Dante Alighieri*, Scuola primaria *Norma Parenti* - Populonia

Classe I
Daniele Cassari, Federica Compiani, Caterina D'Angelo, Zineb El Ammar, Mattia Gambacciani, Aisstou Gueye, Gaia La Ruso, Pietro Monticelli Levorato, Adele Nuti, Edoardo Pirpan, Matilde Silvestrini, Mirko Stecca, Nicole Zeuli.

Classe II
Matteo Bibbò, Morgana Bongi, Ismaele Cento, Alessandro Ciurli, Muhktar Gaye, Ambra Gucci, Radia Lahmied, Giovanni Monelli, Matteo Pala, Giulia Pellegrini, Pietro Rombai, Georgia Seiwell, Margherita Soldi.

Classe III
Cristian Bibbò, Jacopo Ceccarelli, Alessandro Ciardi, Matteo Dondini, Wadii El Ouassili, Lavinia Gerli,
Libero La Mura Sullo, Matilde Macchioni,

Elenco Scuole

Lucie Nkuamambu Phanzu, Lorenzo Orini, Lorenzo Pascadopoli, Lapo Ruggiu, Andrea Sella, Alberto Zilla.

Classe IV
Irene Bracci, Giulia Franceschini, Giani Nico, Leonardo Giorgerini, Mariasole Mascia, Manuel Matteoni, Pietro Meucci, Tommaso Pazzagli, Pietro Pellegrini, Gianmarco Pratesi, Cristina Properzi, Sara Provenzano, Meba Soddu, Giulia Tamburini, Maya Virzì, Francesco Vitale.

Classe V
Margherita Bartlog, Daniele Bassetti, Maurizio Bollaro, Gioele Bonanni, Lorenzo Capitani, Jacopo Ciardi, Nicolo' Ciarla, Lara Ciavarrella, Tommaso Collavitti, Manuel Culurgioni, Anna De Vivo, Alice Feola, Antonio Fulceri, Francesco Fulceri, Lorenzo Germanelli, Agnese Giomi, Matteo Giuliani, Sandro Gruevski, Bianca Monticelli Levorato, Elisa Nencioni, Davide Pistolesi, Lorenzo Silvestrini.
Insegnanti Antonella Spinelli, Silvia Benedettini, Anna Tani, Laura Cattaneo, Carmela Valenti, Alessandra Aquino, Manuela Tiesi, Sara Sorresina, Giulia Cerri, Maria Salerno, Sandra Gianfaldoni, Carolina Vetrano, Montuori Antonia, Fabiola Di Trapani.

Istituto comprensivo *Guglielmo Marconi*, Scuola media *Giosuè Carducci* - Venturina

Classe II C
Giulia Alestra, Omar Angeli, Manuele Baldi, Miloud Bayadi, Agata Castagnetti, Lorenzo Compagnone, Denny De Simone, Giulia Di Liberto, Martina Donnoli, Muth Fedeli, Igor Fidanzi, Mario Meszaros, Irene Montagnani, Massimo Pagliara, Edoardo Penso, Eva Pirastru, Samuele Pistolesi, Sebastian Gabriel Platon, Martina Poli, Iago Rossi, Edoardo Sanna, Kendra Servadei, Asia Tamburini, Manuel Trivelli, Rebecca Zucchelli.
Insegnanti Roberta Forconi, Graziano Poggetti, Sara Bertaccini.

Scuola media *Andrea Guardi* - Piombino

Classe II A
Tommaso Arbulla, Francesca Biancalana, Sami Chtimi, Francesco Cianti, Sebastian Crespi, Rosalba D'Avino, Gabriele Del Seppia, Dunia El Bouhlali, Andrea Facotto, Arianna Fasano, Romina Ferko, Marco Ferraioli, Johara Gambini, Federico Gavetti, Caterina Grassi, Andrea Mangiocca, Mirko Mazzarri, Jessica Montagnani, Lorenzo Nardelli, Martina Neri, Lorenzo Ricci, Romagnoli Alice, Virginia Sabini, Davide Tonelli, Leonardo Vera.
Insegnanti Antonino Luigi Pisciotta, Letizia Braschi, Elena Masetti.

Classe II E
Niccolò Bassotti, Sofia Bartalini, Elisa Bertelli, Alessandro Bonelli, Filippo Caggiari, Rion Collaku, Giulia Filippi, Tommaso Iacopini, Marika Lavora, Filippo Lenzi, Lorenzo Levante, Angelo Mancino, Alessia Marmugi, Aurora Mattanini, Rocco Nardi, Chiara Papeschi, Gabriele Pellegrin, Massimo Ricciardi, Isabella Ricuci, Kanokwan

Saengjan, Lorenzo Senesi, Eriko Shkembi, Federica Simoncini, Tommaso Teglia, Arianna Topi.
Insegnante Chiara Francesconi.

Classe II G
Iacopo Allori, Alessio Baldi, Asia Balestracci, Filippo Bartali, Carlotta Bianchi, Manuel Boldrini, Martina Buono, Fabio Calamati, Leonardo Ercolini, Maria Grazia Feola, Cristina Ferrara, Chiara Franci, Gianluca Gjerkai, Arianna Grassi, Gabriele Gucci, Martino Martellucci, Chiara Morrone, Edoardo Nardi, Agnese Persichetti, Giorgia Rinnoci, Elena Sandri, Denise Scalese, Adam Tardi, Lorenzo Tassi, Davide Tosi, Tommaso Vichi.
Insegnante Cinzia Bartalini.

Classe II A Riotorto
Melissa Ardiccioni, Raffaele Baldini, Anita Bandini, Matteo Bianchi, Nicholas Botarelli, Sara Camerini, Anita Dormio, Chantal Guerrieri, Diego Armando Guerrieri, Luisa Lenzi, Alice Mazzoni, Niccolò Orlandini, Simone Ortu, Abdel Hakim Ouajih, Lorenzo Romagnoli, Alessio Rossi, Gianluca Rossi, Giovanni Russo, Giorgia Salvadori, Martina Stellacci, Martino Tabachetti, Leonardo Vitale.
Insegnante Monica Musto.

ISIS *Enaudi-Ceccherelli* - Piombino

Classe I A TSS
Lorenzo Batistoni, Aurora Becherini, Caterina Bellagotti, Sara Benedetti, Kenia Bianchi, Christian Biasci, Vanessa Bini, Alessia Consorti, Romina Dedej, Teresa Fabbri, Viola Florio, Viviana Lippi, Giulia Minuti, Mira Minuti, Sarah Montagnani, Cecilia Patani, Carolina Poli, Noemi Rombai Salusti, Valentina Russo, Usha Teoli, Alessia Toncelli, Michela Virga.

Classe I B Art -TSS
Aurora Anastasia, Alice Barlettai, Arianna Botti, Dario Finicchi, Asja Giannoni, Martina Moraci, Edoardo Salvini, Francesco Tammaro.
Insegnanti Patrizia Facchini, Rita Maria Sireci.

Liceo Artistico Grafico *Cristoforo Colombo* - Livorno

Classe II B
Martina Bartoli, Cora Bellucci, Alessandro Boschi, Maria Chiara De Martino, Andrea Egizzo, Annalaura Giachini, Alessio Giorgi, Giada Interrante, Camilla Manuguerra, Benedetta Martignoni, Rachele Masotti, Thomas Matteini, Lisa Morreale, Michela Pirina, Carolina Ragonese, Anna Ramacciotti, Rachele Romanacci, Camilla Sbolgi, Luca Vallebona.
Classe IV B
Veronica Bernini, Rachele De Martino, Tommaso Garzelli, Ginevra Luchi, Natalia Neri.
Insegnanti Claudia Viacava, Nicoletta Zambella, Luca Parenti, Renzo Lucherini, Matteo Paoletti.

Elenco Scuole

I Circolo didattico *Ernesto Solvay*, Scuola primaria *Ernesto Solvay* – Rosignano Solvay

Classe III C
Leonardo Bandini, Valeria Cereceda Gamboa, Morgana Coltelli, Noemi Compierchio, Gabriel Della Rocca, Livia Fekolli, Diego Firabracci, Alessia Furnari, Gemma Galesi, Martina Gambini, Gabriele Giannetto, Joshua Andrea Gyau, Nicola Landi, Anna Menicagli, Sofia Meza Salazar, Miriam Musella, Carolina Nannini, Lorenzo Osmani, Irene Panicucci, Chiara Papiccio, Lucia Patti, Zoe Provinciali, Michela Riondino, Amira Talbi , Tommaso Zummo.
Insegnanti Patrizia Crescini, Roberta Moretti.

Liceo scientifico *Giosuè Carducci* - Piombino

Classe IV B
Battaglini Emma.
Classe V B
Sofia Guarnaccia, Mattia Lunardi, Beatrice Marzucchi, Davide Tinti.
Classe V C
Giacomo Di Fraia.
Insegnante Mannari Simonetta.

Liceo statale *Enrico Fermi* - Cecina

Classe II Liceo classico
Maria Assunta Arcudi, Guya Armellino, Claudia Biasci, Sara Ceccanti, Anita Chiappi, Matilde Corsini, Andrea Damia, Alessia Donatucci, Aurora Fiaschi, Elisa Francalacci, Paolo Giannini, Margherita Gori, Ana Grandi, Valentina Ignoto, Ginevra Lami, Tito Magni, Sofia Maltinti, Martina Marchi, Marianna Merlini, Tiziano Pantani, Sara Papalia, Alessia Protopapa, Gregorio Rossi, Giovanni Sederini, Matilde Spinelli, Rachele Spinelli, Elisa Stolfi, Alessandro Tomei, Gabriele Varano, Matilde Volpi, Gabriele Varano, Matilde Volpi, Andrea Volpi.

Classe III Liceo classico
Letizia Baluganti, Anita Bandini, Giulia Bartolini, Elisa Bartoluccio, Caterina Beccari, Rebecca Buccheri, Ginevra Bussotti, Gaia Corsini, Vittoria Detti, Veronica Di Pietro, Lucrezia Ferri, Andrea Generoso, Venera Leone, Emma Lorenzini, Leonardo Martini, Asya Monterisi, Agnese Montorzi, Noemi Nocenti, Marta Orecchioni, Chiara Panico, Simona Agata Parrino, Valentina Pera, Ettore Poli, Agnese Socci, Anna Tarchi, Francesco Tirabasso, Nicole Togni.
Insegnante Gloria Larini.

VIII Circolo didattico *Benedetto Brin*, Scuola primaria *Alessandro Dal Borro* – Livorno

Classe II C
Lisa Amato, Davide Barbato, Brando Catola, Camilla Cerato, Giulio Cerato, Giuliana Chillè, Nicolò Compagnone, Francesco Cutrufo, Giada Filippi, Francesco Fiorentini, Pietro Franceschi, Elaide Garufi, Alessia, La Rocca, Dino Francesco Lotti, Bianca Mastrapasqua, Enrico Niccolai, Giorgio Orsini, Giacomo Pavoletti, Viola Polese, Matilde Pratesi, Filippo Siniscalco, Alessio Sottoscritti, Sara Spagnolo, Federico Ugati, Emma Ventre.
Insegnanti Vittorina Cervetti, Daniela Intini.

Classe IV C
Margherita Bernini, Greta Castagna, Giorgia Cavalieri, Alessandro Consolandi, Elena Deri, Boris Fedi, Giulia Filippi, Elena Garbuggino, Gianluca Giovannone, Pietro Viviano Giselico, Alessandro Giuliani, Francesco Guantini, Artur Kucok, Matteo Mediatore, Alberto Moschella, Ginevra Nenci, Isabel Notarnicola, Chiara Pardossi, Francesco Pioli, Giacomo Pratesi, Raffaele Pritelli, Giacomo Reggioli, Zeno Renieri, Lorenzo Tecce
Insegnanti: Patrizia Coli, Laura Fleri.

Classe V C
Aurora Antonelli, India Balzano, Lucilla Beccaro, Filippo Cantini, Matteo Chillè, Damiano Ferraro, Luca Franceschi, Alice Giovannetti, Sofia Giovannetti, Litynskyi Ervin Gjeli, Tommaso Iacopini, Emma Lotti, Filippo Mazzi, Alessandro Mecacci, Maria Gioia Mirani, Clelia Niccolai, Giorgio Paglini, Emma Pieri, Matilde Pietra Caprina, Veronica Pritelli, Davide Serra, Chiara Susini, Francesca Villani.
Insegnanti Cristina Giuliani, Gabriella Franceschini.

V Circolo didattico *Edmondo De Amicis*, Scuala primaria *Edmondo De Amicis* – Livorno

Classe IV A
Martina Adami, Alessio Baldanzi, Baracai Tommaso, Michele Biasci, Gaia Cappagli, Marta Comelato, Andrea De Pierno, Margarette Delena Claujen, Margherita Ferrarini, Chiara Fraschi, Gabriele Mazzocca, Greta Sophie Miliani, Francesca Palumbo, Aurora Paoli, Antonio Petrillo, Nico Pini, Gabriele Pompilio, Sara Savani, Manuel Sportiello, Matteo Tosi, Irene Trastullo, Francesco Trinca, Lorenzo Vassena, Giorgio Zampetti, Giovanna Zerbo.

Classe IV B
Noemy Agarini, Matteo Amedei, Marco Baldanzi, Andrea Benetti, Morgana Caporali, Tommaso Cecchi, Giulia Ciofi, Filippo Consani, Nicholas Frassinelli, Clara Gjerkaj, Alice Guetta, Matteo Macaluso, Jhair Jose Espinoza Letona, Elisa Maiolino, Martina Marceca, Gabriel Marnilego, Lorenzo Marsili, Christian Martinez, Francesco Monticciolo, Rosaria Napolitano, Anastasia Paskar, Dario Romiti, Pietro Santagata, Mattia Santerini, Matteo Scardino, Sara Staraveci.
Insegnanti Maria Caterina Bonucci, Chiara Lotti, Raffaele Maresca, Giovanna Riva.

Scuola primaria *Santa Teresa del Bambin Gesù* - Livorno

Classe V
Nicholas Baldi, Sharon Balleri, Angelica Biegi, Giorgia Bulleri, Nicola Campanile, Matilde Cerretini, Claudio De Rosa, Domenico Feola, Giulio Gabrielli, Ginevra Malventi, Pietro Martini, Ester Mazzoni, Giorgia Romeo, Matteo Schiavone, Gabriele Schirano, Gioele Stigliano, Melissa Voliani.
Insegnanti Emanuela Locci, Rossella Giarola, Chiara Carlesi.

Istituto comprensivo di Portoferraio, Scuola primaria *San Rocco* - Portoferraio

Classe I A
Ginevra Anselmi, Sveva Bensa, Eva Calderaro, Diego Caracada, Nicola Ceccherelli, Maya Cinci, Caterina Colazzo, Susanna De Angeli, Mattia Mastrosimone, Maddalena Mellini, Isabel Miliani, Ivan Nocentini, Samuele Pagnini,

Elenco Scuole

Giulia Palladino, Jacopo Paolini, Giacomo Pierini, Thiago Donato Princigalli, Sveva Ranfagni, Tommaso Rosellini, Giulia Tagliaferro.
Insegnanti Antonella Agroppi, Antonella Giannoni, Simona Spatafora, Chiara Marotti, Francesca Cabras.

Classe I B
Sara Beranzoni, Lorenzo Biancotti, Alessio Colli, Corbelli Alessio, Aurora Cucchiarelli, Serena Cucumazzo, Serena Gasparri, Sarah Giudicelli, Gabriele Guerra, Sofia Laaziri, Amela Lleshi, Giulia Marinari, Niccolò Meo, Stefano Nocentini, Benedetta Paglia, Alessio Pagliaricci, Alessio Plantamura, Mariasole Tozzi, Alejandro Scaffidi Argentina, Eva Vannucci.
Insegnanti Antonella Agroppi, Antonella Giannoni, Simona Spatafora.

Classe III A
Simone Amore, Pietro Baldino, Iolanda Castellani, Alice Corcella, Niccolò Diversi, Nicole Giannini, Maria Giulia Grillo, Giacomo Mellini, Riccardo Minelli, Nausicaa Muti, Simone Posini, Aurora Simonetti, Lorenzo Vannucci.
Insegnanti Susanna Lemmi, Tiziana Tarò.

Scuola media *Giovanni Fattori* – Rosignano Solvay

Classe 2F
Leonardo Aringhieri, Sara Arrighi, Giorgia Bardi, Diletta Caprai, Sophia Cerretini, Gabriele Ciaffone, Niccolò Cianchi, Cecilia Dini, Lisa Falossi, Loris Ferri, Alessandro Luigi Ficai, Gabriele Gazzarri, Martina La Rosa, Corina Manastirli, Greta Pagliai, Veronica Privitera, Matteo Scarlatti, Sara Serrini, Giulia Spinelli, Edoardo Tani, Caterina Zito.
Insegnante Lucia Posarelli.

Istituto comprensivo *Giosuè Carducci*, Scuola media *Concetto Marchesi* - Rio nell'Elba

Classe II A
Gabriele Amadori, Nicole Ballini, Sinda Ben Mahmoud, Samuele Campo, Aurora Caracci, Alessia Catalano, Martina Cinardi, Achille Deni, Sonia Galletti, Gianluca Grasso, Andrea Grifi Di Biagio, Paulo Ildefonso De Conceicao, Ricardo Ildefonso De Conceicao, Viola Lelli, Asia Leonelli, Brian Lupi, Irene Manganini, Tommaso Martorella, Rita Norato, Michela Ruffini, Marika Saitta, Daniele Tocchi.
Insegnanti Laura Marullo, Maicol Baldassatici, Giorgia Bruni, Cristina Sonni.

Istituto Comprensivo *Giuseppe Micali*, Scuola media *Giuseppe Micali* (sede) - Livorno

Classe III F
Lavinia Abrial, Elisa Alla, Federico Andolfi, Nicola Borri, Giacomo Bradac, Matilde D'Elia, Matilde Dinelli, Giacomo Figliolino, Luna Galletti, Tommaso Gigoni, Daria Lariccia, Enrico Mazzanti, Flavia Mazzoni, Costanza Pensabene, Adele Petriccione, Amalia Petriccione, Beatrice Prusciano, Filippo Razzauti, Matteo Simoncini, Antonio Van Der Spek, Tommaso Vannini.

Insegnanti Maria Cristina Pasquini, Sabina Meini.

Istituto comprensivo *Minerva Benedettini*, Scuola primaria *Giuseppe Mazzini* - Nugola

Classe I
Letizia Barrile, Nadia Borruso, Matilde Braccini, Sarah Cirillo, Ambra Contaldi, Anaììs Dazzi, Greta Giannini, Gregorio Giovannini, Greta Lombardini, Giorgio Pepe, Marina Pirozzi, Sofia Piselli, Gragorio Rossi, Laura Rutinelli, Marta Rutinelli, Edoardo Santacroce, Niccolò Schiavetti.

Classe III
Michele Arcania, Diego Baldaccini, Aurora Barrile, Noah Benetti, Giulia Bernini, Gaia Bianchi, Noemi Cirillo, Marika Contaldo, Jacqueline Del Ticco, Manuel Di Fabrizio, Lorenzo Escati, Carlos Garzelli, Mattia Mantellassi, Gabriele Menicagli, Vittoria Menicagli, Greta Pezza, Riccardo Quaratesi, Alessandro Santacroce, Giulia Valentini.

Classe IV
Mattia Bellini, Fabio Bonomo, Milena Borruso, Leonardo Cignoni, Simone Coli, Giada Contaldi, Dario Cozzani, Carolina Cutini, Edoardo Corrieri, Victoria Loretti, Martina Mantellassi, Giulia Nannicini, Lavinia Rossi.

Insegnanti Giovanna Benvenuti, Nadia Masci, Angela Sagona.

Scuola media *Giovanni Bartolena* - Livorno

Classe I H
Andrea Banchetti, Simone Basile, Alice Berti, Gabriele Casati, Olga Corsini, Francesco De Girolamo, Walter Domenici, Niccolò Falleni, Filippo Fronzoni, Lucrezia Gambarini, Leonardo Giolli, Fabiola Hurtado, Viola Pandalone, Giovanni Pedri, Emma Pollastrini, Lorenzo Rossi, Francesco Sarri, Marco Savarelli, Sofia Scirelli, Mariasole Scotto, Alessia Silano, Aurora Trambusti, Iskandar Vece, Tommaso Vestri.
Insegnanti Monica Argiolas, Carmen D'Onofrio.

Istituto comprensivo *Pietro Mascagni*, Scuola media *Pietro Mascagni* - San Vincenzo

Classe II A
Adam Alami, Matteo Antonucci, Ilario Beconi, Francesca Bertini, Pietro De Grazia, Eva Dedej, Luca Domenichini, Alessia Galoppini, Soumya Galoppini, Leonardo La Placa, Sellena Marinescù, Nausica Monteleone, Niccolò Morelli, Christian Pellizzari, Beatrice Pettorali, Elia Salvestrini, Giacomo Silvestri, Nina Tarantino, Francesco Tosi, Mattia Tiziano Valentino.
Classe II B
Momen Ayoub, Martina Faetti, Caterina Favilli, Sara Furletti, Emma Giannini, Alessia Greco, Sofia Laureti, Giulio Miraglia, Alessandro Olzi, Manuel Pagliai, Maria Isabel Palchetti, Matteo Passoni, Ratchaneekon Rawangchaisong, Mattia Righini, Alice Tempesti, Samuele Tesone, Davide Tovoli, Vera Tatiana Sabrina Troya, Giacomo Zhou Yaung.

Elenco Scuole

Classe II C
Pietro Calamai, Tosca Carli, Carmen Odette Cecchini, Leonardo De Marco, Samuele Delle Donne, Valeria Fanciullacci, Chiara Franci, Perla Gualerci, Davide Guerra, Albert Hofheinz, Samuele Kadiu, Celeste Lami, Shary Lorenzelli, Alessandra Lorenzi, Giulia Olzi, Ambra Pescucci, Alexandru Pismennii, Diego Rossi.
Insegnante Adelaide Accardo.

Istituto comprensivo *Giovanni Pascoli*, Scuola media *Giovanni Pascoli* - Portoferraio

Classe III A
Mattia Arnaldi, Alice Balducci, Pasquale Bove, Alessandro Cappiello, Martina Capuano, Jessica Cioni, Giulia Dell'Anna, Luca Diversi, Martina Frau, Lorenzo Giannini, Alessio Giannoni, Lorenzo Grieco – Matilde Lambardi, Costanza Lupi, Ilaria Paoletti, Marco Parrella, Mario Pellino, Assma Salah, Margherita Sardi, Francesco Soldatini, Giuseppe Triscari, Alessio Vendetti.
Insegnanti Franca Maria Piga, Simonetta Kopeinig.

IV Circolo didattico *La Rosa*, Scuola primaria *Villa Corridi* - Livorno

Classe I A
Anna Andreini, Martina Basile, Alessio Bigoni, Alessandro Botti, Ginevra Caioli, Sveva Canniello, Anna D'Attoma, Alessia Filippi, Simone Fra', Nicole Franchini, Alessio Marrucci, Mia Melani, Eleonora Montagnani, Diego Papi, Chiara Pappalardo, Claudia Pappalardo, Nico Pellegrini, Rajà Pereira Patacas, Eva Ricciotti, Gregorio Riscolo, Diego Rondanini, Matteo Rotolo, Mia Strà Carpanese, Lucrezia Tessari, Michele Zampini.
Insegnanti Roberta Baiano, Maria Sambataro.

Classe II A
Elisa Bacchiocchi, Anastasiia Bloshchynska, Andrea Bondi, Raffaele Bondeddu, Emma Campanelli, Giorgia Cantini, Christian Casprini, Anita Costantino, Elisa De Santis, Nicola Di Mauro, Anna Ferro, Walter Laureano, Lorenzo Lento, Sara Maccheroni, Alejandro Martinez, Marco Orlandini, Giulia Pigini, Gemma Pratali, Diletta Taddei, Matteo Tucci, Tiziano Vaiani, Ginevra Zucchelli.
Insegnanti Antonella Menicagli, Francesca Morelli.

Classe III A
Khadija Ahmed, Diego Bacchiocchi, Elisa Bani, Nadia Catone, Giorgia Cecchi, Nadia Cecchini, Brenda Coraci, Sofia Cosci, Lorenzo D'attoma, Sara Grasso, Giulia Lenza, Cristiano Manetti, Edoardo Marchetti, Thomas Nardi, Arianna Pasanisi, Andrea Poli, Alessandro Polidori, Manuel Rossi, Sandro Rottola, Anna Senesi, Chiara Taurasi, Thomas Turini.
Insegnanti Liliana Migliussi, Alessandra Morelli, Ilaria Marianucci, Irene Salmaso, Antonella Turelli.

Classe III B
Nicola Aiello, Alessio Baldocchi, Leonardo Bianchi, Iris Bonfigli, Giorgia Buzzone, Filippo Canella, India Catan-

zano, Simone Ceccherini, Gregorio Cecchi, Evy Cordano, Cristina De Francesco, Aurora Del Corona, Mattia Del Mazza, Zoe Frosi, Giulia Giusti, Alessio Lenza, Tommaso Longi, Olimpia Lucioli, Noemi Rotondo, Cristian Santannera, Simone Sommani, Michael Turini.
Insegnanti Marinella Cirinei, Donatella Lari, Monica Lenzi, Ilaria Marianucci, Irene Salmaso, Antonella Turelli

Classe III C
Gemma Alessi, Gabriele Bardi, Mattia Bartelloni, Alex Bernini, Emma Bonini, Giorgia Casalin, Annalisa Caschili, Alessio Cavallini, Marta Ciabattini, Alessadro Colombini, Iacopo Dentone, Enrico D' Ercole, Christian Di Franco, Alessia Di Salvo, Mia D'Istria, Beatrice Galli, Carlo Gregori, Sara Loiacono, Bianca Menicucci, Leonardo Pelagatti, Mauro Santucci, Flora Tempini, Giulio Tonazzini.
Insegnanti Annalisa Boccardi, Ilaria Santarelli, Enrica Talà.

Classe IV B
Chiara Benedetti, Nicola Busoni, Gabriele Casini, Danny D'Achille, Daniele Pio De Santis, Martina Esposito, Leonardo Fabbri, Silvia Fra, Valentina Gioia, Tommaso Maccheroni, Matteo Miatto, Chiara Nigro, Isabella Papirii, Sara Polimeni, Francesco Raigi, Matteo Rapezzi, Valeria Rocchi, Luca Rumiatti Zen, Beatrice Senesi, Nour Smaali, Giordano Taddei, Massimo Tramonti, Martina Vanni.
Insegnanti Rossella Fabbroni, Melinda Marrucci, Silvia Rossi.

Classe IV C
Barile Jacopo Valerio, Bonsignori Andrea, Botti Ginevra, Cappagli Lorenzo, Castagnoli Nicola, Cheli Florinda, Chiarini Christian, Chiosi Elena, Cicero Giulia, D'Angelo Christian, Di Rosa Diego, Lambertucci Giada, Lanzillo Noemi, Lombardi Elisa Maria, Masi Jennifer, Mazzoni Simona, Monti Enzo, Napolitano Sara, Paoletti Federico, Pierini Anna, Porri Elisa, Ribecai Simone, Rizzelli Stella, Sancasciani Rebecca, Vezzosi Viola.
Insegnanti Annalisa Boccardi, Caterina Silvia Caltabiano, Chiara Marchetti, Ilaria Santarelli, Turelli Antonella.

Classe V A
Mattia Andreini, Gaia Arnesano, Matteo Asaro, Giulia Barbini, Francesco Biacchi, Alessandro Bianchi, Djamel Boucherif, Alberto Campani, Marta Campioni, Cristiano Caroti, Alessio Costa, Alessio De Francesco, Tiziano Di Stefano, Marco Fanelli, Giulia Franchini, Giulia Galleni, Jacopo Giusti, Dario Hidalgo, Elisa Nardi, Bianca Panciatici, Mattia Pelucchini, Nicole Soldaini, Marta Violi.
Insegnanti Silvia Caltabiano, Marinella Cirinei, Laura Marchetti, Donatella Lari, Antonella Turelli.

Classe V C
Umberto Bini, Nicola Dovicchi, Kristian Furiani, Guendalina Guidugli, Adam Kammakh, Lorenzo Meini, Sofia Meini, Nejd Nahali, Leonardo Nanni, Rachele Paolucci, Giacomo Papa, Sara Pellicone, Giulia Benedetta Podda, Marco Polese, Lorenzo Raugi, Benedetta Rizzelli, Lorenzo Rosi, Maddalena Salvadori, Leandro Sangiorgi, Davide Santi, Greta Scola,

Elenco Scuole

Tommaso Tarquini, Carlotta Tedeschi, Michele Vernassa, Edoardo Zolesi.
Insegnanti Simona Mangiola, Donatella Pipan, Sacha Romanelli.

Classe V D
Viola Bachini, Luca Bernini, Giorgio Ceccherini, Lorenzo Cinali, Arturs Daniels Contessotto, Gabriele Di Grande, Federica Fantetti, Nicola Forapianti, Asia Gai, Nicolò Maenza, Gregorio Meini, Riccardo Melani, Giorgia Morelli, Marta Netto, Nicolas Porella.
Insegnanti Simona Mangiola, Donatella Pipan, Sacha Romanelli, Giulia Mancini, Franca Leone.

III Circolo didattico *Carlo Collodi*, Scuola primaria *Carlo Collodi* - Cecina

Classe IV C
Nathan Bardi, Alessio Bazzi, Anita Blando, Matteo Brongo, Ester Caroti, Nicolò Cataldo, Emma Chelli, Linda Ciolli, Cristian Contrario, Asia Crucco, Luca Dal Degan, Walid El Aroui, Irene Fusi, Matteo Genua, Alessia Lecchini, Alyssa Lombardi , Caterina Lombardo, Amir Mucaj, Andrea Parlanti, Valerio Razzauti, Camilla Rossi, Diego Tantardini.

Classe IV D
Diego Andreotti, Braian Baldacci, Noemi Barghigiani, Nicola Bargigli, Greta Bellavia, Andrea Benvenga, Jonah Cantini, Morandi Daniel, Davide Di Tora, Falilou Diop, Martina La Rocca, Gabriele Langella, Sara Menichetti, Francesco De Santis, Mirko Pavoletti, Azzurra Perrotta, Sara Rossi, Simone Sprovieri, Marcella Tagliaferro, Davide Ulivieri, Matteo Voliani, Manuel Myqelefi.
Insegnati Michela Gasparri, Ambra Lunardi, Eva Berti.

VIII Circolo didattico *Benedetto Brin*, Scuola primaria *Renato Natali* - Livorno

Classe V A
Letizia Bardelli, Nicola Bargagna, Sofia Barzocchini, Giulio Bernini, Cristiano Bini, Ginevra Bini, Brando Bonsignori, Filippo Carracoi, Nicholas Demontis, Pietro De Simone, Tommaso Lupi, Nicola Macchia, Giorgio Maligoi, Giulia Mannucci, Agata Monteleone, Martina Pagliai, Margherita Paradiso, Alberto Pelleschi, Filippo Picchi, Mia Porciatti, Amanda Salvadori, Sofia Sarri, Elena Scavone, Olga Traversi, Viola Zuzolo.
Insegnanti Giovanna Fallara, Nicoletta Frasciello.

Classe V B
Diego Amilini, Martina Baronti, Eleonora Bastone, Milena Beltramme, Anna Bertoneri, Alberto Cancelli, Simona Cavallo, Camilla Chifari, Jacopo De Rossi, Hawlet Derosas, Giorgio Favilla, Francesca Fiorilli, Giorgio Forleo, Mattia Ghisu, Alessio Giudice, Carlotta Licciardi, Marco Lucetti, Alessandra Marasco, Ludovica Nembrini, Andrea Nieri, Riccardo Nocetti, Sara Pancrazi, Rebecca Quitadamo, Lorenzo Tavernini, Francesco Tuan Toncelli.
Insegnanti Simonetta Gradassi, Alfredo Pellecchia.

IIIV Circolo didattico *Benedetto Brin*, Scuola primaria *Benedetto Brin* - Livorno

Classe I A
Edoardo Attucci, Adele Baroni, Nicole Bellandi, Cecilia Borsellini, Davide Brigadeci, Tommaso Bruzzone, Maria Vittoria Cambi, Filippo Carretti, Damiano Casolaro, Giorgio Del Corona, Filippo Gerardi, Rita Gori, Cosimo Mazzoncini, Giammarco Menicagli, Gabriele Monti, Tommaso Monti, Emanuele Pacini, Mattia Pagani, Siria Sacconi, Nina Sambaldi, Bianca Scotto.
Insegnanti Elisa Soffredini, Barbara Eugeni, Marusca Salvadori.

Classe I B
Marco Angellotti, Mya Angiolini, Adele Betti, Aliz Szunder Cadir, Giorgio Campora,
Francesco Caso, Miriam Cattano, Oleksiy Chernovtsan, Leonardo Conticello, Discalzi Rebecca, Emma Isetto, Achille Magnani, Elio Montagnani, Nicola Nigiotti, Matteo Palagi, Gianni Pignone, Luca Ridente, Lorenzo Romanacci, Ryan Rosini, Martina Salerno, Gianna Laura Talucci, Carlotta Tosti, Leonardo Vallocchia, Cassia Vinchici, Martina Volpini.
Insegnanti Gianluca Pelleschi Susanna Gelli.

Classe II B
Davide Albanesi, Flavio Basiaco, Andrea Bazzi, Rebecca Bernardin, Arianna Calledda, Ceccatelli Marta, Cosci Edoardo, Cosci Niccolò, Leonardo Mauro D'Alessio, Salvatore De Gaetano, Adele Di Lazzaro, Uliana Dmytruk, Matteo Ferrucci, Leila Filippi, Gregorio Fiorani, Sara Franzon, Anna Benedetta Lubrani, Lorenzo Minuti, Giorgio Morini, Francesco Mustari, Giorgio Fabrizio Pini, Ada Ristori, Francesco Ruocco, Gian Marco Sargenti, Virginia Zuzolo.
Insegnanti Simona Leoncini, Sandra Zulberti.

Classe III A
Gianluca Bellinghieri, Carlo Benedetti, Giorgio Chelli, Leonardo Dal Canto, Nicholas Ferrari, Michele Gori, Vincenzo Lovecchio, Filippo Massei, Danny Nocchi, Roberto Benjamin Bringas Palacios, Nicola Polini, Nicola Scotto, Filippo Trusendi.
Insegnanti Fulvia Chiappe.

Classe III B
Pietro Baroncini, Pietro Battini, Nicola Bellandi, Giovanni Campora, Mattia Dashi, Andrea De Stefano, Beatrice Ferrara, Dario Flore, Veronica Flore, Marco Fontanelli, Sara Fontanelli, Amedeo Frangini,

Elenco Scuole

Alberto Lotti, Cristiano Mainardi, Giacomo Mainardi, Gabriel Meini, Chiara Perullo, Edoardo Pezzin, Valentina Romano, Ludovica Strazzabosco, Margherita Tellini, Aurora Todisco, Tommaso Tosti, Lisa Valsecchi.
Insegnanti Giuliana Argelassi, Barbara Eugenio, Alessandra Motta, Daniela Mudadu.

Classe IV A
Marta Aquino, Marina Borsellini, Gaia Capodicasa, Alessio Caradonna, Aurora Carmignati, Maria Casolaro, Sara Castiglia, Valeria Cecchini, Andrea Daiu, Dario Decarlo, Petra Gaja Di Maria, Matilde Ferrini, Edoardo Gori, Chiara Laganà, Anna Lenzi, Alessandro Malventi, Vittoria Pacini, Matteo Palamidessi, Pietro Rigoli, Diego Senesi, Riccardo Tozzi, Ludovica Turini, Martina Vicenzini.
Insegnanti Sandra Spagnoli, Maria Luisa Pagni, Francesco Paone, Nadia Porto.

Classe IV B
Paolo Armanino, Vittoria Baldi, Francesco Bellini, Giorgio Bernini, Ermanno Bonacci, Caterina Cadoni, Stefano Cosentino, Chiara Fontanazza, Andrea Frauto, Marta Guardaglini, Gaia Lemmi, Alessandro Mainardi, Maria Mannucci, Francesca Mazzantini, Vittoria Millauro, Davide Morelli, Simone Morelli, Vittoria Moroni, Alessandro Mustari, Rocco Pavesi, Sebastiano Sardelli, Ettore Sarti, Livia Scala, Nadia Schiano, Emily Tridenti.
Insegnanti Rossella Ortoleva, Eugenia Gagliardi.

Indice

Introduzione ..... p. 2

Il pesce d'aprile
Scuola primaria Guglielmo Marconi di Cecina ..... p. 4

Vernacolo e modi di dire al Mercato delle Vettovaglie!
Scuola primaria Alberto Razzauti di Livorno ..... p. 6

Un banco all'opera
Scuola primaria Giosuè Carducci di Antignano ..... p. 8

Il sorriso dei mostri
Scuola primaria XXV Aprile di Piombino ..... p. 10

Il Vernacolo Livornese nelle opere d'arte e nella storia
Scuola media Martano Marcacci di Collesalvetti ..... p. 12

L'umorismo dei nostri autori preferiti
Scuola primaria Renato Fucini di Castiglioncello ..... p. 14

Le opere d'arte commentano…la nostra Costituzione
Polo liceale Francesco Cecioni di Livorno ..... p. 16

Il buffo all'opera
Scuola primaria Giosuè Carducci di Rosignano Marittimo ..... p. 18

Aneddoti e modi di dire
Scuola primaria Carlo Collodi di Cecina ..... p. 20

Troviamo una rima!
Scuola primaria Maria Boschetti Alberti di Cecina ..... p. 22

Buffo come… un cognome!
Scuola media Giuseppe Micali di Livorno (succursale di Montenero) ..... p. 24

Risate amare tra bufale e fake news
Istituto Tecnico Industriale Galileo Galilei di Livorno ..... p. 26

Se i quadri potessero parlare a Livorno…… "un si cheterebbero mai"
Scuola primaria Amedeo Modigliani di Livorno ..... p. 28

Oltre Baj con fantasia
Scuola Primaria Angelo Silvio Novaro di Vada ..... p. 30

Tra bufale e colli lunghi
Scuola primaria Gianni Rodari di Livorno ..... p. 32

Una risata al giorno toglie il medico di torno…
Scuola Primaria Santa Maria Maddalena di Livorno ..... p. 34

Quanto abbiamo riso con il mito delle dodici fatiche di Ercole!
Scuola media Giosuè Borsi di Livorno ..... p. 36

Fumetto: allegro, ma non troppo
Scuola media Giuseppe Mazzini di Livorno ..... p. 38

Una scuola tutta da ridere!!
ISIS Raffaello Foresi di Portoferraio ..... p. 42

Una serie di incompresi eventi
ISIS Marco Polo di Cecina ..... p. 46

La commedia d'arte e le maschere di Carnevale
Scuola primaria Antonio Gramsci di Livorno ..... p. 48

A.G.M. Animali Gioiosamente Modificati
Scuola primaria Pilo Albertelli di Livorno ..... p. 50

Paolo Villaggio chi? Ci siamo noi!!!
Scuola primaria Cesare Marcacci di Vicarello ..... p. 52

Alla ricerca della Livorno perduta
Scuola primaria Carlo Cattaneo di Livorno ..... p. 54

Non ci resta che... ridere!
Scuola primaria Dante Alighieri di Piombino ..... p. 56

Comunicare con gioia
Scuola primaria Europa di Rosignano Solvay ..... p. 58

Ipse dixit: così parliamo noi
Scuola primaria Giuseppe Garibaldi di Riotorto ..... p. 60

A Bibbona si ride e si scherza
Scuola primaria Leonardo Da Vinci di Bibbona ..... p. 62

Diario di bordo dei momenti di allegria
Scuola primaria Raffaello Lambruschini di Livorno ..... p. 64

La città buffa
Scuola primaria Norma Parenti di Populonia ..... p. 66

L'Esercito degli sgrammaticati
Scuola media Giosuè Carducci di Venturina ..... p. 68

Lo scemo del villaggio globale
Scuola media Andrea Guardi di Piombino ..... p. 70

Modi di dire toscani
ISIS Einaudi-Ceccherelli di Piombino ..... p. 74

The school horror picture show
Liceo Artistico-Grafico Cristoforo Colombo di Livorno ..... p. 76

Paese che vai….nome buffo che trovi!!
Scuola primaria Ernesto Solvay di Rosignano Solvay ..... p. 78

“Città di Nando” per l’Italia
Liceo scientifico Giosuè Carducci di Piombino ..... p. 80

Riso alla greca e altre ricette
Liceo statale Enrico Fermi di Cecina ..... P. 82

Ridi con me, ma non ridere di me!
Scuola primaria Alessandro Dal Borro di Livorno ..... p. 84

Bella mi’ Livorno
Scuola primaria Edmondo De Amicis di Livorno ..... p. 86

Uno sguardo buffo sulla Toscana
Scuola primaria Santa Teresa del Bambin Gesù di Livorno ..... p. 88

Umorismamici
Scuola primaria San Rocco di Portoferraio ..... p. 90

CaricaturiAMO
Scuola Media Giovanni Fattori di Rosignano Solvay ..... p. 92

Dante e Virgilio alla Divina Scuola
Scuola media Concetto Marchesi di Rio nell’Elba ..... p. 94

Il poeta vagabondo
Scuola media Giuseppe Micali di Livorno ..... p. 96

Ridiamocisù
Scuola primaria Giuseppe Mazzini di Nugola ..... p. 98

Lo spirito goliardico labronico
Scuola media Giovanni Bartolena di Livorno ..... p. 100

I fumetti di San Vincenzo
Scuola media Pietro Mascagni di San Vincenzo ..... p. 102

Il grande zoo della Seconda Guerra Mondiale
Scuola media Giovanni Pascoli di Portoferraio ..... p. 104

Le nostre barzellette illustrate
Scuola primaria Villa Corridi di Livorno ..... p. 106

Humor inglese…una cosa seria!
Scuola primaria Carlo Collodi di Livorno ..... p. 108

Le disavventure di Ulisse, surfista e “mammone”
Scuola primaria Renato Natali di Livorno ..... p. 110

Giochi di parole
Scuola primaria Benedetto Brin di Livorno ..... p. 112

Elenco scuole e alunni ..... p. 114

FONDAZIONE
LIVORNO

Finito di stampare
nel mese di settembre 2018
da Mediaprint - Livorno

VAL D'AOSTA
BOH PER DAVVERO